



RASSEGNA **STAMPA**

23 giugno 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 170 € 1,20

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, CAP 85100, tel. 0971 1656020, fax 0971 476797; MATERA, Piazza Mulino 15, CAP 75100, tel. 0835 1887000, fax 0835 256466

■ GIOVANI ED ECONOMIA

Come si può imparare
un mestiere mentre
il lavoro diventa utopia

D'AGOSTINO e BLOGSPOT a pagina 6



Protesta per il lavoro



BRASILE 2014

La vigilia di Italia-Uruguay
Il Belgio vola
Prandelli pensa
al blocco Juve

alle pagine 20, 21, 22 e 23

I mondiali in palinsesto...
di MICHELE PAVESE
a pagina 23

BASILICATA MONDIALE

Cosa ne pensano
Pasquale Arleo,
Nuario Fortunato, Piero
Crichigno, Camillo Cannizzaro

Luongo convoca i big in una riunione domenicale
con l'area riformista. Si inizia a lavorare alle liste

Congresso Pd Tregua finita

*Ci sono tutti. Assenti giustificati sono
Speranza e Folino, mentre Lacorazza
declina per un impegno personale
E Braia, tra le righe, attacca
il presidente del consiglio regionale*

Antonio Luongo

■ POTENZA E LA CULTURA

di FRANCESCO SCARINGI

Lettera aperta
al sindaco De Luca

Caro sindaco De Luca,
la sua vittoria elettorale e la sua investitura a
Sindaco della nostra città stanno suscitando
molte aspettative. Ha asserito che sarà il sindaco
di tutti i cittadini, e che vorrà segnare una

netta distinzione dal modo di fare politica dei
partiti di destra, centro e sinistra che, secondo
Lei, hanno manifestato il peggio della politica.
Le auguro un bel in bocca al lupo per il suo la-
voro. Per onestà intellettuale devo dire che io
non Le ho dato il mio voto.

continua a pagina 7

SANTORO a pagina 7

SPORT

■ AL VIA LA VENTESIMA EDIZIONE

Al Minibasket
le chiavi di Matera
Festa per 800 bambini



Un momento della scorsa edizione

a pagina 29

■ CALCIO LEGA PRO

De Bode
il difensore
che piace
al Matera

a pagina 25



Alessio De Bode

■ CALCIO SERIE D

Tanti nomi
per il Potenza
in attesa
della società

a pagina 26



Roberto Palumbo

POTENZA

Anche chi resta in città non si annoia: occasioni domenicali

a pagina 13

LAURIA

A breve i lavori per la bretella: incontro al Comune

a pagina 15

MATERA

Trasporti per Crob e aeroporto a rischio dal primo luglio

a pagina 18

Vi aspetto
il **6 LUGLIO**
alle ore 19.00
Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

L'Europa
dalla **A alla Z**

*K come...
kilometri
di
infrastrutture*

BISCEGLIA a pagina 8

L'incidente nel 2001
Tar condanna
l'Eni per
sversamento
di greggio

La perdita di una cisterna
a pagina 12

Beauty Dog

Toelettatura - Shampoo e trattamenti specifici
Ragni estetici e curativi / Ragni antiparassitari
Cardatura e snodatura / Stripping
accessori e alimenti per cani e gatti

Beauty Dog di Di Persia Giuseppe
Via Livorno, 66 POTENZA
Tel. 0971 44 29 05 / 347 920 87 16

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 23 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-PubliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0871/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

GALGANO
UOMO-DONNA

Melfi

SHOP ON-LINE galgano-abbigliamento.com

CONFRONTI AL MEETING DELLA CGIL CONFRONTO CON IL GOVERNATORE LUCANO SU GIOVANI E LAVORO NELLA BASILICATA IN AGONIA

ELEZIONI CONSIGLIO COMUNALE SENZA GRANDI SORPRESE

«Se il governo non ci ascolta pronti a un'altra Scanzano»

Pittella difende il suo ddl. Cgil: «Pronti alla mobilitazione»

«L'esecutivo nazionale accoglia la richiesta di tener fuori le royalty dai conti del patto di stabilità»

● Se il governo nazionale non ci ascolta, la Cgil rompe tutti i «tavoli» e chiama la Basilicata alla mobilitazione», assicura Alessandro Genovesi, segretario della Cgil lucana. «Se il governo nazionale non ci ascolta, pretenderemo spiegazioni per capire se sia possibile chiedere alla Basilicata di morire. Poi, dinanzi a un diniego, siamo pronti anche a organizzare un'altra «Scanzano». Il governatore Lucano Marcello Pittella difende la scelta di scorporo delle royalty dal patto di stabilità.

SAMMARTINO A PAGINA II >>



CGIL. Il meeting al quale ha partecipato il governatore Pittella

La vera incognita resta la governabilità con i numeri che possiede il sindaco De Luca

● I primi tasselli andranno a posto nella mattinata di oggi. Senza troppe sorprese. Perché nell'altalenarsi di notizie ufficiali e smentite, alla fine, il consiglio comunale dovrebbe essere quello ipotizzato sin dai primi momenti dopo il voto. Compreso Mario Guarente della lista «Liberiamo la città», sparito per un errore di trascrizione e ricomparsa sabato. Una maggioranza di 19 consiglieri assegnati al Centrosinistra, quindi, e gli altri divisi tra le forze di minoranza.

INCISO A PAGINA IV >>

PROVINCIA
«SÌ AL DDL
DI PITTELLA»di NICOLA VALLUZZI
PRESIDENTE PROVINCIA POTENZA

In quella che non è una rivendicazione o una provocazione, noi vogliamo giocare fino in fondo la nostra parte, sollecitando le forze politiche chiamate a decidere, a una rapida e determinata adesione al disegno di legge presentato venerdì con il senso forte di chi ha a cuore le sorti della comunità lucana.

SEGUE A PAGINA VII >>

MIGRANTI

Lavello accoglie
25 rifugiati
Affidati alla «Cri»

● I 25 rifugiati politici provenienti dal continente africano e ospitati dal 19 giugno scorso in una struttura di Gaudiano messa a disposizione del Comune di Lavello sono stati ben accolti. Di loro si occupa la Croce Rossa regionale attraverso i volontari della sezione locale. Ieri mattina, la visita del sindaco Sabino Altobello e di alcuni componenti della giunta comunale, insieme ai rappresentanti della Croce Rossa. Ai nuovi ospiti della comunità lavellese e del borgo di Gaudiano viene assicurato vitto, alloggio ed una piccola diaria.

RUSSO A PAGINA IV >>

SAN CHIRICO RAPARO

Esce e lascia
il camino acceso
Torna e trova
la casa in cenere

● Era andata a messa lasciando il camino di casa acceso. Ieri mattina è scoppiato un incendio in una casa di due piani a San Chirico Raparo, abitata da un'anziana di 81 anni. Le cause del rogo sembrano chiare a carabinieri e vigili del fuoco: sarebbe stata una scintilla partita dalla legna che ardeva nel camino a innescare l'incendio che poi ha devastato l'appartamento che si trova in vicolo Catone. [pi. per.]



SOPRALLUOGO Soccorritori sul luogo dell'incendio

POTENZA

Cittadini
di via Mallet
al buio
Monta la protesta

SERVIZIO A PAGINA III >>

ROTONDELLA

Alla Trisaia
un impianto
per recuperare
pneumatici usati

SERVIZIO A PAGINA VI >>

Vi aspetto
il 6 LUGLIO
alle ore 19.00

Enzo Miccio

Giardini VENUSIO
SALA RICEVIMENTI
Borgo Venusio - Matera
www.giardinivenusio.com

Hilton Garden Inn
Matera

DE PROFUNDIS PER L'ISTITUTO D'ARTE
ANOMALIA DEL SISTEMA SCOLASTICOdi ANNA MARIA PALERMO E ANTONIO PALERMO
PROFESSORESSA ED EX STUDENTE ISA DI POTENZA

Gli ultimi studenti degli Istituti d'Arte italiani, si accingono a concludere il loro percorso di studi. Gli ultimi. Perché con loro l'Istituto d'Arte muore, abolito dalla riforma Gelmini, cinque anni fa. Ma, prima che questa gloriosa esperienza sbiadisca e si cancelli dalla memoria collettiva, forse è il caso di ripercorrere la breve e intensa vita di questa tipologia di istituzione scolastica, decisamente anomala, nel contesto generale dell'organizzazione del sistema di istruzione superiore italiano. L'Istituto d'Arte, così come lo conosciamo, nasce negli anni '60. Sono gli anni in cui gli studenti si mobilitano perché la scuola (e la società tutta) si liberi dall'autoritarismo reazionario, duramente selettivo e discriminante che la caratterizzava dai tempi della riforma Gentile e assuma, invece, come suo obiettivo fondamentale, la cultura e la conoscenza per tutti.

SEGUE A PAGINA VII >>

DIECO S.r.l.
SERVIZI ECOLOGICI

RACCOLTA e TRASPORTO:
CARTA
CARTONE
MATERIALI
FERROSI E NON
PLASTICA
VETRO
INDUMENTI USATI

Via Iosa, 4 - 85100 - POTENZA (PZ)
Tel./Fax: 0971 49.35.03 - p.e.c.: diecosrl@pec.it - e-mail: diecosrl@yahoo.it

l'Unità

Il problema non è solo
ascrivibile a chi fa
del male, a chi compie
crimini. Esiste anche un
problema, enorme, di chi
guarda il male compiersi
e lascia fare. Anche
questa omertà è mafia.

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

130 Anno 91 n. 164 Lunedì 23 Giugno 2014
l'Unità "libro" in auto con Berlinguer in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

Don Luigi Ciotti

www.unita.it

**Audiolibri:
ho ascoltato
Jack London**
Nucci pag. 12

**Andy Warhol
ha ucciso Marilyn**
Tommaso Pincio pag. 17



**Gp Austria:
Rosberg
batta da solo**
Pag. 23

U:

Senato, finale di partita

● **Settimana** decisiva ma è scontro sull'immunità. Boschi: non l'avevamo prevista. Di Maio (M5S): un colpo da brividi ● **Renzi:** il Partito democratico sarà unito ● **Vendola:** pronto alle dimissioni ma non lascio Sel

Traguardo vicino, ma tutto in salita. «L'intesa sulle riforme tiene», assicura il vicesegretario del Pd Guerini. Renzi: il partito sarà unito. Ma è scontro sull'immunità per i «nuovi» senatori.
A PAG. 2-5

La Costituzione parla chiaro

MASSIMO LUCIANI

IL DIBATTITO DI QUESTI ULTIMI GIORNI SULLE QUESTIONI ISTITUZIONALI È DAVVERO SORPRENDENTE. C'È STATA LA GRANDE NOVITÀ della presentazione congiunta, da parte dei relatori, di una serie di corposi emendamenti al progetto di revisione della Costituzione in discussione al Senato. Emendamenti tutt'altro che formali e marginali, sui quali sarebbe bene riflettere accuratamente, visto che toccano sia la questione della funzionalità della seconda Camera, sia quella dei rapporti fra lo Stato e le autonomie territoriali.

SEGUE A PAG. 3



Gli Stones a Roma: rock e polemiche

Invasione di fan per il megaconcerto. In migliaia senza biglietto hanno ascoltato la band dall'Aventino
Il sindaco Marino risponde alle accuse: 25 milioni di indotto non sono una svendita
A PAG. 18



Ai lettori

Ecco i giornalisti che hanno realizzato il giornale oggi in edicola. La redazione continuerà la sua battaglia in difesa del giornale e dei posti di lavoro fino all'incontro con i liquidatori della società editrice. In quell'occasione, chiederemo certezze sul futuro del quotidiano e sul pagamento di tutte le spettanze maturate. Senza queste certezze dovute, lo sciopero sarà inevitabile così come iniziative di carattere legale a tutela della testata e dei nostri posti di lavoro.

IL CDR

La scacchiera delle nomine Ue

L'ANALISI

ROCCO CANGELOSI

Con la benedizione di Angela Merkel e il via libera di Matteo Renzi i leader dei partiti socialisti, riuniti a Parigi, hanno trovato l'accordo per i vertici dell'Unione europea: a Jean Claude Juncker (Pse) andrebbe la presidenza della Commissione mentre Martin Schulz (Pse) verrebbe confermato alla presidenza del Parlamento europeo.

SEGUE A PAG. 15

Cameron: un voto su Juncker

● **La sfida** del premier inglese: pronto a rompere la regola dell'unanimità
● **Crescita** e lavoro nel documento di Van Rompuy per la Commissione

Il premier britannico pronto a rompere sulla nomina di Juncker. Ieri il suo entourage ha fatto sapere che vuole costringere gli altri partner europei a metterlo in minoranza con un voto senza precedenti. Il presidente della Commissione è stato infatti sempre scelto dai governi all'unanimità.

A PAG. 8



SPORT

Prandelli, idea Immobile

● **Con l'Uruguay** in attacco il napoletano potrebbe fare coppia con Balotelli

Domani l'Italia si gioca la qualificazione agli ottavi affrontando l'Uruguay a Natal. Prandelli è orientato a rivedere sia il reparto difensivo che quello offensivo. Due, forse, gli attaccanti: Immobile più Balotelli. La Russia di Capello sconfitta 1-0 dal Belgio.

A PAG. 22-23



LA POLEMICA

Politica energetica: il momento delle scelte

● **Lettera aperta** degli scienziati: troppe incertezze

A PAG. 15



L'Unità di oggi è firmata da: Chiara Affronte, Ninni Andriolo, Roberto Arduini, Rossella Bantisi, Andrea Bonzi, Marco Bucciantini, Jolanda Bufalini, Cesare Buquichio, Antonella Caiafa, Angela Camuso, Andrea Carugati, Giuseppe Caruso, Simone Collini, Adriana Comaschi, Francesco Cundari, Umberto De Giovannangeli, Francesca De Sanctis, Bianca Di Giovanni, Federica Fantozzi, Massimo Filippini, Fabio Ferrari, Massimo Franchi, Vladimiro Frulletti, Claudia Fusani, Gabriella Gallozzi, Silvia Gigli, Rachele Gonnelli, Mariastella Iervasi, Natalia Lombardo, Maddalena Loy, Luigi Marcucci, Felicia Masocco, Marina Mastroluca, Laura Matteucci, Stefano Miliani, Marco Mongiello, Roberto Monteforte, Sonia Renzini, Salvatore Righi, Rossella Ripert, Roberto Rossi, Alessandra Rubenni, Francesco Sangermano, Osvaldo Sabato, Claudio Sardo, Stefania Scateni, Massimo Solani, Anna Tarquini, Delia Vaccarello, Marco Ventimiglia, Luigina Venturini, Umberto Verdant, Cinzia Zambra, Maria Zegarelli e da Lodovico Balsalù, Gabriel Bertinetto, Massimo De Marzi, Pietro Greco, Marco Mongiello, Cristiana Pulcinelli.

**Connessi ma isolati:
la solitudine
al tempo di Internet**

BUTTARONI A PAG. 14



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 giugno 2014**SETTIMANA DECISIVA**
L'EUROPA E LE RIFORMEL'Italia non scopre ancora le sue carte
nella partita per i vertici dell'Unione.
L'intesa tra Popolari e Socialisti

Renzi prepara l'assalto alle nomine dell'Unione

Sul ministero degli esteri Ue in lizza il ministro Mogherini e D'Alema

● **ROMA.** L'Italia non scopre ancora le sue carte. Ma nella cruciale partita delle nomine europee che si gioca questa settimana tra Ypres e Bruxelles – dove i leader si riuniranno per il vertice Ue – Matteo Renzi ha le sue mire. E anche ambiziose: una delle quattro posizioni di rilievo delle istituzioni europee.

Anche se il mantra resta «prima le cose poi i nomi» – da settimane ribadito dal premier che vuole prima vedere nero su bianco la volontà di cambiare l'Europa verso crescita e lavoro anche per dare risposte ai cittadini – Renzi non andrà in Belgio senza la richiesta di un posto per l'Italia ai vertici.

Dato ormai per certo l'ok – bollato anche dalla casa Pse – a Juncker alla presidenza della Commissione e alla rielezione di Schulz all'Europarlamento, restano due i possibili obiettivi di Roma: la presidenza del Consiglio Ue e la carica di Alto rappresentante, il «ministro degli Esteri» della Ue. Su quest'ultima – secondo quanto filtra da chi ha in mano il dossier – sembrano concentrarsi ora le mire di Renzi. Che punta a una «Mrs» e non a «Mr»: una donna che contribuisca alla sua richiesta di almeno un 40% di poltrone «rosse». In mente il premier avrebbe anche già il

nome: la titolare della Farnesina Federica Mogherini.

Almeno dalle indicazioni ufficiose sembrerebbe così tramontata l'ipotesi di chi aveva scommesso su una posta ancora più alta, quella del Consiglio: il nome forte circolato nelle settimane scorse – e benedetto da socialisti e popolari – era quello di Enrico Letta. Ma la rosa avrebbe potuto aprirsi anche ad altri ex premier (condizione indispensabile per succedere a Van Rompuy) di ispirazione socialista come D'Alema o Amato.

Il nome di Letta – che nei giorni scorsi aveva spinto i rumor ricordando che «c'è già Draghi alla Bce» – non sarebbe comunque mai stato fatto o proposto, si fa filtrare. Di certo la partita del Consiglio è più complessa, ma c'è chi ancora non la dà per definitivamente archiviata.

A sostenere Renzi nelle sue mire per la successione alla baronessa Ashton ci sarebbe – anche alla luce del risalto che l'indiscrezione ha avuto sulla stampa tedesca – anche Berlino. E quella sintonia che si fa sempre più intensa con la Merkel anche dopo i chiarimenti – se non vere e proprie rassicurazioni – del premier a Frau Angela sul fatto che né lui né Roma vogliono capitanare una fronda anti-rigore. Anzi. L'Italia – ha più

volte ricordato Renzi – ha rispettato, rispetta e rispetterà il Patto.

La strada sono gli investimenti e la necessità di reperire risorse per sostenerli nel pieno rispetto dei para-

metri. Una strada stretta, strettissima, che potrebbe passare per una soluzione che consenta di allentare i tempi di rientro nei parametri.

Marina Perna

UE VAN ROMPUY LO INVIERÀ NELLE PROSSIME ORE ALLA VIGILIA DEL VERTICE EUROPEO

Scambio tra più flessibilità e riforme così il documento della nuova Ue

● **ROMA.** Sarà pronto al massimo domani e sarà il programma della nuova Commissione Ue. Il documento cui lavora Van Rompuy si intitola – si apprende – «Agenda for the Union in times of change»: la parte più importante, almeno per Roma, è «A Union of jobs, growth and competitiveness», mirata a sostenere ripresa e occupazione, dando fiato agli investimenti.

Un documento, quello su cui sta lavorando Herman Van Rompuy – che ha ricevuto dall'ultimo vertice Ue il mandato di mediatore nella difficile partita delle nomine – cui è legato, almeno per l'Italia, il rischio delle poltrone europee.

Sul lavoro finora portato avanti dal presidente uscente del Consiglio europeo e sui cui gli sherpa delle varie cancellerie sono in queste ore al lavoro per limare il testo,

ci sarebbe – secondo fonti che seguono il dossier – un ok di massima di Roma che però «stressa» sulla necessità di dare spazio agli investimenti privati ed al mercato unico dell'energia. Due elementi fondamentali, rispettivamente per la crescita e la competitività.

Sul delicatissimo nodo del rigore, della finanza pubblica, non si punterebbe all'introduzione di un vago concetto di «flessibilità» – che rischierebbe di aprire margini di manovra difficili da gestire anche negli equilibri europei – ma bensì a quello più circostanziato dell'utilizzo dei margini di manovra, già previsti dal Patto di Stabilità e Crescita, per quanto riguarda le riforme strutturali. Tenere cioè in considerazione, nei tempi di rientro nei parametri imposti, dei costi delle riforme strutturali, chieste proprio dall'Europa.

EUROPA SI INIZIA OGGI CON LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DELL'UNIONE EUROPEA**EUROPA SECONDO UN SONDAGGIO GRAN PARTE DEI BRITANNICI VORREBBE USCIRE DALLA UE**

I tempi e il programma del semestre italiano

● **BRUXELLES.** Prende il via oggi con la riunione a Lussemburgo dei ministri degli Esteri dell'Ue che deve preparare il vertice europeo. Ecco la cronologia dei principali

OGGI – Riunione dei ministri degli Esteri Ue.

24 GIUGNO – Il presidente del Consiglio Matteo Renzi illustra alle Camere il programma del semestre di presidenza italiana dell'Ue. Scade il termine per la formazione dei gruppi politici dell'Europarlamento.

26 E 27 GIUGNO – Consiglio Europeo con all'ordine del giorno la designazione del futuro presidente della Commissione europea, il relativo documento programmatico e la risposta all'emergenza immigrazione.

1 LUGLIO – La presidenza di turno dell'Ue passa dalla Grecia all'Italia. A Strasburgo il nuovo Parlamento elegge il presidente dell'assemblea. Dimissione dell'attuale commissario europeo italiano, Antonio Tajani, eletto al Pse.

2 LUGLIO – Renzi interviene a Strasburgo alla prima seduta plenaria del nuovo Parlamento europeo per presentare il programma di lavoro e le priorità della presidenza italiana.

15-17 LUGLIO – Sessione plenaria dell'Europarlamento e possibile votazione sul nuovo presidente della Commissione europea.

LUGLIO-AGOSTO – Designazione dei nuovi componenti della Commissione.



15-18 SETTEMBRE – Sessione plenaria del Parlamento Ue che potrebbe pronunciarsi sulla nomina dei nuovi commissari.

23-24 OTTOBRE – Il Consiglio Europeo si riunisce per discutere dei cosiddetti accordi di partnership tra Ue e singoli Stati membri per aiuti e flessibilità in cambio di riforme.

31 OTTOBRE – Scade formalmente il mandato della Commissione Barroso.

30 NOVEMBRE – Scade formalmente il mandato del presidente del presidente del Consiglio Europeo Herman Van Rompuy.

19-20 DICEMBRE – Consiglio Europeo di fine anno che chiude il semestre di presidenza italiana dell'Ue.

STRASBURGO
La sede del Parlamento europeo: nelle prossime settimane si chiude sulle nomine dei vertici

Il mal di pancia inglese per scelta di Juncker

● **LONDRA.** Lo ha detto e lo conferma David Cameron: tiene il punto «fino alla fine». Così adesso, alla sua strategia per opporsi alla nomina di Jean-Claude Juncker a capo della Commissione europea, il premier britannico aggiunge un nuovo tassello e vuole mettere i leader europei di fronte a un voto senza precedenti.

L'indicazione giunge dal suo entourage, subito raccolta dalla stampa britannica che spiega: Cameron è contrariato dai tentativi di spingere la decisione sulla nomina nonostante l'opposizione britannica tanto che intende chiederne conto durante il Consiglio europeo la prossima settimana.

In particolare il premier britannico sembra determinato a chiedere agli altri leader di spiegare perché non sono disposti a considerare altri nomi in alternativa a quello di Juncker. E, ancora, sarebbe anche disposto a «rinvangare il passato»: potrebbe infatti far presente ai colleghi che nel 2004 Londra rinunciò alla candidatura di Chris Patten per la presidenza della Commissione proprio perché non incontrava il favore di uno dei Paesi membri, la Francia in quel caso, chiedendo conto su come mai adesso la stessa considerazione non venga mostrata dai leader Ue verso il Regno Unito.

In sostanza: se ci fosse la volontà politica di procedere per consenso, allora la decisione sulla presidenza della Commissione dovrebbe essere rinviata. Ma se non c'è la disponibilità a considerare nomi alternativi allora bisogna votare.

Il clima non è favorevole a Cameron: le cancellerie europee sono in fermento da giorni. Pochi i nomi di chi si è schierato apertamente dalla sua parte e i giochi sembrano fatti, con la nomina di Juncker data pressoché come inevitabile. Ve n'è consapevolezza anche a Londra, lo ammettono fonti vicine al premier e la stampa lo sottolinea, alla vigilia dell'arrivo a Downing Street del pre-

**DUELLO** David Cameron e Jean Claude Juncker

sidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy.

Ma Cameron vuole comunque andare fino in fondo. C'è troppo in ballo «in casa» per abbandonare la strada su cui si è avviato: il premier deve convincere la frangia più eurosceettica del partito (ma non solo) che è in grado di rinegoziare il rapporto di Londra con Bruxelles, come promesso. Ha garantito che darà la possibilità ai britannici di scegliere se rimanere o meno nell'Ue attraverso un referendum, ma che non sarà indetto prima del 2017.

Stando ad un recente sondaggio, se si votasse per un referendum sull'Ue con le regole attuali la gran parte sceglierebbe di uscire dall'Unione. Secondo il sondaggio Opinion Observer il 48% voterebbe per l'uscita dall'Ue, mentre il 37% sceglierebbe di restare. La situazione si ribalterebbe se Cameron riuscisse a rinegoziare il rapporto.

Anna Lisa Rapanà

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 giugno 2014

PRIMO PIANO | 3



Il Senato dei Cento rischia sull'immunità

Boschi: «Non è centrale». Berlusconi: presidenzialismo

EUROPA
Renzi a Bruxelles, in uno dei recenti incontri

● **ROMA.** Ore frenetiche nelle trattative per trovare la quadra sulle riforme: ne mancano infatti solo 48 a mercoledì, termine stabilito per la presentazione dei sub-emendamenti. In più è esplosa una querelle sul ripristino dell'immunità per i senatori (boccata da Fi e M5S), che il ddl del governo aveva abrogato.

Ma il nuovo Senato sarà composto da Consiglieri regionali e sindaci e, davanti ai diffusi episodi di corruzione, molti hanno gridato allo scandalo a cominciare da M5S che con Luigi Di Maio ha tuonato contro il «vergognoso privilegio».

La relatrice Anna Finocchiaro aveva lanciato una soluzione, proposta da tempo da diversi studiosi: sia una apposita sezione della Corte costituzionale a esaminare le richieste dei Gip tanto alla Camera che al Senato. Questo era anche l'iniziale emendamento dei relatori, poi modificato nelle trattative con i vari gruppi di maggioranza e opposizione. Sta di fatto che il ministro Maria Elena Boschi ha detto che il tema «non è centrale» e che per lei si può tornare al testo del ddl. Anche il capogruppo di Fi, Paolo Romani, ha disconosciuto la

L'immunità parlamentare

A chi si applica

A tutti i membri del Parlamento per l'intera durata del loro mandato



L'autorizzazione della Camera di appartenenza

È necessaria per...	NON è necessaria per...
perquisizione personale o domiciliare	indagini
arresto o privazione della libertà personale	arresto in presenza di sentenza definitiva o flagranza di reato
intercettazioni	

ANSA - CENTIMETRI

L'ITER SI PREVEDE LO SCONTRO IN COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI. IL NODO DELL'ELEZIONE

Dal 3 luglio bagarre in Aula tempi lenti per l'Italicum

● **ROMA.** Sarà una marcia a tappe forzata quella per fare approvare le riforme in Senato, prima in Commissione Affari costituzionali e poi in Aula; e si dovranno fare i conti non solo con la tempistica ma anche con altre insidie tipiche di ognuno dei passaggi.

Dopo la presentazione venerdì scorso degli emendamenti di sintesi dei relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, è stato dato tempo fino a mercoledì prossimo per presentare sub-emendamenti. E si giunge così al 25 giugno. Ma la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha indicato nel mercoledì successivo, 3 luglio, la data in cui portare il testo in aula. Il che significa che la commissione dovrà lavorare a ritmi serrati per

concludere il voto di tutti gli emendamenti in sette giorni. In commissione la sostituzione di Corradino Mineo e Mario Mauro ha reso più compatta la maggioranza, e l'accordo con Lega e Fi, dovrebbe rendere più agevole il percorso.

Diverso il discorso in Aula, dove 13 dei 14 dissidenti del Pd che si erano autosospesi, sembrano intenzionati ad opporsi, così come Mario Mauro e altri due senatori di Pi (Tito Di Maggio e Angela D'Onghia). Se reggerà l'intesa con Fi e Lega, non ci saranno problemi; in caso contrario i numeri potrebbero essere ballerini. Infatti la maggioranza di governo conta oggi 170 senatori, a cui andrebbero tolti i dissidenti e forse aggiunti i tre senatori a vita Carlo Rubbia, Renzo Piano ed Elena Cattaneo.

IL PIANO ECCO COSA INTENDE FARE IL GOVERNO

Lotta all'evasione fiscale e riduzione della spesa

Dopo gli 80 euro, la strategia anti-tasse

● **ROMA.** Calo tasse nel mirino. L'impegno del Governo, più volte sottolineato in queste ore dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, è ora tutto rivolto all'alleggerimento di una pressione fiscale che soffoca cittadini e imprese.

Occhi ora sulla spending review e la lotta all'evasione. Senza perdere di vista la possibilità di ampliare la platea di chi il bonus già lo ha avuto, tenendo conto anche del «fattore famiglia» e magari cercando di rendere ancora più incisivo lo sconto sull'Irpef. Dall'operazione spending review, guidata dal commissario Carlo Cottarelli, l'Esecutivo stima di poter recuperare 17 miliardi nel 2015, come indicato nel Documento di Economia e Finanza (Def). Il piano presentato dal commissario, già chiaro e corposo, è ormai entrato nella cosiddetta «fase di implementazione»: il passaggio cioè dall'analisi della composizione della spesa e delle inefficienze nell'utilizzo delle risorse, alla definizione del percorso virtuoso con il quale ottenere i risparmi senza ricorrere ai tagli lineari del passato, ma con riorganizzazione ed efficientamento dei centri di spesa anche attraverso accorpamenti, laddove necessario (come nel caso delle centrali di acquisto della Pa.).

Sulla carta, se l'obiettivo fosse centrato, la sola revisione della spesa sarebbe sufficiente a coprire in modo strutturale il taglio delle tasse per cittadini e imprese, visto che, come stimato dalla Banca d'Italia, per finanziare in modo permanente bonus e sgravio Irap del 10% servono 14,3 miliardi. Ma il governo è impegnato comunque anche a intensificare la lotta all'evasione fiscale, che già nei primi 4 mesi del 2014 ha fatto registrare un +21,1% rispetto allo scorso anno, quando già si era registrato un incasso record: 13,1 i miliardi di sottratti all'errore recuperati in totale nel 2013 che il governo punta a portare a 15 il prossimo anno, da destinare al calo delle tasse.

Silvia Gasparetto



FISCO L'Agenzia delle entrate

PUBBLICI UFFICI SALE L'ATTESA PER LA «RIVOLUZIONE» DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, I SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

Riforma P.A., lavori in corso

Il provvedimento diviso in due. A parte il decreto sulla corruzione

la firma del Capo dello Stato, annunciata dal ministro Marianna Madia al massimo per lunedì, possa invece arrivare un po' più in là, almeno a metà settimana.

Dopo i rilievi del Quirinale su un provvedimento inizialmente unico e che portava con sé troppe materie eterogenee al Colle non sarebbe infatti ancora tornata la

nuova versione delle misure, spaccettata, come annunciato sempre dal governo, in due distinti provvedimenti (uno sulla Pa. e l'altro con le misure per le imprese). Anche perché, secondo diverse fonti, si starebbe ancora ragionando sulla possibilità di far viaggiare con un decreto a sé le norme anticorruzione, che ampliano i poteri del commissario Raffaele Cantone, attribuendogli anche la guida dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici in attesa che l'authority venga poi assorbita dall'Anticorruzione.

Al momento queste norme dovrebbero essere contenute nel progetto di riforma della Pa. e lì, comunque, potrebbero rimanere, anche per evitare di intasare il Parlamento con troppi provvedimenti da convertire in 60 giorni alla vigilia della pausa estiva. Pausa che ancora non è stata fissata né per la Camera né per il Senato, e che già gli anni scorsi si era assottigliata. Le Camere, tra l'altro, hanno già anche un altro appuntamento «urgente»

ficato, in modo da far ricominciare l'iter da capo. C'è anche la partita per venire incontro alle richieste di Forza Italia che, pur condividendo l'impianto degli emendamenti, teme che i meccanismi di elezione dei senatori consegnino un «Senato rosso». E Berlusconi rilancia il presidenzialismo.

Giovanni Innamorati

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it



FUNZIONE PUBBLICA La riforma non va ai sindacati

70 anni, che, secondo l'allarme lanciato dalle toghe, rischierebbe di mandare in tilt gli uffici.

E complessa appare anche la questione del taglio a distacchi e permessi sindacali (sui quali i sindacati hanno già annunciato battaglia) perché ci sono comparti, come ad esempio quello della scuola, dove le comunicazioni sui distacchi vanno fatte a inizio estate.

Silvia Gasparetto

12 | CRONACHE ITALIANE**AL CORPUS DOMINI**

CORAGGIO EVANGELICO

Il Papa: chi pratica la tortura compie un peccato mortale

Attacco a quanti causano tormenti al prossimo: «È la morte eterna»

● **CITTÀ DEL VATICANO.** La tortura «è un peccato mortale, è un peccato molto grave». Il giorno dopo la scomunica ai mafiosi, lanciata dalla terra di Calabria, ieri il Papa è tornato ad alzare la voce contro chi pratica la tortura. «Il 26 giugno prossimo - ha ricordato all'Angelus - ricorrerà la Giornata delle Nazioni Unite per le vittime della tortura. In questa circostanza ribadisco la ferma condanna di ogni forma di tortura». Ma il Papa non si limita alla denuncia e chiede alla Chiesa di darsi da fare, di non stare alla finestra. «Invito i cristiani - ha detto Francesco - ad impegnarsi per collaborare alla sua abolizione e sostenere le vittime e i loro familiari».

Francesco dunque avverte: certe forme di male rischiano di allontanare per sempre da Dio. Lo stesso principio per il quale con chiarezza dalla piana di Sibari ha avvertito che i mafiosi sono «scomunicati». Fuori per sempre dalla Chiesa, se non si convertono. La stessa durezza con la quale per ben due volte, solo in quest'ultima settimana, aveva parlato della corruzione nelle omelie di Santa Marta. Il Papa della tene-

rezza non risparmia strali quando l'uomo si accanisce con tale violenza contro un altro uomo.

Il peccato mortale, citato ieri da Papa Francesco per coloro che torturano le persone, secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica «distrugge la carità nel cuore dell'uomo», «distoglie l'uomo da Dio» e «se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio, provoca l'esclusione dal regno di

Cristo e la morte eterna dell'inferno». Un monito, quello del Papa, dunque che va ben oltre il richiamo sociale.

E Francesco ieri ha anche invitato, nella festa del Corpus Domini, a farsi «pane spezzato» per gli altri, «un dono di vita», grazie al quale si può fare carità, si possono includere gli altri, si può vivere fraternamente. «Non è facile amare chi non ci ama», ha ammesso il Papa. Ma invece è

questo l'obiettivo a cui tendere: «Amare come Dio ama, cioè senza misura».

Tanti i fedeli ieri a piazza San Pietro per l'Angelus del Papa. Tra loro anche un centinaio di persone, riunite in una piccola manifestazione, per ricordare i 31 anni dalla scomparsa di **Emanuela Orlandi** (si veda altro articolo in questa pagina; ndr). Ma il Papa non l'ha ricordata.

Manuela Tulli

**PAPA FRANCESCO** Durante la storica messa celebrata a Sibari**DON GIACOMO** Prete antimafia**«Se si pentono, li abbracciamo»**

Il prete antimafia Panizza plaude alle parole del Pontefice sulla criminalità organizzata

● **CASSANO ALLO JONIO (COSENZA).** È ancora molto intensa l'eco delle parole pronunciate in Calabria, dal Papa per scomunicare mafiosi e 'ndrangheta.

Un'eco che, dalla spianata di Sibari, gremita da duecentocinquanta fedeli, è arrivata anche a Capizzaglie, quartiere difficile di Lamezia Terme. Qui, dal 1976, vive ed opera don **Giacomo Panizza**. Bresciano, emigrato alla rovescia come scherza lui, don Giacomo è l'anima di «Progetto Sud» comunità auto-gestita di assistenza ai disabili alla quale, nel

tempo, se ne sono affiancate anche altre.

Il sacerdote - uno dei volti degli spot televisivi per la campagna a favore dell'8 per mille alla Chiesa cattolica - è nel mirino da quando, nel 2002, ha preso in gestione uno stabile confiscato ad una cosa locale. Da allora minacce e intimidazioni, programma di protezione ma anche, accanto alla missione spirituale, tanto impegno sociale a favore della legalità con libri e presenze ad iniziative di sensibilizzazione. «Evviva. Era ora. Le parole chiare di Papa Francesco e, soprattutto, la

scomunica ufficiale - dice don Giacomo - portano a facilitare quello che la Chiesa dice da sempre e cioè che sono i mafiosi che sbagliano e che non possono decidere loro chi sono i santi e chi sono i peccatori». «Dopo queste parole - prosegue - mi sento meno scocciato da chi mi dice che, forse, con i mafiosi, certe cose noi ce le cerchiamo. Un fatto, questa presa di posizione ufficiale, che rende molto più tranquilli su chi sbaglia. Certo, se si dovessero pentire li abbracciamo pure, ma stanno sbagliando e a sbagliare non siamo noi».

BOSSETTI È IN GALERA PER L'OMICIDIO**Il presunto assassino di Yara ha un attacco di tachicardia**

Il Parroco di Brembate: spero non sia stato lui

● **BREMBATE DI SOPRA (BERGAMO).** Il parroco di Brembate di Sopra, don **Corrinno Scotti**, continua a sperare che non sia **Massimo Giuseppe Bossetti** l'assassino di **Yara Gambirasio**, nonostante la prova scientifica del Dna trovato sul corpo della ragazza.

«Quando pensiamo a un omicidio, pensiamo a una persona feroce. Qui siamo in presenza di una persona normalissima, padre di tre bambini: oso sperare che non sia lui, appunto perché un papà», ha detto il sacerdote durante la messa della domenica, a sei giorni dal fermo di Bossetti. Don Corrinno ha ricordato le parole del padre di **Yara**, **Fulvio**, che nei giorni scorsi gli aveva detto: «Di pregare per la loro famiglia - ha detto riferito ai Bossetti - perché stanno soffrendo ancor più di noi». **Yara** «chicco spezzato» in quel campo di Chignolo d'Isola in cui fu trovato il suo corpo, dopo tre mesi di angoscia, ma «che darà frutti».

La gente di Brembate, fuori dalla parrocchia, non riesce nemmeno ad avere parole di odio per Massimo Giuseppe Bossetti: pensano, invece, come **Maura** e **Fulvio Gambirasio**, alla sua famiglia, a sua moglie e ai suoi tre figli. «Che giustizia sia fatta», spiegano: «Ma nessuno può dimenticare la sofferenza di quelle persone innocenti».

E innocente continua a proclamarsi anche Massimo Giuseppe Bossetti il quale, in carcere da lunedì scorso, ha avuto un malore in cella. Una tachicardia dovuta allo stress e all'isolamento in cui si trova. È intervenuto il personale del carcere che l'ha curato in infermeria senza che fosse necessario far intervenire il personale del 118. Sua moglie ha manifestato l'intenzione di vederlo.

Gli investigatori proseguono a passare al setaccio il racconto reso da Bossetti al gip: dal tragitto che effettuò il 26 novembre del 2010 agganciando la cella di Mapello, la stessa del centro sportivo di Brembate di Sopra da cui scomparve **Yara**. Sono stati sentiti il fratello **Fabio** e il suo commercialista.

**YARA** Il giorno della cresima**ORLANDI SCOMPARSA 31 ANNI FA****«Sono deluso all'Angelus non una parola su mia sorella»**

● **CITTÀ DEL VATICANO.** Trentuno anni fa spariva nel nulla **Emanuela Orlandi**. Quindici anni, cittadina vaticana, sparì in circostanze misteriose a Roma. Tante le piste seguite in questi anni ma di lei nessuna traccia. Per ricordarla ieri un centinaio di persone erano presenti all'Angelus in piazza San Pietro, con il fratello **Pietro** che da anni porta avanti la sua battaglia per capire che cosa sia successo quel giorno. Ma il pontefice non ha ricordato la ragazza nella preghiera dalla finestra del Palazzo Apostolico.

«Il silenzio del Papa è stato pesante. Credo che Emanuela meritasse una sua preghiera, un ricordo a 31 anni esatti dalla sua scomparsa. Non chiedevamo molto, sarebbe bastato pochissimo». Non nasconde la sua delusione **Pietro Orlandi**, il fratello di **Emanuela**. Eppure il Papa era stato avvisato: «Avevamo fatto la richiesta alla Segreteria di Stato per essere menzionati nei saluti finali e io stesso avevo scritto al Papa che saremmo stati in piazza. Una sua vicinanza anche solo spirituale sarebbe stata importante. Non credo che chiediamo cose impossibili e non capisco perché una bambina che non aveva fatto niente non possa neanche essere menzionata». **Pietro** è dispiaciuto che sia partito dai partecipanti un «Vergogna! Vergogna!» alla fine dell'Angelus «ma è stata una reazione spontanea».



23 Giugno 2013 23 Giugno 2014

Federico Culinari

Mancherà per sempre eppure ci sarà per sempre vivo nel ricordo della **MOGLIE**, delle **FIGLIE**, di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Una Messa sarà celebrata oggi, 23 giugno alle 19.00, nella Chiesa di San Leucio a Bitonto.

SIRIA E **GIOVANNI TOTI** si stringono con affetto a **Giuseppe Brindisi** in questo momento di grande dolore per la perdita della sua adorata mamma.

Antonietta

Milano, 23 giugno 2014

Domani 24 giugno alle ore 19.00 nella Chiesa di San Pasquale sarà celebrata la Santa Messa di Trigesimo in ricordo di

Bruno Ciafardini

Bari, 23 giugno 2014

Nel Trigesimo della dipartita di

Dina Ferrarese

ved. Cisonno

i **FIGLI**, le **NUORE** e i **NIPOTI** La ricordano con una Messa oggi 23 giugno alle ore 19.00 presso la Chiesa dell'Immacolata in via Abbrescia a Bari.

Le **ADORATRICI** del **SANGUE** di **CRISTO** e le numerose **EX-ALUNNE** dell'Istituto Borea con immutato affetto ricordano

Sorella**Giovanna Di Primio**

nel Trigesimo della sua dipartita, 24 giugno 2014, ore 16.30. Celebrazione eucaristica. Cappella dell'Istituto Borea, piazza Garibaldi 18, Bari.

Improvvisamente è venuta a mancare a Roma all'età di 83 anni

Antonietta Trentadue

ved. Brindisi

lo annunciano con profonda tristezza i figli **MIRIAM** con il marito **PEPPINO CEO**, **PEPPINO** con la moglie **ANNAMARIA**, **CAPOZZI**, gli amatissimi nipoti **ROCCO** e **BENEDETTA**, il fratello **ANTONIO**, i cognati, i nipoti e i familiari tutti.

I funerali saranno celebrati domani 24 c.m. alle ore 16.00 presso la Parrocchia Immacolata, muovendo dalla Chiesa dei Cappuccini.

Modugno, 23 giugno 2014

Si è spenta all'età di 85 anni

Carmela De Palo

moglie e madre esemplare

Lo annunciano il marito **PINUCIO DIALELLA**, i figli **MARIADORA**, **CARLOALBERTO** e **ISA**.

Toritto, 23 giugno 2014

24 Giugno 2010 24 Giugno 2014

Giovanni Rizzo

A quattro anni dalla scomparsa la famiglia **Lo** ricorda con immutato amore a quanti **Lo** stimarono e Gli vollero bene.

Sono passati dieci anni e Sei sempre nei nostri cuori, traccia indelebile nella vita di noi tutti.

In ricordo dell'adorato

Dott.**Giovanni Marsano**

verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa S. Carlo Borromeo in via De Cristoforis 7 Bari domani 24 giugno ore 9,30.

22 Giugno 2006 22 Giugno 2014

Ad otto anni dalla scomparsa del

Prof.**Vincenzo Starace**

La **MOGLIE** e i **FIGLI** **Lo** ricordano con infinito amore a coloro che ne apprezzarono le doti intellettuali e morali.

Signora**Vita Ungaro Quaranta**

Martina Franca, 23 giugno 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | 15

DE TOMASO

Un uomo solo al comando

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Le opposizioni riecheggiano «In ginocchio da te», brano *cult* dell'eterno bambino bolognese Gianni Morandi, già rottamatore del veterano travestire Claudio Villa (1926-1987). Tutte le minoranze di Camera e Senato, dai forzisti ai grillini, dai vendoliani ai montiani, si dividono al loro interno in due plotoni: coloro che vogliono consegnarsi oggi a Renzi e coloro che vogliono consegnarsi domani. Roba che se il Ragazzo di Palazzo Chigi volesse anticipare la verifica nelle urne, si muoverebbero i controllori delle Nazioni Unite per verificare la valanga di schede che, molto probabilmente, inonderebbe le stanze del *da-by*-condottiero sceso a Roma da Palazzo Vecchio.

Tutti sperano in Matteo. «Se non ce la fa neppure lui, siamo spacciati», è il ritornello più gettonato. Vanta più tifosi Matteo di tutta la serie A. Molti, nonostante l'affidabilità di Cesare Prandelli, affiderebbero al «Cesare» dell'esecutivo anche la supervisione della Nazionale. E meno male che il citta azzurro è notoriamente il più renziano tra i dirigenti sportivi, altrimenti chissà.

Al posto del presidente del Consiglio toccheremo ferro. Vuoi perché lo sport di correre in soccorso del vincitore, in Italia, vanta più praticanti del gioco del pallone e più abbonati alla Settimana Enigmistica: più ipocriti di così si muore. Vuoi perché l'adulazione, storicamente e statisticamente, non porta fortuna agli uomini della Provvidenza. Ci vuole poco, nella Penisola, a precipitare dalla cima nel burrone. Così

come ci vuole poco a vedere milioni di veneratori che si trasformano in milioni di massacratori.

Renzi, che non è un ingenuo, queste cose le sa. In più è nato a Firenze, la città del Rinascimento e dei suoi intrighi, di Niccolò Machiavelli (1469-1527) e dei suoi imitatori, dei Medici e dei loro attentatori, di Savonarola e dei suoi persecutori. Forse, in nessuna città-Stato come Firenze, la lotta per il potere ha toccato livelli così omerici. E in nessuna città come Firenze i coinvolgimenti di fronte, gli alti e bassi, tra le fazioni in lotta hanno raggiunto un'intensità da letteratura asiatica. La lezione fiorentina è una: anche se è solo al comando come Fausto Coppi (1919-1960), il Principe deve mettere in preventivo il tradimento da parte della fortuna. Tradimento che, appunto, si materializza a tra-

dimento, quando, ad esempio, è meno prevedibile del voto di castità di Berlusconi.

Renzi, che non è un semplice, sa pure che la comunicazione è il suo asso nella manica. Nessuno, a riguardo, gli tiene testa, Silviuccio perché viaggia verso gli ottanta, Beppuccio perché si è perso in Europa, e tutti gli altri perché gli riconoscono (a Matteo) il primato sul campo. Del resto, anche il compaesano Machiavelli insegnava che il mestiere del politico è l'attività del far credere.

Ma la comunicazione, verrebbe da dire, conta parecchio, ma non è tutto. Renzi, da precoce seduttore delle folle, ha fondato la sua strategia su due pilastri: redistribuzione del reddito e riforma delle regole del gioco. Uno (redistribuzione del reddito) ha sortito i primi effetti con gli 80 euro alle

fascie più deboli, e si prepara al secondo tempo attraverso una nuova stangata sugli immobili (a cominciare dalla revisione al rialzo delle rendite catastali). L'altro pilastro (riforma delle regole del gioco) non ha ancora prodotto gran che (fatta eccezione per la complicata eutanasia delle Province, peraltro già avviata dai governi precedenti), ma promette, a giudicare dalla grancassa che se ne fa, prestazioni degne di Rocco Siffredi. Vedremo.

Fossimo in Renzi, però, presterebbero maggiore attenzione alla compatibilità tra il programma economico e il progetto istituzionale. «Il tempo - raccomandava l'inventore e imprenditore americano Thomas Edison (1847-1931) - è l'unico capitale che gli uomini possiedono e che nessuno può permettersi di perdere». Ergo: tappeto rosso per tutte le riforme che dovessero velocizzare le decisioni e mettere presto a frutto la risorsa tempo, il più invisibile, ma più decisivo, fattore della produzione. Ma un conto è velocizzare la macchina statale per ridurre i tempi d'attesa di un'iniziativa da parte dei privati, un conto è mettere il turbo alla macchina dello Stato per alleggerire con più rapidità risparmi e patrimoni dei contribuenti. Il combinato disposto tra i due piani (economico e istituzionale) provocherebbe più effetti collaterali di una cura a base di cortisone.

Attenzione, perciò, al rischio di un corto circuito tra economia e istituzioni, tra programmi e procedure. Nel Brasile di Pelé orbitava un calciatore, si chiamava Alcindo, più veloce della palla. Ma a furia di correre spesso non la vedeva. Infatti brilla una sola estate.

Ma Renzi, che è un intenditore di calcio, conosce certamente anche questa storia.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@lagazzettamezzogiorno.it

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Tra Craco e Brienza nella terra dei poeti

Mi telefona il fotografo Pietro Lovero per invitarmi a visitare Craco in compagnia di due colleghi di Mantova e Ferrara. Scopo dell'incursione sarà fotografare i ruderi del paese in sfacelo per una mostra a Milano prima e poi a New York. «Si tratta di una combinazione - mi spiega - scendono domani per affari e hanno pensato di passare da Craco. Potresti accompagnare la mostra con un reportage» mi lusinga. Ovviamente si tratta di un primo approccio, perché i due torneranno successivamente per continuare i lavori. Di questo paese per la verità ne abbiamo scritto più volte, ma alla fine mi convinco che non è mai troppo ciò che si può dire di luoghi arcaici e antropologicamente interessanti come questo. Craco è a pochi chilometri da Pisticci, lo si raggiunge dalla Basilicata uscendo proprio a Pisticci Scalo e attraversando un pontile realizzato alla meglio durante la seconda guerra mondiale. Dopodiché bisogna infilare ghirgiori e montarozzi di argilla smottanti, i calanchi. Per entrare in Craco occorre un permesso del sindaco La Cicerchia. Lo conosco da tempo, ci si incontra puntualmente al premio Carlo Levi ad Aliano e gli telefono. La Cicerchia è sbrigativo, mi rinvia a un blog sul quale si spiega tutta la prassi burocratica per entrare in Craco. Entro nel blog che mi dà il telefono di un geometra. Nonsochiè. Telefono al geometra che mi spiega che occorre una domanda, alla quale risponderà la Giunta Comunale nel giro di tre giorni per un assenso o un dissenso. Gli spiego che domani verranno questi fotografi e che così e così. Mi risponde che dopo i tre giorni occorrerà pagare una Craco-card di cento euro a cranio per entrare e che bisognerà sottoscrivere un contratto a seconda dell'uso che interenderemo fare delle foto o di eventuali filmati. Gli chiedo cosa direbbe La Cicerchia se all'improvviso fosse sceso in Basilicata Berengo Gardin o Ugo Mulas. Non sa chi siano e dice che dovrebbero aspettare anche loro i tre giorni e firmare un contratto e pagare a seconda delle necessità. Mi incazzo come una iena, chiamo il sindaco di Aliano, De Lorenzo, gli spiego che così e così, che la classe politica lucana se si comporta così è un'armata brancaleone.

TERRA DISPERATA - A sera mi raggiunge telefonicamente La Cicerchia, si scusa, mi dice che possiamo andarci anche domani, che ci toccherà al più pagare la Craco-card. Mi incazzo ulteriormente. Gli spiego che dal 1965 stiamo scrivendo e realizzando filmati sulla Basilicata, che spendiamo tempo energie passione per far conoscere al mondo questa terra disperata e fascinosa, che non si possono alzare muri di carte e di burocrazia, ma al più far pagare una piccola tassa per aiutare l'economia di Craco Pischiera, il borgo fiorito dopo che i cittadini hanno abbandonato Craco Vecchia, ma non più di tanto. Non si può uccidere il lavoro di chi ha provato con ogni mezzo ad aprire strade di visibilità a paesi dimenticati da Dio e dal mondo. E che non si debbono ottenere permessi di favore, come nel mio caso, ma snellire le pratiche e richiamare i turisti, i curiosi, i giornalisti, i fotografi. Arriveremo al Carlo Levi. Risultato, decidiamo di abbandonare l'idea e di salire a nord della Val d'Agri, a fotografare i paesi devastati e arricchiti dagli scavi petroliferi. La strada dell'Agri è una meraviglia della natura. Lambisce il fiume, si ginocchia davanti alla diga del Pertusillo oggi invasa di trote e carpe da cinque chili. Questa l'ho battezzata la strada dei poeti. Perché a inizio valle, a Tursi è nato Albino Pierro, uno dei maggiori poeti dialettali del Novecento. Dalla parte più alta della rabatana, il quartiere arabo, si vede il castello di Valsinni dove fu ammazzata ai primi del Cinquecento Isabella Morra, una poetessa che ci ha lasciato appena tredici componimenti, ma sono bastati per definire un petrarchismo romantico e poco rispettoso delle regole di versificazione dettate da Pietro Bembo. Salendo salendo ci si imbatte nel bivio per Montemurro. Vi nacque Leonardo Sinisgalli, il poeta ingegnere che se ne andò a Milano a lavorare in fabbrica e fu lì per entrare nella rosa del Nobel per aver sciolto il classicismo dei carducciani in una lingua dialettale e in una poesia quotidiana e parlata. Il mondo lucano in poesia, ma senza olografia e la geometria assurda a metafisica, grazie ai ricordi di una scuola che visse a Metaponto, quella di Pitagora e di Ocello lucano. Poi si sale a Moliterno. Vi nacque Petruccielli Della Gattina ai primi dell'800. Se ne andò a Napoli, dove fondò il periodico "Omniibus" ed essendo un irregolare, pur avendo guadagnato un posto in Parlamento, fu così dirompente che dovette scappare a Londra. La Rizzoli ha ristampato da poco i romanzi "I moribondi di palazzo Carignano" e "Il sorbetto della regina". La strada dei poeti fila verso Atena Lucana, ma dopo Viggiano e la scuola di arpa introdotta da Isabella Gesualdo, sorella del musicista Carlo, nel '500, incrocia Brienza. Vi nacque Mario Pagano, un avvocato che costruì le basi giuridiche della Repubblica napoletana. Fu autore di testi teatrali intrisi di ansie di libertà e di ribellione al dispotismo borbonico. Ne guadagnò un cappio al collo in Piazza del Mercato, a Napoli. Ma io dico: in queste bufonate politiche dell'Unesco che dà e toglie meriti a monumenti, beni immateriali e luoghi, un riconoscimento, una rilevanza a questa strada della poesia che aspetta a darlo?

LORUSSO

Se questo è un Prefetto...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Lo sono divenuti grazie alla penna surreale e stravagante di Stefano Benni nel 1976, sono luoghi che spesso trasudano umanità e cultura popolare. L'affermazione è costata (e non poteva essere diversamente) la poltrona al all'autore dell'infelice sortita, prontamente rimosso dal suo incarico dal Ministro dell'Interno dopo la richiesta di chiarimenti di un furibondo (così narrano le cronache) Matteo Renzi.

Eppure, più che limitarsi a scagliare i propri dardi contro il malcapitato Antonio Reppucci e a stigmatizzare l'imperdonabile *default* verbale, come gran parte dei notiziari e molti dei commentatori hanno fatto, l'increscioso episodio di ordinaria scialleria (non solo) semantica dovrebbe costituire lo spunto per superare il dato contingente e formulare qualche riflessione di più ampio respiro.

Prefetto (dal latino *praefectus*) è colui che è «preposto, messo a capo». Figura in via di estinzione nel nostro ordinamento, anche a causa dell'abolizione delle province, rappresenta tradizionalmente l'organo di raccordo tra Governo (da cui dipende funzionalmente) e territorio. In realtà, le prefetture non sono destinate a sparire, nonostante le esigenze pressanti della *spending review*, ma soltanto a mutar nome - trasformate in Uffici regionali di governo (oggi sono Uffici territoriali del Governo) - e a subire una consistente dieta dimagrante (il piano Renzi di riforma della pubblica amministrazione ne prevede venti, cui aggiungere altre nelle zone ad alta densità criminale).

Quel che invece sembra essere davvero in via di estinzione è la professionalità necessaria ad assumere un ruolo così delicato. «Esser preposto, messo a capo» di qualcosa, significa avere doti di *leadership* e di autorevolezza, capacità di gestire situazioni complesse e, nel caso di specie, di rapportarsi con l'opinione pubblica, con il territorio in cui si è chiamati ad agire. Ecco perché le avventate parole di Reppucci non possono essere in alcun modo giustificate, quant'anche - come sostiene il diretto interessato - fossero state travisate (o estrapolate dal contesto in cui sono state pronunciate). Il linguaggio utilizzato dal Prefetto, nel corso di una conferenza stampa svoltasi alla presenza dei vertici delle forze dell'ordine e del Procuratore della Repubblica del capoluogo umbro dedicata al preoccupante incremento del fenomeno della

tossicodipendenza tra i giovani a Perugia, non è degno dell'istituzione rappresentata ed è così sciatto da suscitare invidia e spirito di emulazione nei concorrenti televisivi del Grande Fratello. Se poi l'intento era quello di chiamare in causa le famiglie e le loro responsabilità in materia, le forme adottate risultano inopportune, irritanti e per nulla costruttive.

Ma «esser preposto, messo a capo» di qualcosa implica anche che vi sia un soggetto sovraordinato che decida di attribuire l'incarico a Tizio piuttosto che a Caio. Ed episodi come questi dimostrano che la selezione non avviene sempre nel migliore dei modi, che le scelte sono frutto di logiche poco in sintonia con il merito e rispondono, piuttosto, a logiche di progressione di carriera (quando non di appartenenza o di vicinanza politica) che finiscono per essere distoniche con le esigenze di gestione della cosa pubblica. Non si tratta, d'altronde, di questione che riguarda solo le Prefetture e i loro vertici.

Del Prefetto, in ogni caso, ai tempi della crisi del suo ruolo, preferiamo ricordare - e non certo per vocazione nostalgica - figure di ben altro spessore (non ce ne voglia Reppucci, che conosciamo soltanto per le sue incaute affermazioni) come il *Prefetto di ferro*, quel Cesare Primo Mori (1871-1942) inviato nel 1925 a Palermo con poteri speciali per contrastare la mafia, «innalzato» al rango di Senatore del Regno tre anni dopo nel segno del più classico *promoveatur ut amoveatur* e collocato a riposo l'anno successivo, per anzianità di servizio, da quello stesso Benito Mussolini che lo aveva mandato in Sicilia: tra le sue affermazioni vi è quella - emblematica - secondo cui «La misura del valore di un uomo è data dal vuoto che gli si fa dintorno nel momento della sventura».

O come Carlo Alberto Dalla Chiesa (1920-1982), Generale dell'Arma nominato Prefetto di Palermo dal Governo Spadolini I con la promessa di poteri speciali per la lotta alla mafia: sopravvisse alla potenza di fuoco di Cosa Nostra solo cento giorni, ma aveva accettato senza remore - nonostante le iniziali perplessità - l'incarico, pagando con la vita la sua dedizione allo Stato, convinto com'era che «ci sono cose che non si fanno per coraggio. Si fanno per potere continuare a guardare serenamente negli occhi i propri figli e i figli dei propri figli».

I figli, appunto.

Sergio Lorusso

POLITICA

Riforme, settimana decisiva Renzi: «Il Pd sarà unito»

● **Il premier:** «Il governo non voleva l'immunità per i senatori» ● **Finocchiaro:** «Scelta condivisa dall'esecutivo» ● **Guerini:** «Non è questione centrale, il patto con Berlusconi reggerà»

#Istocconfinita

Si apre oggi un'altra settimana delicata per le riforme costituzionali. Mercoledì è una data importante: da un lato il Pd incontra i Cinquestelle per tentare quel dialogo tardivamente proposto da Grillo e Casaleggio e accolto da Renzi. Dall'altro, lo stesso giorno scadranno i termini in commissione Affari costituzionali per le ulteriori proposte di modifica al pacchetto di emendamenti Finocchiaro-Calderoli, che sintetizzano l'accordo tra Pd-Fi e Lega sul «Senato dei 100». La commissione potrà dunque iniziare a votare, ma avrà solo una settimana, perché il 3 luglio è previsto l'arrivo in Aula della riforma. Che dovrebbe essere approvata entro il 18 luglio, una data molto delicata visto che è prevista la sentenza d'appello per Berlusconi sul caso Ruby.

Nel caso di una ulteriore condanna dell'ex Cavaliere, infatti, i già numerosi mugugni dentro Forza Italia capitanati da Augusto Minzolini potrebbero trasformarsi in annunzio di un'ammutinamento, magari con l'avallio dello stesso Berlusconi. Sommando la dozzina di dissidenti Pd che vogliono l'elezione diretta dei senatori (più alcuni popolari di Mario Mauro), la riforma del Senato potrebbe rischiare la bocciatura.

Ipotesi che non impensieriscono Matteo Renzi, «fiducioso sulla tenuta del patto del Nazareno». «Siamo all'ultimo miglio, non possiamo mollare adesso, nel Pd non ci sono rischi di deragliamento e anche il dialogo con M5S può dare contributi positivi», ha detto il premier ai suoi collaboratori. «I distinguo di queste ore sono su aspetti di dettaglio, l'impianto complessivo credo che terrà», gli fa eco il vicesegretario Lorenzo Guerini, convinto che l'accordo con Fi terrà. «L'Italicum ha superato il passaggio in Aula e così sarà anche per la riforma costituzionale». Renzi, rispetto ad altri big del Pd, è più fiducioso sull'incontro con i grillini: «La lettera che ho

scritto al M5S non è formale, ci sono margini per avere suggerimenti utili», ha confidato. In particolare con Luigi Di Maio, il big M5S cui il premier guarda con maggiore attenzione. «Ma l'impianto delle riforme resta quello già deciso, compreso l'Italicum». Il premier coi suoi parla anche dell'immunità per i senatori: «Il governo non la voleva, ma prendiamo atto che questa ipotesi è emersa in Parlamento: è lì che si prenderà la decisione finale».

Anna Finocchiaro, relatrice delle riforme, non ci sta a vedersi dipinta come responsabile dell'immunità: «Si sta sollevando un polverone inutile. Si è discusso molto in commissione della questione e molti interventi hanno sostenuto la necessità di questo strumento, così come molti costituzionalisti che sono stati ascoltati nei nostri lavori». Questo perché il Senato, nell'ultima versione, acquisisce poteri e funzioni più ampie, in particolare in relazione alla nomina dei componenti del Csm e della Corte costituzionale. «Nelle prime stesure dei nostri emendamenti», dice Finocchiaro, «avevamo proposto il ricorso ad una sezione della Corte costituzionale per quanto riguarda le garanzie dei senatori e anche dei deputati». In questo modo sarebbe stata la Consulta ad esprimersi sulle richieste di arresto, sulle perquisizioni e sull'uso delle intercettazioni a carico dei parlamentari.

...
La presidente della Affari costituzionali: di garanzie poteva occuparsi la Consulta

...
Mercoledì iniziano le votazioni in commissione Approdo in Aula il 3 luglio

zioni a carico dei parlamentari. «Poi, dopo un confronto attento con le forze di maggioranza e con Forza Italia e con lo stesso governo, si è deciso di scegliere l'immunità», ricorda Finocchiaro. Sarebbero infatti stati ambienti governativi a suggerire di non sovraccaricare ulteriormente la Corte costituzionale.

Calderoli ha subito proposto di togliere l'immunità anche ai deputati. «O tutti o nessuno». «Lui ha il gusto della provocazione, fa parte del personaggio», ha minimizzato Guerini: ma quello dell'immunità non è un «punto centrale della riforma». Il tema è spinoso perché nel nuovo Senato entreranno sindaci e consiglieri regionali e negli ultimi anni non sono state poche le indagini che hanno coinvolto gli amministratori. «Sarà impegno di ogni forza politica non eleggere in Senato chi ne potrebbe usufruire strumentalmente per fini della propria situazione giudiziaria, non si capisce perché eliminare l'immunità», interviene Fabrizio Cicchitto di

Ned. Stesso concetto anche da Forza Italia, ma anche nel Pd non manca chi difende la scelta dei relatori. «Non è un privilegio, ma una garanzia. L'immunità in questi anni non ha impedito indagini e arresti di parlamentari», spiegano fonti Pd del Senato.

«Non vedo entusiasmo attorno agli emendamenti dei relatori sulla riforma costituzionale. Non vedo entusiasmo né in casa Pd né in quelle di Lega e Forza Italia. La strada è lunga e piena di ostacoli», avverte Renato Brunetta di Fi. Entro la settimana ci saranno le prime votazioni in commissione, e si capirà che aria tira. Certo, in Affari costituzionali sono stati sostituiti i dissidenti come Corradino Mineo e Mario Mauro e dunque la strada dovrebbe essere in discesa. Poi si vedrà in Aula. «Il Pd è forte e solido», ribadisce Renzi. Il 3 luglio permetterebbe alla Camera di votare a settembre. Rendendo più semplice la strada per il voto finale entro fine anno.



Il Presidente del Consiglio
Matteo Renzi
FOTO L'ESPRESSO

LA POLEMICA**Senato, Mucchetti contro Boschi: «Perché fai così?»**

«Cara Boschi, ma perché fai così? Potresti portare al premier la maggioranza dei due terzi abbondante del Senato accelerando il corso della riforma, e invece sguaini lo spadone e obblighi tutti alle quattro letture, e cioè a tirare in lungo fino alla primavera del 2015. Non ti capisco». È la lettera aperta alla ministra Boschi che Massimo Mucchetti ha scritto sul suo blog. Riguardo all'iter delle riforme costituzionali, il senatore Pd si chiede: «Hai ricavato dei dati Chiti il numero dei senatori, hai aumentato le competenze del nuovo Senato. Bene. Ma perché poi ti perdi via e lasci ai relatori Finocchiaro e Calderoli la responsabilità dell'immunità per sindaci e consiglieri regionali che faranno anche i senatori? Combinazione, questa brillante idea viene dopo l'ennesimo incontro con il senatore Verdinì», scrive il senatore invitando la ministra a «difenderla», se

ci crede, altrimenti si crea un problema con la relatrice Pd, Anna Finocchiaro.

E ancora, Mucchetti chiede a Boschi di entrare nel merito della elettività del Senato, ma la accusa perché «chiudere la bocca a chi non la pensa come te?». «Mi sbagliero» continua - ma se aumenti le competenze del Senato, avrai bisogno di senatori autorevoli, quindi invece di nominare il «migliore di consiglieri regionali», non sarebbe meglio «lasciar scegliere i senatori ai cittadini tra tutti i cittadini senza intermediari che oggi sono in larga parte indagati dalla magistratura?». Poi Mucchetti chiede perché «il numero dei deputati non possa essere tagliato come si deve?».

Il senatore critica la «piramide di potere» in costruzione e alla fine è molto polemico con la «pecorella smarrita»: «So bene di non contare nulla. Non ho milioni di voti alle spalle, e nemmeno crac di banche di credito cooperativo come un certo tuo confratello. Eppure, due chiacchiere, finito il lavoro, farebbero bene. Sarebbero le prime...».



Massimo Mucchetti FOTO L'ESPRESSO

E Romani spiazzati tutti: «Immunità? Togliamola pure»

Sono giorni pesanti, questi, per Silvio Berlusconi, in attesa di altre due cruciali scadenze giudiziarie. Una inevitabile, come la sentenza di appello del processo Ruby, dal 18 luglio, e l'altra indotta da se stesso, dal suo sbotto contro i magistrati nell'aula del tribunale di Napoli mentre era ascoltato come testimone al processo che vede imputato Laviola. In tutto ciò, tra il rischio di una conferma della condanna a sette anni per concussione e prostituzione minorile e il rischio di revoca dell'affidamento ai servizi sociali, l'unico filo che mantiene nel campo politico Berlusconi è proprio la partita delle riforme, nella quale è ancora considerato un interlocutore.

Ma proprio per questo Forza Italia (dove pure esistono divisioni), non dà per scontato il traguardo dell'accordo, come ha già segnalato Paolo Romani. E proprio il capogruppo al Senato, ieri, parlando all'*Huffington Post* ha messo le mani avanti, respingendo le accuse dei grillini e della minoranza Pd sull'immunità per i senatori «noi non c'entriamo. E io non ne ho mai parlato con il

IL CASO

#Istocconfinita

Il capogruppo di Fi al Senato esclude accordi Santanchè: tutela piena Berlusconi: oggi a Napoli si decide sull'oltraggio alla toga, a luglio appello Ruby

ministro Boschi, mai fatto cenno all'immunità dei senatori». Forza Italia insomma non avrebbe fatto pressioni per equiparare al nuovo Senato le garanzie di cui godono i deputati. E, con una punta di malignità, punta il dito: «È una norma messa dai due relatori Roberto Calderoli e da Anna Finocchiaro senza dire niente a nessuno».

Lo contraddice Daniela Santanchè, che non solo vuole l'immunità anche per i senatori, ma vorrebbe ripristinarla «totalmente», come era prima del 1993. E invita Renzi ad avere «più coraggio anche sul presidenzialismo».

Quello che fa storcere il naso a Berlusconi in quel di Arcore è che riporta Romani nelle trattative, è la rappresentanza dei sindaci nel nuovo Senato, perché il leader di Forza Italia sospetta una maggioranza di centrosinistra, essendo in vantaggio nelle amministrazioni locali. Romani conferma: «Noi abbiamo un'idea non positiva di questo Senato formato dai sindaci e dai rappresentanti regionali, se in più diamo loro l'immunità parlamentare, proprio non ci siamo», spiega, aggiungendo che, se pure «potremmo accettare una mediazione sul Senato», non è d'accor-

do sul fatto che i sindaci, «che sono stati eletti per fare i sindaci e dunque hanno un potere amministrativo, abbiano anche l'immunità parlamentare» come i deputati. A questo «diciamo no», conclude Romani.

Dentro Forza Italia le posizioni sono diverse, tra Minzolini che tiene in caldo la sua proposta (con trenta firme) per l'eleggibilità dei senatori, e Renato Brunetta che sul *Mattino* (modello weekend) rilancia sul presidenzialismo: «Berlusconi è una persona responsabile. Ha detto che ci rivolgeremo al popolo sovrano: nei prossimi giorni depositeremo in Cassazione due disegni di legge di iniziativa popolare e a settembre raccoglieremo le firme». Messa da parte la boutade sul referendum per l'elezione diretta del Capo dello Stato (impossibile modificare la Costituzione con un referendum), ora l'attivissimo capogruppo alla Camera confeziona per Berlusconi lo spot della legge di iniziativa popolare.

Ma i guai, per l'ex cavaliere, sono come sempre giudiziari. Domani la procura di Napoli valuta se prendere delle iniziative sulle dichiarazioni di Berlusconi (la magistratura «è incontrollabi-

le, irresponsabile e gode di una piena impunità»). Il procuratore Giovanni Colangelo e i pm Henry John Woodcock e Vincenzo Piscitelli esamineranno il verbale e decideranno se far partire un provvedimento per oltraggio a magistrato in udienza, e se trasmettere i verbali anche al Tribunale di sorveglianza di Milano, che, nell'affidamento ai servizi sociali, aveva prescritto all'ex Cavaliere di evitare dichiarazioni offensive verso i giudici. Tra l'altro non è piaciuta ai parenti degli ospiti della casa per anziani di Cesano Boscone la barzelletta raccontata allegramente dall'ex premier, versione piccante del principe trasformato in rosso...

L'imperante Berlusconi potrebbe rischiare gli arresti domiciliari, ma ben più pesante è la spada di Damocle del processo Ruby. L'11 luglio ci sarà la requisitoria del sostituto procuratore generale, e il 18 i giudici si riuniranno in camera di consiglio. Se la condanna a sette anni venisse confermata, anche in Cassazione, l'ex premier rischierebbe di dover scontare la pena ai domiciliari e avrebbe l'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Sparirebbe, insomma.



Grillo prepara l'incontro e rilancia «Via l'autorizzazione per i senatori»

● **Di Maio:** «Altro colpo da brividi da Calderoli, padre del Porcellum»
● **Mercoledì l'incontro poi «valuterà la Rete»**

#iostoconlunita

Come al solito userà il suo blog per sparare sulla riforma del Senato, parlerà di inciucio e di vecchia politica, dirà che solo lui e il suo movimento sono il nuovo che avanza, mentre il resto è tutta roba da incorniciare come un quadro d'antan. Farà come ha sempre fatto, giocherà su più tavoli per mischiare le carte con l'obiettivo di far saltare tutto. In clima mondiale il *ti ki taku* di Beppe Grillo, dopo gli assalti urlati, però non colpisce, va subito in archivio, la ragnatela di passaggi, il possesso palla non incanta, e poi ci penserà la diretta streaming a smascherare il gioco dei grillini, si capirà allora se è doppio. Mercoledì infatti ci sarà il faccia a faccia fra una delegazione di parlamentari pentastellati con Matteo Renzi per parlare di legge elettorale, e perché non anche delle altre riforme che sono sul tavolo. Tutto alla luce del sole, senza tanti sotterfugi: questa volta lo streaming lo chiediamo noi, aveva immediatamente avvisato il premier e segretario del Pd, dopo la svolta di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio.

I preamboli però non lasciano ben sperare, perché il Movimento 5 Stelle, come ha spiegato la ministra delle Riforme, Maria Elena Boschi, si presenta all'appuntamento fuori tempo massimo, con la riforma del Senato ormai ad un passo, e quella sulla nuova legge elettorale riparte dall'Italicum e dal patto fra Renzi e Berlusconi. E tanto per alleggerire il clima i grillini contestano l'estensione dell'immunità anche ai cento senatori della nuova assemblea di Palazzo Madama, e lo stesso Grillo nelle prossime ore probabilmente preparerà il terreno riversando catere di frasi ad effetto per contestare l'accordo finale sul Senato. L'intenzione è lampante: far passare il messaggio che l'immunità è l'ennesimo accordo salva casta, mente loro se ne stanno in disparte. E il vicepresidente della Ca-

mera, Luigi Di Maio, ad andare in avanscoperta sul blog del capo. «Sembra incredibile ma a distanza di 10 anni il padre del porcellum Calderoli, colui che ideò la legge elettorale più incostituzionale della nostra storia, mette a segno un altro colpo da brividi: l'immunità parlamentare per Sindaci e Consiglieri Regionali che siederanno in Senato» scrive. «Nel Movimento 5 Stelle i nostri parlamentari hanno finora sempre rinunciato a qualsiasi immunità», aggiunge Di Maio. «Vogliamo essere cittadini comuni, senza godere di alcun privilegio, eccetto quello di essere portavoce di milioni di italiani. Il Pd voterà l'ennesimo vergognoso privilegio alla politica pur di tenere in piedi l'accordo (ancora in alto mare) con Berlusconi e Lega? Sappiate che il vostro alibi preferito "non ci sono alternative" ormai non funziona più. Avete avuto la nostra disponibilità a discutere di riforme. Date una risposta agli italiani»,

conclude il parlamentare. Molto dura anche Nicola Morra: «Naturalmente questo emendamento nasce dall'imposizione di Forza Italia e di Silvio, perché questo è da sempre l'obiettivo dichiarato di chi non accetta trasparenza e controlli». Parole ad uso e consumo della base grillina, perché le cose non stanno veramente così: l'emendamento sulla estensione dell'articolo 68 della Costituzione al Senato che verrà, per il governo non è un punto essenziale. Anzi. Sia Renzi, che la ministra Boschi ci hanno tenuto a precisare che questa non è la proposta del governo.

Quindi le possibilità per i grillini di rovesciare la partita sono praticamente uguali allo zero. E il cambio di strategia del Movimento 5 Stelle viene guardato con sospetto dopo mesi di ostruzionismo, culminato con l'occupazione delle commissioni parlamentari e i veneti di brogli alle scorse europee. Anche se l'apertura a sorpresa del duo Grillo-Casaleggio viene considerata favorevolmente da Maria Elena Boschi, ma come ricorda lei stessa: se il governo, con la sua maggioranza, avesse dovuto aspettare il comico genovese a quest'ora la riforma elettorale sarebbe rimasta ferma al palo. Le riforme, invece, sono in un passaggio chiave, a due giorni dall'appuntamento tra Renzi e i 5 stelle, e l'inizio della discussione in aula e l'approvazione, che dovrebbe arrivare entro la fine di giugno. E le polemiche sull'immunità ai senatori non dovrebbero rallentare i tempi.

I grillini intanto si preparano a incontrare il premier e leader del Pd e dopo aver tanto giocato con lo streaming ora per il vice presidente della Camera, Luigi Di Maio, non serve più: «Dopo un anno i cittadini si fidano di noi, sanno che non facciamo inciuci» spiega. Poi annuncia che vedrà la delegazione del Pd insieme a Danilo Toninelli, Giuseppe Brescia e Maurizio Bucarella «vedremo che spiragli si apriranno». «Non è una trattativa per una alleanza di governo ma solo su un tema» aggiunge. «Il Pd? Se hanno accettato di vederci è per trattare. Noi non abbiamo messo paletti: partiamo da un impianto, aspettiamo che ci facciano le loro proposte» osserva ancora Di Maio. Il deputato grillino precisa che «non c'è un pregiudizio su alcuni punti» e che «in ogni caso l'eventuale esito della trattativa sarà valutato e votato dagli iscritti come sempre sulla Rete».

STRASBURGO

Imbarazzo M5S in Europa, nei banchi con l'estrema destra

Gli europarlamentari grillini non vogliono sedersi sui banchi di destra dell'emiciclo di Strasburgo. I 17 eurodeputati stanno cercando di resistere, ma la confluenza nel gruppo EdF con il britannico xenofobo Nigel Farage porta alla collocazione all'estrema destra nei banchi erano seduti i deputati Ukip. Meglio sarebbe, per gli eurogrillini, sedersi nei banchi centrali, tra il Pse e il Pse, vicino ai liberali dell'Alde. Ma a deciderà la conferenza dei capigruppo e non è detto che passi.

Farage ieri ha dichiarato che quello con Grillo è «un matrimonio aperto», accetterà la sua richiesta di cambiare nome all'EdF, inserendo le parole «democrazia diretta». Ma i grillini sono preoccupati: «Non voglio passare tutta la legislatura a spiegare a giornali e televisioni che con la destra non c'entriamo niente» - spiega Ignazio Corrao al sito Euronews - «Cosa devo fare, cominciare a venire in Aula con la maglietta di Che Guevara?».

Quanti equivoci ma la Carta è molto chiara

L'ANALISI

MASSIMO LUCIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Eppure, l'attenzione si è concentrata sulla scelta di lasciare intatto l'articolo 68 della Costituzione. Sulla scelta, cioè, di mantenere le garanzie costituzionali riconosciute ai deputati anche per i componenti del futuro Senato. È il tema che ha monopolizzato l'attenzione generale, coinvolgendo anche uno dei relatori, il senatore Calderoli, intervenuto per proporre che le immunità vengano eliminate per entrambe le Camere. Eppure, sebbene non sia certo una bagatella, non è un tema più importante degli altri che gli emendamenti hanno incrociato. Cerchiamo, anzitutto, di dissipare qualche equivoco. Stando agli emendamenti, il nuovo Senato sarà composto da cento membri. Cinque saranno nominati dal Capo dello Stato, mentre gli altri saranno eletti dai consigli regionali e dei consigli delle Province di Trento e Bolzano: settantaquattro tra gli stessi consiglieri regionali e provinciali; ventuno tra i sindaci in carica, uno per Regione (e Provincia autonoma).

Ora, una prima obiezione che si fa al mantenimento delle immunità è che in questo modo i sindaci e i consiglieri regionali eletti senatori si troverebbero in una posizione differenziata rispetto a quella di tutti gli altri loro colleghi e godrebbero di un trattamento ingiustificatamente privilegiato. Non è propriamente così.

È bene ricordare che l'articolo 68 della Costituzione prevede due tipi di garanzie: la prima è l'insindacabilità per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle funzioni; la seconda è la cosiddetta immunità dagli arresti (in senso lato), grazie alla quale non si può essere privati della libertà personale o sottoposti a intercettazioni o sequestri di corrispondenza se non con l'autorizzazione della Camera di appartenenza.

Ebbene, è evidente che la prima garanzia riguarda solo le opinioni e i voti relativi all'esercizio delle funzioni di senatore, non certo a quello delle funzioni di sindaco o di consigliere regionale. Se, dunque, un sindaco-senatore, in una riunione della giunta comunale, ingiurierà o diffamerà qualcuno per una vicenda d'interesse locale non potrà certo invocare la propria qualifica di senatore per sottrarsi alla responsabilità.

Questione diversa è quella dell'immunità dagli arresti: visto che chi gode della garanzia è una persona fisica; che, fino a prova contraria, non la si può dividere a metà; che, infine, questa immunità riguarda appunto la persona e non è circoscritta all'esercizio di certe funzioni, è chiaro che, se la si vuole riconoscere, non la si può certo circoscrivere sulla base di limitazioni funzionali.

Detto, dunque, che le cose stanno in modo diverso da come molti le presentano, è però chiaro che è legittimo chiedersi se le garanzie dell'articolo 68 debbano essere mantenute.

Non si può dimenticare che quelle garanzie sono il frutto della storia stessa del parlamentarismo e che servono a tutelare non già le singole persone, ma l'autonomia e l'indipendenza dell'organo cui appartengono. Poiché ogni potere costituzionale deve essere tutelato dagli altri, la loro cancellazione pura e semplice sarebbe un passo a dir poco avventato, né il discredito che la politica si è meritata in questi ultimi anni può giustificare l'abbandono di alcune conquiste che sono patrimonio del costituzionalismo.

Un'altra cosa che non si può dimenticare è che, se la riforma andrà in porto, il futuro Senato, sebbene depotenziato, avrà pur sempre funzioni fondamentali, a partire dalla compartecipazione al procedimento di revisione costituzionale. L'eliminazione dell'immunità dagli arresti, allora, sarebbe un'imprudenza. Ci si può chiedere, semmai, se non la si debba limitare al suo nucleo essenziale, di tutela nei confronti dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, e se non sia possibile un ripensamento per quanto riguarda la tutela nei confronti delle intercettazioni e dei sequestri di corrispondenza. Qui, davvero, il duplice ruolo giocato dai senatori che sono anche sindaci o consiglieri potrebbe giustificare una specificità di disciplina, bilanciando diversamente da quanto accade adesso l'interesse costituzionale all'indipendenza del Parlamento e l'interesse costituzionale all'esercizio dell'azione penale. Ma è questione delicata, che sarebbe bene affrontare senza brandire le drastiche parole d'ordine che, in un senso o nell'altro, hanno risuonato in questi giorni.



...
**Il vice
presidente
della
Camera:
«Non serve
più lo
streaming
si fidano
di noi»**

POLITICA

Vendola ai ferri corti con i Democratici Zedda: errore fondersi

● **Il leader:** «Il premier è un giovane sovrano, non ha bisogno del nostro aiuto» ● **Il sindaco di Cagliari:** «Bene gli 80 euro ma serve una forza a sinistra del Pd. Con Renzi saremo alleati»

#iostconlunita

Le dimissioni sono a disposizione del partito, ma nel merito Nichi Vendola non arretra di un millimetro. «Questo governo non ha bisogno di ulteriore benzina nel suo motore, ne ha fin troppa», dice al *manifesto*. «C'è già molta follia plaudente attorno al giovane sovrano. Renzi cannibalizza interi bacini elettorali. Una parte dell'intelligenza di questo Paese indica i rischi dell'esecutivo. C'è allora bisogno di un presidio molto forte a sinistra di Renzi e del Pd. Serve persino al Pd». Nessun avvicinamento al governo. Nessuna sponda a chi, dentro Sel, aspettava dal leader una parola che chiudesse i ponti verso l'esperienza Tsipras e ne aprisse altri in direzione del centrosinistra: «Oggi non c'è un centrosinistra. Non è un dato di natura, è una costruzione da fare. Cova la domanda di un centrosinistra di cambiamento, nell'elettorato deluso da Grillo, nell'inquietudine di tutte le minoranze del Pd. Il milione di voti di Tsipras sono un bel punto di ripartenza».

Si annuncia un'altra settimana di passione per Sel. Oggi sarà indicato alla Camera un reggente del gruppo parlamentare, decapitato nei suoi vertici dalla scissione. Domani Vendola vedrà i due gruppi parlamentari. Mercoledì la direzione, che sarà una vera e propria resa dei conti. Con tutto il gruppo dirigente dimissionario. «Non sono il proprietario di questo partito», dice Vendola. «Per me la militanza nella sinistra si fa dal quinto piano o dalla strada. Sono stato un anti-leader. Ma sia chiaro, in nessun caso lascio Sel. Io sono qua, e Sel è qua e si rilancia subito».

Resta da capire come reagirà la direzione. Se accoglierà le dimissioni di Vendola e della segreteria, ipotesi che da remota sta diventando possibile. E quali saranno le prossime tappe. «Di certo nessuno potrà fare finta di niente, la botta c'è stata ed è stata fortissima.

Non si può ripartire come se niente fosse», spiega un deputato. Possibile che i vertici dimissionari restino in carica fino alla conferenza programmatica, prevista per l'autunno ma forse anticipata a luglio. E che sia quella la sede dove scegliere il nuovo gruppo dirigente.

Comunque vada, un percorso difficile. Oggi dovrebbe ufficializzare la sua uscita il deputato veneto Alessandro Zan, e così entro domani anche Martina Nardi e Nazzareno Pilozi. Mentre altri dubbiosi come aspettano la direzione di mercoledì. Da Cagliari, il sindaco Massimo Zedda, uno degli amministratori più stimati di Sel, spiega a *L'Unità* che «in Sardegna da anni quando il Pd cresce nelle urne noi cresciamo proporzionalmente, evidentemente ognuno svolge al meglio il suo ruolo e rappresenta opinioni e valori di pezzi di società. Per questo sarebbe controproducente confondere le diversità che ci sono tra noi e confluire nella stessa formazione politica. Questo non ci impedisce di governare insieme in moltissime realtà locali e non ci impedirà in futuro di costruire una coalizione a livello nazionale. Il punto è che con un Pd al 40% noi non scompariamo, evidentemente c'è qualcosa che esiste a sinistra del Pd e che può crescere».

Il dilemma sull'ingresso nella maggioranza non appassiona il sindaco di Cagliari: «C'è un governo che tiene in

...

«Mercoledì in direzione mi presenterò dimissionario ma non lascio Sel»

...

Claudio Fava: «Non passo al Pd lavoro per una sinistra che sia maggioritaria»

sieme il Pd e un pezzo del centrodestra, come accadde fin dai tempi di Monti. Considero questa una fase transitoria. E il nostro stare all'opposizione non pregiudica una coalizione futura. Capisco che si abbia bisogno di risposte immediate, ma i processi politici hanno percorsi più lunghi...». Agli scissionisti, Zedda manda a dire: «Si poteva riflettere più a lungo, non vedo in Sel una deriva radicale, e la scelta della lista Tsipras non mi è parsa in questa direzione, e neppure una cesura nel rapporto con il Pse». Su Renzi spiega: «Non è certo il tipo di leader a cui una forza di sinistra guarda come modello. Ma alcune sue riforme mi piacciono, dalla pubblica amministrazione agli 80 euro, che non sono affatto poca cosa per le famiglie in difficoltà. Oggi purtroppo di Berlinguer in giro non ce ne sono, il leader del futuro centrosinistra sarà Renzi e con lui dovremo ragionare: guai a pensare di poter fare a meno del rapporto col Pd». Infine, sulle dimissioni del gruppo dirigente: «Nichi è una persona disinteressata ai posti di potere, non ho nessuna obiezione a che resti presidente, è una riflessione da fare insieme a lui, capire se se la sente...». E Fratoianni? «È coordinatore di Sel da un paio di mesi, non si può certo dire che è responsabile della scissione». C'è chi, come l'assessore emiliano Massimo Mezzetti, propone di affidare la guida di Sel a sindaci come Pisapia e Zedda... «Lo ringrazio, ne discuteremo insieme», chiude il sindaco di Cagliari. «Ma io credo di essere molto più utile facendo il mio lavoro a Cagliari».

Claudio Fava, uno dei fondatori usciti con Migliore, risponde intanto all'appello di Fabio Mussi a ripensarci: «Personalmente non ho ruoli da chiedere e non vado nel Pd. Ho una speranza: che si creino le condizioni per una sinistra più generosa, né identitaria né minoritaria. Lavoreremo a questo progetto, nei luoghi in cui le opinioni diverse non vengano messe ai margini con fastidio». Lorenzo Guerini, numero due del Pd, parla dei fuoriusciti di Sel: «Potranno entrare nel Pd, ma non in maniera semplicistica. Il tema non è quello di aggiungere un pezzo di ceto politico ma costruire una prospettiva ancora più forte per il Pd che lo renda sempre più capace di rappresentare il 40% delle europee».



Nichi Vendola, Gennaro Migliore e Nicola Fratoianni (Sel). FOTO LAPRESSE

La diaspora di Sel agita il risiko delle correnti nel Pd

● **Il premier incoraggia tutti:** «Chi guarda a noi troverà porte aperte»
● **Mal di pancia nell'area sinistra**

#iostconlunita

L'approdo, se approdo ci sarà, non sarà immediato. Se ne parla, nessuno ne fa un mistero tra i fuoriusciti di Sel, ma i tempi non sono ancora maturi. Eppure nel Partito democratico, dove si guarda con grande attenzione a quanto sta accadendo in Sel, la questione è calda. Il segretario Matteo Renzi è molto attento, si rende conto che l'ingresso di nuova linfa nel partito potrebbe avere i suoi aspetti positivi, ma questo è un pensiero

che non riserva soltanto a sinistra. Il segretario guarda con grandissima attenzione anche a quanto accade nell'elettorato del M5s, è a loro che punta in vista delle elezioni politiche, a tutto coloro che non hanno apprezzato la linea di chiusura totale di Grillo e il suo posizionamento in Europa con la destra ultranazista e xenofoba. Quello è un elettorato che potrebbe tornare a guardare al Pd, come mostrano i sondaggi, soprattutto se Renzi riesce a portare fino in fondo alcune riforme epocali, dal superamento del bicameralismo alla pubblica amministrazione, al fisco. Quindi, il partito della Nazione a cui pensa Renzi ha grandi ambizioni e confini pronti ad ampliarsi, ma senza tirar dentro tutto ciò che arriva indistintamente da Sel o Sc.

Eppure è proprio dallo smottamento del partito di Nichi Vendola che la costola sinistra dei democratici potrebbe vedere un proprio rafforzamento interno, riuscendo a captare quella parte di elet-

torato di sinistra che in qualche modo si sente «minacciata» da un posizionamento troppo al centro del più grande partito italiano. D'altro canto Gennaro Migliore con la base Pd ha sempre avuto un grande feeling, tanto che anche se nessuno lo dice apertamente, proprio nella sinistra del Pd si registra qualche preoccupazione. La principale è che proprio Migliore possa in qualche modo insidiare lo sforzo che i trenta-quarantenni del partito stanno facendo per la definizione di nuovi leader. Fervono a tal fine le iniziative dem: venerdì e sabato Area riformista si è incontrata a Massa Marittima ed è stata anche l'occa-

...

Verducci: «Dobbiamo essere inclusivi»
Speranza: «Abbiamo preso il 40%, è normale»

sione per investire Roberto Speranza della guida di questa che non vuole definirsi una corrente ma allo stato lo è, così come i Giovani turchi che sabato scorso si sono incontrati a Roma attorno alla loro big di riferimento, il ministro Andrea Orlando, mentre Gianni Cuperlo battezza proprio nei prossimi giorni la sua Sindem a Milano, in programma sabato prossimo.

I Giovani turchi hanno espressamente detto che è un bene per il Pd e per il socialismo europeo l'eventuale approdo. «Sarebbe un fatto positivo in sé e perché guai se il Pd diventasse un campo ossificato. Noi per nostra struttura dobbiamo essere un partito inclusivo e aggregante», dice Francesco Verducci, coordinatore di Rifare l'Italia.

Anche Roberto Speranza, parlando da Massa Marittima, pur ribadendo rispetto per il drammatico confronto che si sta consumando in Sel, dice che è normale, poi, che un partito che prende

il 40% diventa il vero, grande partito della nazione a cui tutti guardano per il futuro del Paese. Penso che sia un po' naturale».

Claudio Fava dal canto suo, rispondendo a Fabio Mussi che ha duramente criticato la scelta di rompere, dice che non intende entrare nel Pd. Questione di tempo, per ora ci sarà un ingrossamento del gruppo misto, ma in futuro è possibile che inizi la migrazione verso il Pd. Di sicuro si apre per la maggioranza e per Matteo Renzi un fronte parlamentare importante che in vista delle riforme che approderanno alle Camere potrà rendere più importanti i numeri.

Il segnale da parte del segretario Pd nei giorni scorsi è stato chiaro: «Chi guarda al Pd troverà un partito aperto, attento alle diverse sensibilità, intenzionato a lavorare avendo come obiettivo la giustizia sociale, ma che si pensa come un vero e proprio partito della nazione».

l'Unità lunedì 23 giugno 2014

5

«Nuovi arrivi? Dobbiamo avere un perimetro chiaro»

#istoconlunita

L'INTERVISTA

Maurizio Martina

Il ministro dell'Agricoltura: «Non si può commentare ogni giorno la disponibilità di qualcuno. L'Italicum va corretto su soglie, parità e scelta degli eletti»

È appena rientrato da Massa Marittima dove si è riunita Area Riformista per una due giorni di seminario sulla politica, le riforme e il Pd. E da oggi inizia un'altra settimana piena, con la stretta finale in Commissione Affari costituzionali sulla riforma del Senato e del titolo V, il terremoto politico in Sel che inevitabilmente riguarda il Partito democratico.

Ministro, due giorni di dibattito. «Leali e responsabili ma con un proprio punto di vista». Che vuol dire alla luce degli appuntamenti parlamentari che vi attendono?

«Intanto sono stati due giorni intensi, partecipati e con un livello di discussione profondo. Ci siamo dati tre parole d'ordine: autonomia, responsabilità e pensiero».

Partiamo dal concreto: Mineo e gli ex «dissidenti» dicono no al Senato non elettivo. Area Riformista come giudica il testo a cui sono arrivati i relatori?

«L'intesa che si sta profilando sul Senato credo sia un fatto positivo, ci sono dei punti di novità importanti che recuperano anche questioni che avevamo posto: dalle funzioni del Senato, all'equilibrio tra la sua dimensione nazionale e la scelta di concepirla come Camera di secondo livello. Ci sono ancora aspetti da valutare, come l'immunità anche se non credo sia il tema cruciale, mi sembra giusto che se ne discuta in Commissione e vedremo come si svilupperà il confronto».

Il governo mostra ottimismo, ma in Fi e nello stesso Pd, c'è chi invita alla cautela. Si teme l'approdo in Aula e le possibili resistenze a quello che qualcuno definisce «un suicidio assistito» del Senato. Quanto sarà irta la strada?

«Il tema è la determinazione. Dovro-

so approfondire ma la riforma deve andare avanti. Siamo a un passo cruciale per il rinnovamento delle istituzioni e dobbiamo accompagnarlo con forza proprio durante il semestre italiano in sede Ue. Capisco le dinamiche e le fibrillazioni che possono esserci nei partiti, a volte tattiche e altre di merito, ma il Pd deve condurre fino in fondo questo lavoro. In queste ultime ore si è «asestata» un'idea di superamento del bicameralismo per come lo abbiamo conosciuto che dobbiamo saper gestire. Quel 40% ci è stato consegnato dagli italiani anche perché abbiamo trasmesso la nostra ambizione di cambiamento».

Martina, la diaspora di Sel ha aperto un altro fronte nel Pd. Deve essere un partito aperto, come sostengono i giovani turchi, o rischia di diventare un partito contenitore, come teme Stefano Fassina?

«Intanto va capito lo smottamento che si è determinato in Sel e per quali motivi. Credo però che il Pd debba avere un suo campo da gioco chiaro, non possiamo commentare ogni giorno le disponibilità di qualche eletto a entrare nel nostro partito. Nessuno di noi può escludere che anche altre forze possano contribuire al nostro progetto. Quello che sta più a cuore a noi, come è emerso con chiarezza a Massa Marittima, è aprire al più presto un confronto su cosa deve essere il Pd, come si deve organizzare e quale forma deve prendere. Vogliamo discutere su come radicarsi sul territorio, come affrontare la fine del finanziamento pubblico e come analizzare il dato elettorale e politico emerso dalle elezioni amministrative, laddove il Pd ha mostrato dei limiti nell'affrontare la fase nuova che si è aperta. C'è bisogno, credo, di un confronto vero di cui il segretario e i vicesegretari do-

vanno farsi carico».

Voi ponete alcuni paletti alle riforme a cui il governo e il Parlamento stanno lavorando. Dalla legge elettorale, al fisco, cosa non va?

«La proposta di legge elettorale dal nostro punto di vista va migliorata in tre punti essenziali: rappresentanza di genere, rapporto tra eletto ed elettore e soglie di sbarramento. Anche sul lavoro c'è la necessità di un salto di qualità e su questo fronte, abbiamo avanzato la possibilità, argomentandola, di sperimentare nel nostro Paese il contratto a tutele crescenti e, infine, c'è l'urgenza di una riforma del fisco, a partire dall'Iva, per restituire un bel po' di risorse e fare una vera lotta all'evasione».

Lei ha fatto cenno al finanziamento dei partiti. Il 2 per mille rischia di essere un flop. Si riaprirà il problema?

«Sarà necessario aprire un confronto serio su come immaginiamo questo partito, dopo questo risultato elettorale, le sue forme di finanziamento, anche alla luce dei fatti di cronaca a cui abbiamo assistito in queste ultime settimane. Dobbiamo chiarire, alla fine del finanziamento pubblico, come la politica italiana affronta il problema e questo deve farlo il partito più grande di questo Paese, partendo da un punto di vista che noi crediamo fondamentale: c'è bisogno di leadership forti con partiti forti. Su questo si tiene l'assetto democratico».

Area riformista entra in segreteria e c'è già chi vi definisce diversamente renziani.

«Queste caricature le respingiamo con nettezza. Ci sono le condizioni per entrare in segreteria ma vogliamo capire quale Pd ha in mente Renzi».

...

«Ci sono le condizioni per entrare in segreteria ma vogliamo capire quale Pd ha in mente Renzi»



«100 parole sul futuro Rai» E già la chiamano la Leopolda di via Teulada

La chiamano già la «Leopolda della Rai», la giornata di oggi dedicata al futuro della televisione pubblica, «100 parole e 100 mestieri per la Rai» che si svolge allo Studio Tv2 di via Teulada. «Leopolda», perché a promuovere l'iniziativa è stato Luigi De Siervo, molto vicino al premier Renzi, che ora è presidente dell'Adrai (l'associazione dei dirigenti di Viale Mazzini) e, da pochi giorni, amministratore delegato della neonata RaiCom (che unisce il ramo commerciale della Rai, direttore Costanza Escalpon, già responsabile comunicazione).

Un parterre di tutto rispetto per la giornata di «riflessione», dalle 9,30 alle 18, sul futuro della Rai: chiude i lavori il direttore generale Luigi Gubitosi. Renzi ha affidato la pratica viale Mazzini al fidatissimo Lotti, al sottosegretario allo Sviluppo Giacomelli e a quello all'Economia, Legnini. L'appuntamento di oggi apre di fatto il dibattito pubblico (ma non è la consultazione annunciata dal governo per l'estate) sulla trasformazione della tv pubblica: proseguirà con gruppi di lavoro riuniti per tre mesi nella fase «analisi» e si concluderà con l'evento «proposte» nell'ottobre 2014.

Oggi De Siervo apre i lavori, insieme a un filmato di Dario Fo con un inedito «elogio alla Rai» (ieri è stato trasmesso su RaiUno il suo «Francesco»). Poi seguiranno rapidi interventi dei 100 ospiti, rigorosamente né politici, né dipendenti Rai (ma collaboratori e conduttori dei talk show sì): giornalisti, critici, scrittori, sceneggiatori, filosofi, personaggi dello spettacolo che diranno la loro idea di servizio pubblico. Da Ettore Bernabei a Riccardo Luna, Roberto Zaccaria, Lucia Annunziata, Giovanni Floris, Mario Morcellini, Antonello Piroso, Bruno Vespa, Marco Tullio Giordana, i fratelli Taviani e persino Giorgio Albertazzi. Il tutto diviso in 8 grandi aree tematiche: Mission, Informazione, Fiction e cartoni animati, Cinema, Crossmediale, Culture, Glocal, Intrattenimento.

L'incontro servirà a offrire suggerimenti al governo stesso per la sua proposta di riforma (che potrebbe essere formulata con un decreto a fine anno, anche con una modifica dei criteri di nomina della legge Gasparri e, forse con una rete senza pubblicità). L'obiettivo della «Leopolda» di via Teulada è quello di superare «lo sterile dibattito sulla Rai come «carrozzone», ma guardare oltre, anche con il contributo di chi nella tv pubblica svolge «mestieri», per parlare di linguaggi televisivi alla luce dei nuovi media e di una comunicazione globale, fino al «racconto» dell'Italia attraverso la fiction e il cinema.

I lavori potranno essere seguiti in diretta streaming sul sito www.adrai.org. E su Twitter con l'hashtag: #Rai100parole.

Renzi ha vinto una battaglia La guerra sono le riforme

Il 25 maggio scorso, il leader del Pd e premier del governo del Paese, per la prima volta (nel campo del centrosinistra) unificati nella persona di Matteo Renzi, ha stravinto le elezioni, sbaragliando sul campo sia Grillo che Berlusconi. Insieme a un giovane leader, al suo partito e al suo governo, ha vinto un'idea della crisi italiana e della strategia per venire fuori: Renzi ha convinto una larga maggioranza relativa degli elettori che una riforma coraggiosa e radicale del Parlamento e dei partiti è ancora possibile e dunque è ancora possibile salvare e anzi rilanciare la nostra democrazia parlamentare.

Renzi ha vinto una battaglia, importante, forse decisiva, ma non ancora la guerra. Se le riforme che ha promesso al Paese e con le quali ha conquistato la fiducia di uno storico 40,8 per cento, dovessero impantanarsi, lo sguardo degli italiani tornerebbe a rivolgersi verso Grillo e Berlusconi. Non necessariamente verso le loro persone o anche le loro forze politiche attuali, ma certo verso le loro narrazioni del Paese, così diverse e sotto molti profili alternative a quella di Renzi: la tesi disperata della non riformabilità della politica, che tra astensioni e voto grillino mantiene una presa impressionante sulla società italiana; o la proposta berlusconiana, per la quale solo una torsione di tipo presidenzialista può mettere la governabilità al riparo dalla crisi irreversibile del

LA RECENSIONE

GIOCE TONINI

VICEPRESIDENTE DEI SENATORI PD

Per sconfiggere grillismo e berlusconismo bisogna portare a termine il ridisegno istituzionale. È la tesi del libro di Salvatore Vassallo: «Liberiamo la politica»

Parlamento e dei partiti.

Sta in questa sfida a tre il senso del passaggio storico che la politica italiana sta attraversando. Un passaggio descritto, con grande passione civile e rigore intellettuale, da Salvatore Vassallo, nel suo ultimo lavoro: *Liberiamo la politica. Prima che sia troppo tardi*, appena pubblicato dal Mulino. Centottanta pagine che si leggono d'un fiato, come quelle di un pamphlet nitidamente schierato e lucidamente polemico, ma che poi si tengono a portata di mano, comunque la si pensi sulle tesi politiche dell'autore, tanto prezioso è il corredo informativo di dati, ricostruzioni storiche, comparazioni internazionali, proposte riformatrici.

C'è tutto Vassallo nella duplice virtù del suo nuovo libro. Formatosi alla scuola esigente della Fuci, di cui è stato dirigente nazionale negli anni 80, e insieme alla grande scuola politologica dell'Università di Bologna, Vassallo ha sempre accompagnato, a un'intensa attività di ricerca empirica e a una produzione scientifica di eccellenza, un quotidiano impegno civile e democratico: dagli anni del movimento referendario di Segni e Parisi, fino a quando, nel 2006, Romano Prodi gli chiese di tenere la relazione sulla fisionomia del nuovo Partito democratico, allo storico convegno fondativo di Orvieto, e poi Walter Veltroni, primo segretario del Pd, nel 2007 lo incaricò di coordinare la redazione dello statuto del nuovo partito. Quel lavoro gli è valso l'epiteto di *Dottor Stranamore*, affibbiatogli da Franco Marini, polemico contro il partito «di iscritti e di elettori», basato sulle primarie, o meglio, come direbbe Vassallo, sulla «contendibilità» delle cariche dirigenti, a tutti i livelli. Primarie e contendibilità hanno riservato al Pd fatiche e stress, ma gli hanno in definitiva consentito di proporsi al Paese come strumento di cambiamento. Senza primarie, senza quel partito nuovo fortemente voluto da Prodi e Veltroni e «ingegnerizzato» da Vassallo, un giovanissimo presidente della provincia di Firenze non avrebbe mai potuto candidarsi a sindaco della sua città. E tanto meno muovendo da Palazzo Vecchio a Palazzo Chigi.

Del resto, gli esiti disastrosi, sul piano elettorale e politico, ai quali ha condotto la linea conservatrice sul piano istituzionale e restauratrice su quello del modello di partito, seguita dal Pd nel corso della XVI legislatura, la «XVI occasione perduta» per le riforme la definisce Vassallo, che in quegli anni è stato deputato del Pd, sono lì a dimostrare come la rinuncia a «liberare la politica» non può condurre che al diffondersi della voglia di «liberarsi dalla politica democratica».

La vittoria di Renzi alle primarie e il rilancio da parte del nuovo leader dei principi fondamentali del progetto originario del Pd (dalla vocazione maggioritaria alla coincidenza di leader e premier) hanno segnato una controffensiva democratica potenzialmente vincente. Vassallo condivide appieno l'agenda Renzi, a cominciare dalla crucialità della riforma del bicameralismo e del superamento del Senato elettivo, in favore di una camera di raccordo col sistema delle autonomie, come del resto proponevano le tesi originarie dell'Ulivo, nel 1995. «La proposta avanzata dal Governo Renzi - scrive Vassallo - contiene, finalmente, coraggiose verità, dopo tante ipocrisie, sul nostro eccentrico bicameralismo. I punti discriminanti su cui è stata impostata (senatori non elettivi e senza indennità) sono sacrosanti, non solo perché parlano al senso comune e alla pancia degli elettori riguardo ai costi della politica, ma perché definiscono correttamente la natura che il nuovo Senato deve assumere se si vuole snellire davvero e dare più forza al Parlamento».

...

Il lavoro svolto per lo statuto Pd valse all'autore l'epiteto di «Dottor Stranamore»

ECONOMIA

● **Renzi aveva annunciato il quoziente familiare** ● **Allo studio sconti più forti per i nuclei numerosi**

#iostoonline

Il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa ha detto in modo generico: «Urge abbassare le tasse agli onesti». Il capitolo fiscale, tuttavia, non è affatto semplice, perché si tratta di una partita doppia: alcune voci sono destinate ad aumentare, a fronte di altre che si abbasseranno. La linea è quella indicata più volte da Padoa-Schioppa: più tasse su rendite e immobili, meno sul lavoro. Una filosofia che ha provocato molte grida d'allarme nell'opposizione di centrodestra, che agita il fantasma della patrimoniale (anche se tecnicamente non è così). L'operazione è stata realizzata con il decreto Irpef, che attraverso l'aumento del prelievo sulle rendite ha finanziato il taglio Irap. Ma quello è stato solo un «assaggio» del piano fiscale. Quello che si sta preparando per l'autunno sarà costruire un intervento strutturale destinato alle famiglie, da inserire nella legge di Stabilità. La misura entrerebbe in vigore quindi nel 2015. Si tratta di nuove (e più consistenti) detrazioni per i nuclei familiari, da coprire attraverso l'armonizzazione delle detrazioni già esistenti. Matteo Renzi ha parlato all'assemblea nazionale del Pd di quoziente familiare, ma è molto probabile che per il momento ci si fermi a una revisione del sistema delle detrazioni per la famiglia. Parallelamente si studia l'estensione del bonus di 80 euro ai nuclei numerosi monoreddito. Si tratta di un intervento «micro» rispetto a quello sulle detrazioni, ma che era già stato proposto in un emendamento dell'Ncd che il governo si è impegnato a prendere in considerazione entro l'anno.

L'estate non sarà certo una pausa per il fisco targato Renzi-Padoa-Schioppa. Il cambio della «guardia» all'agenzia delle Entrate significa molto di più di un semplice nome al posto di un altro. La nuova direttrice Rossella Orlando vanta una grande esperienza sul fronte della lotta all'evasione, soprattutto quella internazionale. È allo studio anche una riforma di Equitalia, dove recenti indiscrezioni stampa danno per improbabile l'arrivo di Luigi Magistro, legato alla vecchia gestione. A Fre-



Nuovo fisco: detrazioni strutturali per le famiglie

nare l'ascesa di Magistro potrebbe essere una norma inserita nella riforma della Pa oggi ancora sulla scrivania di Giorgio Napolitano. La misura prevede il divieto di incarichi per chi è già in pensione.

Durante l'estate arriveranno altri decreti sulla semplificazione per le imprese (si sta lavorando a nuove regole di forfettizzazione per le piccole e medie imprese). Nel frattempo la commissione Gallo sta lavorando alla definizione di abuso di diritto, un capitolo che riguarda soprattutto i grandi gruppi multinazionali. È questo il quadro in cui si disegneranno le nuove regole nel rapporto tra fisco e imprese.

Si dovrà agire con il bilancino anche sugli immobili. A fronte di un aumento del valore delle rendite, atteso con la riforma del catasto, si dovrà prevedere un effetto calmieristico perché per legge la pressione complessiva non potrà aumentare. L'allarme su possibili aumenti fino a dieci volte i livelli attuali è già

partito. Le associazioni dei proprietari chiedono un posto nelle commissioni censuarie chiamate a rivedere il sistema. La base imponibile delle imposte immobiliari è destinata a cambiare di parecchio, soprattutto nelle grandi città dove si riscontrano i casi più evidenti di iniquità. Ma sarà molto complicato mantenere invariato il prelievo complessivo e soprattutto sarà difficile neutralizzare l'effetto su Tasi e Tari, le due tasse per i servizi indivisibili e per il ciclo dei rifiuti.

Il fisco è solo una delle pedine che l'esecutivo vuole muovere per creare le condizioni di crescita necessarie a far ripartire l'economia, su cui si stan-

...

**Entro l'estate le regole sull'abuso di diritto
Novità in Equitalia:
Luigi Magistro in bilico**

no concentrando le richieste dell'Italia a livello europeo. Molto si giocherà sugli investimenti nelle infrastrutture, da finanziare anche attraverso i fondi strutturali o con interventi della Bei (banca europea degli investimenti). Alle imprese sono destinati i pacchetti di semplificazione burocratica, oltre agli interventi sul costo dell'energia messi a punto dalla ministra Federica Guidi. Ma il cuore degli interventi per la crescita è quello sul lavoro, affidato a Giuliano Poletti. L'intervento sui contratti a termine sembra funzionare, considerando che il numero di lavoratori già collocati è aumentato del 7,3%. Ma non sarà certo l'occupazione a terminare che darà la vera spinta ai consumi. I redditi delle famiglie sono tagliati dagli statuti di crisi, con un massiccio utilizzo della cassa integrazione. Solo se ripartiranno gli investimenti si potranno creare nuovi posti. Sul fronte normativo bisognerà aspettare l'intervento sui contratti a tempo indeterminato.

«Basta insulti» Bazoli porta Della Valle in Tribunale

IL CASO

#iostoonline

La misura è colma, deve aver pensato anche un banchiere paziente come Giovanni Bazoli. Dopo l'ennesimo attacco di Diego Della Valle, proprietario del gruppo Tod's, della Fiorentina e socio importante del Corriere della Sera, il presidente del consiglio di sorveglianza di Banca Intesa San Paolo ha deciso che è arrivata l'ora di replicare. Così ieri pomeriggio Bazoli ha diffuso una nota di poche righe: «Da troppo tempo il signor Della Valle si esibisce con dichiarazioni nei miei confronti che sono ingiuriose e inaccettabili: quindi ne dovrà rispondere nelle opportune sedi giudiziarie nei tempi e nei modi che mi riservò di valutare. Quanto alle indagini della Procura di Bergamo relativamente alla governance di UBI Banca, tengo a ribadire la mia serenità di aver agito nel più totale rispetto delle leggi, come del resto è stato nel corso di tutta la mia vita professionale».

Insomma Bazoli vuole portare Della Valle in tribunale, a meno che la violenta polemica accesa dall'industria marchigiana non possa trovare un'altra, pacifica soluzione con il banchiere bresciano che, tra l'altro, con Banca Intesa San Paolo è uno degli azionisti e finanziatori di Ntv, la società privata di trasporto ferroviario creata da Della Valle e da Luca di Montezemolo che non gode al momento di buona salute.

La reazione di ieri di Bazoli segue la richiesta di dimissioni da «tutte le cariche pubbliche» che gli era stata rivolta da Della Valle nella giornata di sabato, quando l'industriale aveva denunciato pubblicamente il coinvolgimento del banchiere nell'inchiesta su UBI Banca. Bazoli ha ricevuto un avviso di garanzia in merito alla governance della banca e all'esercizio del diritto di voto con altri soci. L'indagine è in corso, Bazoli si è sempre difeso affermando di non aver commesso reati e di aver fiducia nella magistratura.

Ma l'offensiva di Della Valle, che con il suo colorito linguaggio ha già colpito altri esponenti del mondo finanziario e industriale come Geronzi, Marchionne, Elkann, Moretti, pare motivata da altre ragioni. Probabilmente Bazoli è visto da Della Valle e dai suoi sodali come un ostacolo ad un radicale cambiamento negli assetti di controllo e manageriali di Rcs Mediagroup e del Corriere della Sera. Al momento non resta che attendere il possibile scontro tra Bazoli e Della Valle in un'aula di tribunale. Uno spettacolo da non perdere.



Giovanni Bazoli

Sky e Mediaset, scontro per i diritti del calcio

● **La partita milionaria coinvolge i giganti privati della tv, Telecom Italia, con scambi di accuse**

#iostoonline

Chi vincerà la guerra del calcio tra Mediaset e Sky? Oggi potrebbe essere il giorno del verdetto definitivo, visto che si riunisce la Commissione Tecnica della Lega calcio, a cui spetterà di decidere sulle offerte ricevute per le partite del campionato di serie A.

OFFERTE

Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma ormai si conoscono i dettagli delle offerte presentate lo scorso 13 giugno, che riguardavano il così detto pacchetto A, le otto migliori squadre della massima serie via satellite, ed il pacchetto B, sempre con le migliori otto squadre, ma per il digitale terrestre. Hanno depositato offerte Sky, Mediaset e Fox (anche quest'ultima appartenente al gruppo Murdoch ndr). L'offerta più alta per il pacchetto A è stata quella di Sky con 355 milioni l'anno, mentre Mediaset si è fermata a 350 milioni. E fin qui nulla di strano. La novità è che quella dell'emittente satellitare è stata l'offerta migliore anche per il digitale ter-

restre, con il rilancio da urlò di 425 milioni di euro, con Mediaset che si sarebbe fermata a 300. Quattro offerte invece per il pacchetto comprendente le restanti 12 squadre del campionato, in esclusiva sia per il satellite che per il digitale terrestre. A vincere questa volta è stata la televisione dell'ex Cavaliere, offrendo 306 milioni.

Il risultato finale dell'asta è stato un arricchimento del 30% della Lega calcio (ed ancora manca l'assegnazione della Coppa Italia, dei diritti esteri e di Internet) ed il pericolo, per Mediaset, di veder messa in discussione la sua presenza sul digitale terrestre con i canali Premium. Anche perché nel frattempo sono arrivati dei «rumors», fonte l'agenzia Bloomberg, su un accordo tra Sky e Telecom Italia per trasmettere su 5 canali del digitale terrestre, il

...

Oggi si riunisce la commissione tecnica della Lega calcio, attesa per una decisione

che segnale è gestito da un multiplex Telecom, le partite della serie A. L'attacco a Mediaset sarebbe così frontale. Sky e Telecom avrebbero infatti già siglato un accordo a maggio per trasmettere via internet il segnale oggi diffuso solo via satellite. Sempre secondo quanto riferito da Bloomberg, l'accordo sarà operativo ad ottobre.

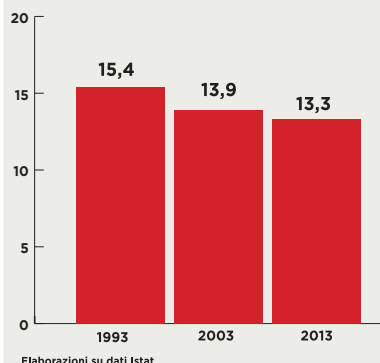
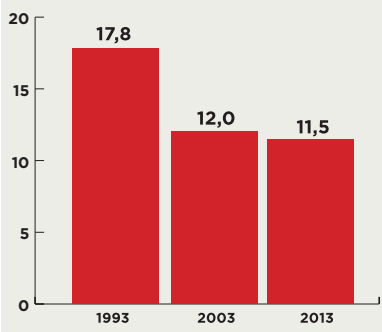
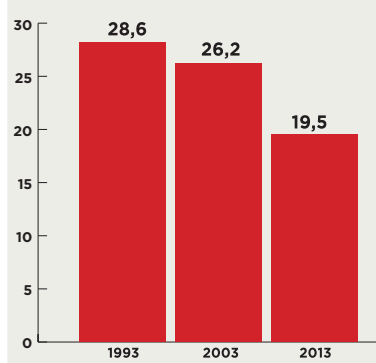
ACCUSE

Da Mediaset però non ci stanno e accusano Sky di aver agito scorrettamente, violando quanto disposto a suo tempo dal Decreto Melandri che recita: «È fatto divieto a chiunque di acquisire in esclusiva tutti i pacchetti relativi alle dirette». Sul fronte Murdoch però di rimando fanno notare come la regola valga solo nel caso qualcuno si aggiudicasse tutti i pacchetti proposti, non solo due. E rilanciano: è l'offerta del Biscione ad essere scorretta. Infatti Mediaset si è aggiudicato il pacchetto con le 12 squadre «minori» del campionato con un'offerta valida solo nel caso in cui la si potesse abbinare al pacchetto A o B. In poche parole il gruppo dell'ex Cavaliere darebbe i 306 milioni per le 12 squadre solo a patto di poter avere tutta la serie A. In caso contrario o paga meno o lascia tutto.

Alla commissione tecnica della Lega, oggi, toccherà aprire le buste e decidere. Non solo sul futuro del calcio

italiano, ma anche del futuro industriale dei due colossi del mercato televisivo del Belpaese. Che i nervi siano sempre più tesi è stato testimoniato da due episodi. Il primo, l'attacco, ha visto come protagonista la conduttrice Ilaria D'Amico, che prima della partita tra Italia e Costa Rica ha letto un comunicato per dire che «il calcio è la grande passione di Sky perché si basa su principi chiari. In questi giorni si sta giocando un'altra partita, fondamentale per il futuro del calcio italiano: quella dei diritti televisivi della Serie A. Noi qui a Sky continuiamo a pensare che anche questa partita si giocherà in maniera seria, trasparente e corretta e che quindi questi diritti televisivi verranno assegnati a chi ha segnato più gol e quindi merita di vincerli».

La risposta è andata in onda sulle reti Mediaset, dove nei notiziari sportivi è stato ricordato che «alla vigilia della settimana decisiva per l'assegnazione dei diritti televisivi, Sky, che è, nella metafora della partita, giocatore in campo esattamente come Mediaset, ha affidato a Ilaria D'Amico un appello il cui senso è questo: vince chi segna di più rispettando le regole. Ecco, il punto sono proprio le regole, che non possono essere evocate per gli altri e disattese in proprio. In una partita ideale, nel calcio cosiddetto pulito, il giocatore non può essere anche l'arbitro».

L'OSSERVATORIO**PERCENTUALE DI PERSONE DAI 14 ANNI IN SU molto soddisfatte del proprio tempo libero****PERCENTUALE DI PERSONE MOLTO SODDISFATTE DELLA VITA**
livello di soddisfazione superiore a 8 in una scala da 10 (molto soddisfatti) A 0 (per nulla soddisfatti)**PERCENTUALE DI PERSONE DAI 6 ANNI IN SU che incontrano gli amici tutti i giorni**

Quando i funzionari della società proprietaria dell'appartamento hanno sfondato la porta della casa di Joyce Vincent per consegnarle un avviso di sfratto, hanno trovato il suo cadavere accasciato sul divano e la televisione ancora accesa. Era il 2006 e Joyce era morta da quasi tre anni.

Il corridoio era ricoperto da lettere di vario genere e da richieste di pagamento di tutti i tipi. Intorno al suo scheletro, ammassati, i regali che aveva finito di preparare per il Natale 2003. Joyce aveva alcune sorelle, ex colleghi ed ex fidanzati, ma tutti l'avevano persa di vista. Viveva in un monolocale a nord di Londra, in un complesso residenziale sopra l'enorme centro commerciale a Wood Green. Per tre anni, nessuno dei vicini aveva notato nulla di strano. Come Joyce sia morta resta un mistero. Forse la causa è stata l'asma di cui soffriva, forse si è trattato di suicidio. Ha poca importanza. Si è lasciata morire, mettendo in scena una festa inesistente cui non era invitato nessuno, come a drammatizzare la sua immensa solitudine.

LA STORIA DI JOYCE

Quella di Joyce Vincent è una di quelle vicende che normalmente restano una questione locale, se la regista Carol Morley, non ne avesse ricostruita la storia. Il film-documentario del 2011, «Sogni di una vita», mostra una città fatta di legami rarefatti e provvisori, amicizie dimenticabili e persone sole che vanno avanti nelle loro singole unità abitative. E, alla fine del film, non si capisce se la trentottenne Joyce Vincent, estroversa e carina, sia scomparsa o se sia mai esistita realmente.

Della tragica messinscena del Natale, dove comprò i regali intorno ai quali fu ritrovata, non restano, anni dopo, che reperti destinati alla medicina legale. Perché per Joyce anche una esistenza normale aveva rappresentato un irraggiungibile sogno: «Dream of a life».

Il neuroscienziato di Chicago John Cacioppo, nel suo libro «Solitudine», scrive: «Una marea che sale può sollevare un insieme di barche, ma in una cultura d'individui socialmente isolati, atomizzati da sconvolgimenti sociali ed economici, separati da ampie disuguaglianze, può anche provocare l'annegamento di milioni di persone».

Mai, probabilmente, l'uomo si è sentito così vicino fisicamente agli altri e così distaccato, così solo e anonimo. E mai come nella nostra epoca, ha preso coscienza della propria solitudine e dell'incomunicabilità che lo separa dai suoi simili. È la solitudine dei «numeri uno» che lavorano e vivono insieme, ma non sono realmente insieme.

IL WEB HA MOLTIPLICATO I «CONTATTI» CON GLI AMICI MA LE RELAZIONI SI SONO IMPOVERITE

CARLO BUTTARONI
PRESIDENTE TECNÉ

La solitudine al tempo di Internet

Collezione amici come francobolli, preferiscono la quantità delle connessioni alla qualità delle relazioni, usano il tempo per scegliere le migliori foto da aggiungere al proprio profilo per far aumentare i «clic», proclamano la prosperità della vita sociale. Ma è una moltitudine sola e la sensazione di sentirsi «insieme ad altri» senza esserlo realmente è la forma più terribile di solitudine. Può sembrare paradossale parlare di solitudine nell'era della comunicazione globale dove tutto avviene in tempo reale.

Ma basta andare oltre il rumore di sottofondo delle folle anonime che animano il web o attraversano i centri commerciali, per rendersi che migliaia di persone accalcate l'una sull'altra non annullano la solitudine, anzi. E aver inserito apparati tecnologici nella vita di tutti i giorni, non ha fatto venir meno la necessità, intrinseca nell'uomo, di dare significato all'esistenza, di rafforzare un sistema di valori condivisi, di cercare un significato nello stare insieme ai nostri simili che sia diverso dal condividere semplicemente uno spa-

zio.

Forse, la solitudine dell'io-globale nasce dall'aver creduto che medium potenti avrebbero risparmiato la fatica della ricerca interiore e della relazione con l'altro, dall'aver pensato che sarebbe stato sufficiente moltiplicare i «contatti» per incrementare le occasioni, i saperi, le relazioni. Ma non è stato così. E non perché la tecnologia non sia ancora abbastanza evoluta e perfezionata, ma perché la tecnologia può soltanto «funzionare». Non ha veri fini, ma semplicemente effetti.

Se per un verso si sono moltiplicati gli strumenti e le occasioni per entrare in relazione, dall'altro i contenuti si sono fatti più poveri, più sintetici. L'alfabeto delle parole, capaci di trasmettere emozioni, si è fatto corto e ripetitivo. Rispetto al passato si è in «contatto» con molti più amici ma

se ne incontrano realmente molto meno, con un progressivo smarrimento delle relazioni di vita e dei luoghi d'incontro, facendo crescere la sensazione di non appartenere più a un territorio emotivamente e fisicamente definito. Globali ma soli. Un timore che si è sposato con la detemoralizzazione dell'esistenza quotidiana. Così come non ci si può più riconoscere nella sofferenza geografica dei nostri padri, così non si riesce più a vivere l'esperienza del tempo come un presente che anticipa il futuro.

La vita è percepita come una serie di tante esperienze parallele, che non s'intrecciano e non si legano, che non costituiscono una narrazione. Un processo dove la coerenza non è più vissuta come un valore, perché quello che conta è vivere ogni momento di vita in modo funzionale, adeguato alle esigenze che quel momento richiede. Tutto questo mette in crisi la possibilità di sviluppare progetti di vita, perché «progettare» significa selezionare nel presente ciò che è coerente con il passato e soprattutto con le attese e gli obiettivi futuri. E tale selezione non può avvenire in una concezione del tempo ove ha senso solo ciò che offre il presente e un determinato contesto, dove cresce, per dirla con Bauman, «la solitudine del cittadino globale», la sua insicurezza di fronte alle nuove

incertezze. In questo senso, l'io-globale non è solo la congiunzione tra il vicino e il lontano, ma anche tra il «fine» dell'uomo e il «fine» del mondo nel quale egli vive.

TENDENZE

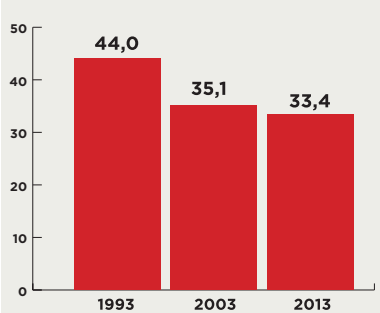
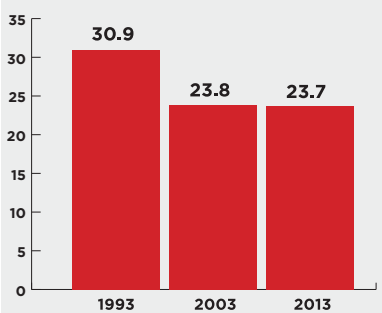
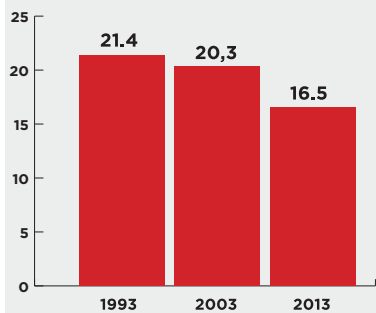
Nell'era della comunicazione globale può sembrare un paradosso parlare di isolamento

IL VALORE DELLE PAROLE

Se la solitudine interiore dei poeti è la conseguenza di una scelta consapevole, nella quale non si smarriscono il desiderio e la nostalgia di relazioni umane, la solitudine-isolamento è, al contrario, una condizione nella quale va in frantumi ogni tipo di relazione con gli altri.

Forse, quando riusciremo a ridare un'anima alle stesse relazioni, liberandoci dal turbinio di effimere distrazioni e di pseudo-rapporti, la solitudine non sarà più un veleno con il quale alienare se stessi dalla vita, ma, al contrario, lo strumento necessario per ristabilire un contatto con il nostro essere.

E per fare questo servono parole in grado di spiegare lo scorrere dell'esistenza, la solitudine e la sofferenza dell'altro, in una visione che restituisca significato alla vita stessa e allo stare insieme. Ciò che è mancato a Joyce Vincent.

PERCENTUALE DI PERSONE DAI 14 ANNI IN SU molto soddisfatte delle relazioni familiari**PERCENTUALE DI PERSONE DAI 14 ANNI IN SU molto soddisfatte delle relazioni di amici****PERCENTUALE DI PERSONE DAI 14 ANNI IN SU molto soddisfatte delle proprie condizioni di salute**

COMUNITÀ

Il commento

Politica energetica, il tempo delle scelte



LO HA DETTO, PIÙ VOLTE, IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, FEDERICA GUIDI. E LO HA SCRITTO, DI RECENTE (IL MESSAGGERO, 18 MAGGIO), ANCHE ROMANO PRODI: c'è un tesoretto da 5 miliardi di euro (di cui 2,5 entrerebbero direttamente nelle casse dello Stato) l'anno sotto i nostri piedi, non abbiamo da scavare per recuperarlo. Il tesoretto è costituito da due combustibili fossili, petrolio e gas, e si trova sia letteralmente sotto i nostri piedi (in Basilicata, per esempio), sia sotto le nostre pinne, nel Mare Adriatico e nel canale tra la Sicilia e la Corsica.

Non ci sono rischi per l'ambiente, scrive Prodi, se utilizziamo, come sappiamo fare, le migliori tecnologie disponibili. In ogni caso lo faranno altri, per esempio la Croazia. E allora, visto che il bicchiere è unico, perché non prendere la cannuccia e succhiare anche noi i ricchi fluidi?

Il tema esiste. La logica sembra stringente. E Romano Prodi è persona seria e autorevole. Dunque, la risposta sembra scontata. Facciamolo (iniziamo a farlo, perché comunque ci vuole qualche anno per trasformare il progetto in realtà). Eppure contro questa idea sono scesi in campo due voci di diversa origine, ma non meno autorevoli. Entrambe, lo possiamo dire, appartenenti all'area progressista. Da un lato una voce ambientalista, quella di Roberto della Seta, già segretario nazionale di Legambiente e senatore del Partito Democratico, che lo scorso 17 giugno è intervenuto sul sito *Huffington Post* per criticare la politica energetica del governo Renzi espressa dal ministro Guidi. In particolare Della Seta ha criticato il progetto di trivellare il sottosuolo italiano, terrestre o marino, per ricavare petrolio e gas.

Sabato 21 giugno è invece intervenuto sul blog della Società Chimica Italiana, un gruppo di dieci scienziati, tra cui Vincenzo Balzani, il chimico bolognese più volte candidato al premio Nobel, con un'analisi che, con gran rispetto per l'autore, Romano Prodi, critica duramente l'idea di puntare sui combustibili fossili per risolvere il problema energetico italiano. In particolare, Balzani e gli altri mostrano tutta la loro contrarietà alla trivellazione in Adriatico. La critica, in buona sostanza, si basa su tre elementi. In primo luogo si tratta di risorse marginali: in Adriatico, secondo le stime contenute nel

documento di Strategia Energetica Nazionale, di 123 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio), da spalmare in 15 anni. Il che significa soddisfare il 6 % dei consumi annuali del nostro Paese. Non è pochissimo. Ma non è una risorsa che cambia la nostra condizione. Tanto più che occorreranno almeno 10 anni per poter usare il primo gas o petrolio estratti.

Il secondo punto critico riguarda la sicurezza. Secondo gli scienziati estensori della lettera aperta a Romano Prodi, l'estrazione in alto mare di combustibili fossili comporta dei rischi (se n'è avuta una prova nel 2010 con l'incidente *Deepwater* nel Golfo del Messico) di inquinamento ambientale, che non vanno affatto trascurati. Ma il punto forse più importante è che il progetto di estrazione dei combustibili fossili va contro la politica energetica fatta propria dall'Europa e vincolante per l'Italia. Entro il 2020 l'Unione, Italia compresa, dovrà tagliare del 20% i consumi di combustibili fossili mediante il risparmio energetico; dovrà abbattere del 20% le emissioni di gas serra prodotte dai combustibili fossili; la quota di energie rinnovabili e carbon free dovrà coprire almeno il 20% dei consumi totali. Inoltre il Parlamento europeo ha votato una risoluzione che prevede tagli delle emissioni di gas serra del 40% entro il 2030 e di almeno l'80% (se non del 95%) entro il 2050. Non possiamo a Roma decidere di puntare sull'aumen-

to della produzione di combustibili fossili se a Bruxelles puntiamo, insieme ad altri 27 Paesi, su una drastica riduzione dei consumi. Certo, si potrebbe obiettare che la produzione in casa di gas e petrolio non è, necessariamente, in contrasto con la riduzione dei consumi di energia fossile. Da qui al 2050 useremo ancora petrolio e gas, sia pure in maniera decrescente. E nulla vieta che questi consumi residui provengano da fonti italiane, invece che straniere.

Ma è anche vero che puntare sui combustibili fossili può distrarre dalla strada maestra, che è quella del risparmio, mediante aumento dell'efficienza, oltre che delle fonti rinnovabili e *carbon free*. E, soprattutto, è urgente che su questo tema, strategico, occorre avere una posizione chiara. E la chiarezza è tanto più urgente in quanto tra pochi giorni l'Italia assumerà per sei mesi la presidenza dell'Unione Europea. E dovrà coordinare l'elaborazione della politica che l'Unione Europea dovrà esplicitare a COP 21, la Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti del Clima che si terrà a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre 2015. Si tratta di una conferenza decisiva. Quella in cui l'umanità deciderà se contrastare o meno i cambiamenti del clima. Fra un anno e sei mesi, dunque, saremo chiamati a scelte molto serie. È bene prepararci per tempo. Con posizioni chiare e, soprattutto, coerenti.

Maramotti



L'intervento

Un referendum per scuotere l'Europa



Vincenzo Vita

IL DEPOSITO PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE DI QUATTRO QUESITI REFERENDARI CHE ABROGANO ALCUNI PUNTI RILEVANTI DELLA LEGGE 243 DEL 2012, le disposizioni di attuazione della sciagurata normativa sul pareggio di bilancio in Costituzione e sul «fiscal compact», è un fatto davvero importante. Ne hanno già parlato su queste pagine due dei promotori, Realfoz e D'Antoni, nonché Stefano Fassina.

È bene sottolineare che l'iniziativa avviata richiede un impegno straordinario e convinto, in quanto simbolicamente è la «rottura epistemologica» rispetto alle linee liberiste prevalenti nelle destre europee e largamente fatte proprie dalle sinistre storiche. Un sussulto, finalmente. Quando furono approvati i testi in questione, dissentire - è il caso di chi scrive - fu considerato dal gruppo dirigente del Partito democratico «fuori linea». Quasi un atto eversivo. Non ci fu verso. Persino l'argomento che si trattava di

un eccesso di zelo, perché lo stesso «Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance» dell'Unione europea non pretendeva tanto, non risultò convincente. Il voto - i voti, trattandosi di modifica costituzionale - divennero un puro esercizio ideologico, attorno agli obiettivi inderogabili della stabilità e della crisi.

Tanto fu ideologica, piuttosto che scientifica, l'analisi allora, quanto repentino (di facciata?) è stato il cambiamento di approccio nell'ultima campagna elettorale per l'Europa. E poi si dice che le ideologie sono morte. Ora, pronunciare «fiscal compact» (vale a dire il rientro forzoso dal debito pubblico con tagli da macelleria ogni anno) o pareggio di bilancio nella Carta costituzionale (misura persino grottesca, oltre che sbagliata) crea imbarazzo. Agli stessi protagonisti della linea dura. Zelig è una metafora. Dunque, via con l'abrogazione referendaria, per evitare qualsiasi ambiguità. È l'occasione per parlare con migliaia di persone dell'urgenza di una vera alternativa nelle e delle politiche economiche. È anche la premessa per infrangere il muro oscurantista ed insidioso del pensiero unico che anima le culture dominanti in materia, al di là del colore dei governi.

C'è un nocciolo duro e trasversale di conformismo diffuso nelle linee che hanno segnato le risposte alla Grande Crisi di inizio millennio, determinata in ultima istanza dalla finanziarizzazione del capitalismo, figlia a sua volta della vittoria «resistente» della speculativa dell'economia. È indispensabile «fare qualcosa di diverso», come scrive nel suo «Lo Stato innovatore» Ma-

ria Mazzucato (2014), che evoca un decisivo ridisegno del ruolo pubblico, non semplice aggiunta del mercato, bensì portatore di una visione. Un'altra idea di sviluppo, fondata su istruzione-ricerca-capitale umano e modelli verdi e sostenibili, è la doverosa premessa di una svolta. Di qui passa la ridefinizione di una sinistra moderna, che oggi è soprattutto un coraggioso percorso culturale.

Il referendum non è un «pranzo di gala». Guai a considerarlo già vinto nell'atto stesso della promozione. Raccogliere le firme e, nell'aspirabile successo della fase preliminare, la campagna vera e propria esigono la delineazione di una proposta alternativa. E, cioè, la costruzione di un disegno economico né conformista né conservatore. Anzi, autenticamente innovatore: riprendendosi semanticamente una terminologia oggi logorata da un uso spesso improprio.

L'innovazione non è un brand pubblicitario, bensì il rovesciamento copernicano dell'ordine tolemaico costituito dalle parole e dalle suggestioni classiste del liberismo. Qui hanno perso le sinistre e nell'intralcio perverso tra questo e i populismi si può leggere forse la realtà italiana. Un referendum non basta, ovviamente. Tuttavia, è un'occasione per aprire una nuova fase. È augurabile che la proposta scuota la stessa discussione sull'Europa, da ripensare seriamente prima che sia troppo tardi. Ecco, ben vengano i quesiti proposti da un autorevole comitato promotore che, speriamo, si vorrà aprire al contributo di tanti. Anche perché i referendum si fanno per vincerli, non per partecipare. Bello e possibile.

L'analisi

L'Italia e la partita a scacchi delle nomine europee

Rocco Cangelosi



SEGUE DALLA PRIMA

Alla premier danese Thorning-Schmidt, socialista, andrebbe invece la presidenza stabile del Consiglio europeo, pur non facendo parte la Danimarca dell'Eurizon.

Bisognerà vedere se questo accordo reggerà alla prova del Consiglio di questa settimana, dove Cameron si appresta a dare battaglia, e al voto che seguirà a luglio a scrutinio segreto del Parlamento europeo, dove le posizioni nei tre maggiori partiti non sembrano ancora ben definite. Appare infatti discutibile per un consistente gruppo di parlamentari che la scelta di Juncker possa rappresentare una risposta al deficit democratico e alla richiesta di cambiamento nelle politiche fin qui condotte dall'Unione europea, dato che la sua figura proietta nell'opinione pubblica europea l'ombra di un recente passato fatto di rigore, sacrifici e disoccupazione.

In questo quadro c'è da domandarsi cosa abbia ottenuto o possa ottenere in cambio Matteo Renzi dopo aver dato il suo beneplacito alla nomina di Juncker. Il presidente del Consiglio ha insistito sull'importanza del programma più che sul profilo del candidato e l'Italia certamente potrebbe giocare un ruolo di rilievo assumendo la presidenza dell'Unione a partire dal primo luglio, concentrando l'azione dell'Unione europea su crescita, occupazione e investimenti.

Sembra inoltre che Renzi abbia avuto assicurazioni da Juncker, Van Rompuy e dalla stessa Merkel circa una maggiore flessibilità nell'interpretazione delle regole, grazie a una «lettura intelligente» del patto di stabilità e del fiscal compact, che senza mettere in discussione gli accordi raggiunti, consentirebbe ai Paesi in maggiore difficoltà margini di manovra più ampi e tempi più lunghi per la riduzione del deficit corrente e del debito.

Per raggiungere degli effetti pratici, un impegno di tale portata dovrebbe tuttavia venire formalizzato già nelle conclusioni del Consiglio europeo di venerdì prossimo, in modo da consentire all'Italia di svilupparne i contenuti durante il suo semestre di Presidenza. Bisogna dare atto a Renzi di essere riuscito a coagulare intorno a questo obiettivo un buon numero di Paesi (e non soltanto quelli guidati da un governo socialista) senza antagonizzare la Merkel e i suoi alleati più vicini, ponendo in tal modo le basi per un'intesa di ampia portata.

Un'altra parte importante del negoziato che si apre a Bruxelles riguarda le caselle apicali della Commissione a partire dalla designazione dell'Alto rappresentante per la politica estera, per la Presidenza dell'Eurogruppo, nonché per l'assegnazione dei portafogli di maggior peso.

Sembra, che Renzi si orienti a mandare a Bruxelles una donna e la scelta cadrebbe sul ministro degli Esteri Federica Mogherini o su quello della difesa Roberta Pinotti. La decisione dovrebbe intervenire al più presto, in quanto Antonio Tajani lascerà la Commissione per transitare nel Parlamento europeo e non ricoprire quel posto fino alla formazione del nuovo esecutivo comunitario, in coincidenza con il periodo di presidenza italiana, potrebbe risultare rischioso, come lo sarebbe una soluzione ad interim perché lascerebbe aperte tutte le opzioni, mentre per il governo italiano appare importante chiudere il pacchetto nomine *hic et nunc* al prossimo Consiglio europeo, indicando la persona con il profilo adatto al posto che dovrebbe ricoprire nel nuovo esecutivo comunitario che entrerà in funzione solo a novembre.

La partita da giocare si presenta tuttavia complessa e irta di difficoltà. Se è vero che Matteo Renzi potrà far valere il peso del risultato elettorale raggiunto, è anche vero che il Consiglio europeo nella ripartizione degli incarichi dovrà tener conto di una serie di elementi per mantenere un delicato equilibrio tra Paesi grandi e piccoli, Paesi di nuova adesione, Paesi nordici, dell'est e mediterranei. Per il posto di Alto rappresentante, ad esempio, si delineava anche una forte candidatura dell'attuale ministro degli Esteri polacco Sirkoski o della bulgara Georgieva, commissaria agli affari umanitari nella commissione Barroso.

Se la scelta di Renzi dovesse cadere, secondo le voci che circolano, sulla Mogherini, si libererebbe l'importante casella del Ministero degli Affari Esteri, che potrebbe dare l'avvio a un riaggiustamento della compagine di governo, di cui si parla dopo il voto del 25 maggio.

Renzi potrebbe puntare anche al portafoglio degli Affari Economici e Monetari, avanzando la candidatura del suo ministro Piercarlo Padoa-Schioppa che potrebbe in alternativa aspirare alla presidenza dell'Eurogruppo. Una soluzione quest'ultima che avrebbe un minore impatto sugli assetti interni del governo, perché Padoa-Schioppa rimarrebbe ministro dell'Economia. Difficilmente però l'Italia potrebbe accoppiare la presidenza dell'Eurogruppo a quella di Draghi alla Bce, senza considerare che alcuni Paesi avrebbero delle reticenze ad assegnare all'Italia, Paese con il più alto debito, un ruolo così delicato.

COMUNITÀ**Il commento****Edilizia scolastica, non c'è solo la sicurezza****Benedetto Vertecchi**

NEL PROGRAMMA DI GOVERNO È STATA GIUSTAMENTE RILEVATA LA NECESSITÀ DI PORRE MANO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO DELLE SCUOLE. In troppi casi ci si trova di fronte a edifici originariamente destinati ad altri usi e spesso privi d'impianti di sicurezza. È ancora peggio quando le scuole sono ospitate in costruzioni abbastanza recenti, ma che appaiono, dopo non molti anni, rapidamente degradate. Quel che colpisce (ovviamente, in una realtà così complessa com'è quella del sistema scolastico, non mancano le eccezioni) è la povertà delle ipotesi educative. La conformazione più ricorrente degli edifici prevede lunghi corridoi sui quali si affacciano le aule. Ci sono poche aggiunte da fare: ambienti di servizio, uffici amministrativi e, quando va bene, qualche spazio specializzato, come le palestre.

Qualcosa di meglio era stato realizzato sotto l'influenza della cultura positivista, quando i progetti edilizi incominciavano a tener conto sia dell'esigenza di assicurare il benessere fisico degli allievi, sia di quella di sostenere le attività didattiche attraverso un'opportuna organizzazione degli spazi. In altre parole, costruire scuole doveva essere considerato il risultato di una progettazione educativa. Molti edifici scolastici, costruiti prima della rapida crescita della scolarizzazione conseguente alla riforma della Scuola Media del 1962, interpretavano un'idea dell'attività didattica che, per molti aspetti, è abbastanza lontana dalla sensibilità attuale, per altri mostrava importanti aperture nei confronti delle diverse dimensioni dell'esperienza che concorrono a conferire spessore al profilo culturale degli allievi. Incominciavano a essere poste in discussione le ragioni della polisemia che in italiano si associa alla parola classe: così si chiama la stanza in cui si svolgono le lezioni

(in questo senso, classe è sinonimo di aula), il gruppo di studenti che costituisce una suddivisione organizzativa dell'insieme (la sezione), la posizione raggiunta nel percorso di studio (iscritto alla seconda classe, alla terza classe eccetera). Era una polisemia dalla quale derivava l'esigenza di un'organizzazione edilizia che ribadisse la continuità tra i diversi significati, e che era posta in crisi dal moltiplicarsi di spazi non riconducibili all'una o all'altra (o a nessuna) delle accezioni elencate. Era il caso dei laboratori (di fisica, chimica, biologia ecc.), delle collezioni (mineralogiche, zoologiche ecc.), degli ambienti per la musica e per il teatro, degli spazi per il giardinaggio e l'orticoltura.

Con la rapida crescita della popolazione scolastica nella seconda metà del Novecento si è tornati a considerare le aule l'unità di misura per l'edilizia scolastica. Si poteva comprendere un simile atteggiamento nella fase più rapida dello sviluppo della popolazione scolastica, quando per far fronte alla crescita della domanda di istruzione occorreva organizzare le lezioni in più fasce orarie, che impegnavano le strutture dal primo mattino al pomeriggio avanzato (erano moltissime le scuole che dovevano ricorrere ai doppi e ai tripli turni).

La situazione che abbiamo di fronte è però molto diversa, sia perché alla fase di crescita del numero degli allievi ha fatto seguito la loro progressiva diminuzione, in conseguenza della caduta dei tassi di natalità, sia per la costruzione di nuovi edifici che hanno integrato il patrimonio preesistente e, in parte, hanno sostituito quello meno idoneo ad accogliere le attività scolastiche. Ma, proprio perché il quadro si è profondamente modificato, emergono senza attenuanti i limiti delle scelte che hanno caratterizzato le scelte relative all'edilizia scolastica. Con le solite eccezioni, che è del tutto lecito attendersi in un Paese come l'Italia, nel quale operano tante migliaia di scuole, è difficile non rilevare la qualità scadente degli edifici realizzati nei decenni passati e, negli anni più recenti, l'assenza di adeguati interventi di manutenzione. Sono stati realizzati progetti che hanno continuato a considerare

l'aula come l'unità di riferimento. In breve, si sono costruite scuole avendo in mente una concezione arcaica della didattica e, quando si è voluto bruciare qualche granello d'incenso alla modernizzazione, ci si è accontentati di cablare alcuni ambienti, disperdendo risorse ingenti per dotazioni che nel frattempo hanno fatto il loro tempo (e che spesso hanno avuto, se l'hanno avuta, un'utilizzazione del tutto marginale).

Se il governo, come il presidente Renzi si è impegnato a fare, vuol mettere mano a una riqualificazione del patrimonio edilizio delle scuole dovrebbe, per cominciare, riprendere la definizione di un progetto educativo nel quale siano espliciti gli intenti che si vogliono perseguire. Non si tratta solo (anche se è necessario) di assicurare la sicurezza delle strutture edilizie. C'è bisogno di pensare alla proposta educativa che occorre elaborare. C'è una grande tradizione culturale, italiana ed europea, da salvaguardare. Ci sono nuovi apporti, quelli degli immigrati, da valorizzare. Ma c'è anche la necessità di creare ambienti nei quali consentire quelle esperienze (percettive, verbali, operative) che è sempre più raro che i bambini e i ragazzi siano in condizione di compiere negli ambienti della vita quotidiana. Sono esperienze che nella maggior parte dei casi sono in contraddizione con i condizionamenti consumisti dai quali gli allievi sono avvolti: definire un progetto educativo vuol dire, innanzi tutto, compiere scelte in autonomia e non lasciare che il mercato sia arbitro del profilo culturale della popolazione.

Se, come è accaduto altrove, ridefinire gli intenti dell'educazione vuol dire aumentare il tempo che gli allievi dovranno trascorrere nelle scuole (non per fare lezione, ma per compiere le esperienze alle quali si è fatto riferimento), le scelte che riguardano l'edilizia scolastica devono favorire lo svolgimento di attività individuali e di gruppo, le interazioni collegate a questo o quell'impegno, la collaborazione in compiti di utilità comune. Impegnarsi nella qualificazione del patrimonio edilizio delle scuole può essere un punto d'avvio per la ripresa dello sviluppo della scuola.

Atipici a chi?**Quando il licenziato è un immigrato****Bruno Ugolini**

SONO QUELLI CHE PIÙ SOFFRONO LE CONSEGUENZE DELLA CRISI. SONO UN ESERCITO DI DONNE E UOMINI CHE VIVONO TRA NOI e che rappresentano, tanto per adeguarsi agli imperativi dell'economia, il 12 per cento del nostro Prodotto interno lordo. Ovvero ci aiutano a sopravvivere. È stato dedicato a costoro un volume che è, a dire il vero, un «dossier»: «Immigrazione e sindacato, Lavoro, cittadinanza e rappresentanza» (Ediesse). Il tutto curato da Francesca Carrera ed Emanuele Galossi (con introduzione di Vera Lamonica).

I protagonisti sono una parte di quel miliardo di persone che hanno abbandonato i rispettivi Paesi di origine per cercare lavoro altrove. Sono i componenti di un esodo di massa continuo, come testimoniano le agghiaccianti sequenze dei barconi inabissati nei nostri mari. Un esercito, come sottolinea Fulvio Fammioni nella prefazione, che ha scelto la via della migrazione per migliorare le proprie condizioni di vita.

Numerosi saggi raccolti testimoniano gli effetti della crisi. Gli immigrati in Italia sono quelli che più hanno perso lavoro con un tasso di disoccupazione cresciuto (dal 2008 al 2012) del 6,1 per i lavoratori comunitari e del 5,1 per i non comunitari. Mentre per gli italiani la crescita è stata del 3,6. Anche i salari hanno subito un colpo. È di 344 euro (il 26,2%) il taglio (denunciato nel primo semestre del 2012) della retribuzione media di un lavoratore immigrato rispetto a quella di un dipendente italiano. Inoltre la possibilità di poter accedere a forza lavoro a basso costo ha incentivato la concorrenza sleale tra le imprese, nonché l'evasione fiscale e contributiva. Così «le imprese virtuose hanno pagato più duramente la crisi e il sistema produttivo rischia di perdere il tessuto imprenditoriale più sano e innovativo». Un danno per il Paese, insomma.

Uno sguardo particolare viene in un'inchiesta, contenuta nel libro, gestita dall'associazione Bruno Trentin e curata da Emanuele Galossi. 11065 questionari raccolti parlano di una dequalificazione di gran parte di questi lavoratori in gran parte laureati e con una forte presenza di donne. Alla domanda sulla priorità che l'imprenditore assegna loro pongono al primo posto la disponibilità alla flessibilità, al secondo l'essere pagati poco, al terzo la fatica e solo alla fine l'apprezzamento per «il merito». Come si vede le tante dissertazioni sul merito evaporano come neve al sole. Eppure queste donne e questi uomini rivendicano (il 65%) «esigenze formative». Solo il 13% può per questo contare sull'azienda. Molti poi (il 46%) ora rischia di cadere tra gli irregolari. E a proposito dei danni subiti dalla crisi mettono al primo posto le retribuzioni, poi la diminuzione delle giornate di lavoro. Mentre le condizioni di lavoro si fanno più rischiose (19,1%), gli orari più lunghi (22,2%), i diritti si vanno perdendo (12,8%), i consumi si riducono (62,3%), aumenta la ricerca di un prestito (14%). E così proseguendo, diventa difficile inviare le rimesse ai familiari nei paesi d'origine, vengono meno i ricongiungimenti... Tanto che alla fine il 45,6% degli intervistati pensa di dover affrontare una nuova migrazione.

C'è in questo mare di «sofferenti» quello ancor più grave dei nuovi schiavi ovvero del «lavoro gravemente sfruttato». Come spiega Francesco Carcedi in un'appendice classifica di queste forme di lavoro subito dietro la Romania (42,49) viene l'Italia (con il 22,9%), poi l'Olanda (18,7%) e il Belgio (6,7%). Scrive Carcedi: «Le basse paghe, le truffe di cui gli immigrati sono vittime, il non pagamento di straordinari o di retribuzioni arretrate, le minacce e le violenze che subiscono in caso di richiesta del dovuto, formano, nell'insieme, ciò che s'intende per lavoro parasschiavistico».

C'è chi si oppone, organizza interventi ed è il sindacato. Un altro saggio parla di risultati nella contrattazione aziendale e propone la costruzione di uno «spazio d'immigrazione» nelle sedi sindacali. Altre esperienze si notano nel campo della contrattazione sociale ma occorre fare molto di più. Sono necessari, sottolinea Piero Soldini, «atti concreti e di discontinuità con il passato». Un incitamento che riguarda anche il sindacato Europeo. Come scrive Fausto Durante, «i decisori europei continuano a oscillare tra proclami inconcludenti e azioni altrettanto prive di efficacia». Tra le proposte al sindacato europeo quella di «un network di punti di contatto tra tutti i sindacati affiliati». Un dossier utile, a conclusione, fatto di denunce e suggerimenti. Può servire a chi non vuol limitarsi a partecipare a tavole rotonde.

<http://ugolini.blogspot.com>
Dialoghi**Il rimborso dei debiti della Pubblica Amministrazione****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Come dichiarato dallo stesso premier, fra i provvedimenti di «terapia shock» da adottare con la massima urgenza v'è il rimborso «totale» dei debiti della Pubblica Amministrazione. Perciò non capisco perché a marzo il Consiglio dei ministri non ha fatto un decreto legge ma si è limitato ad approvare un semplice disegno di legge.

ANGELO CIARLO

Il decreto legge sarebbe stato più opportuno (anche di fronte all'apertura di una procedura d'infrazione da parte dell'Europa) ma avrebbe richiesto, probabilmente, una copertura immediata che il governo non era in grado di assicurare. Il problema è urgente e grave, tuttavia, perché troppe sono le imprese che hanno chiuso o duramente sofferto per questi ritardi e troppi sono i lavoratori che da queste imprese non hanno ricevuto per tempo i loro stipendi ma anche perché la

possibilità della Pubblica Amministrazione di controllare con la tempestività necessaria e con la necessaria precisione il modo in cui le imprese cui affida dei lavori e i fornitori da cui «compra» i servizi e le merci utilizzano il suo denaro dipende proprio dalla capacità di essere trasparente nella procedura e precisa nei tempi del pagamento. Il gioco delle tangenti è legato spesso proprio al ritardo «naturale» dei pagamenti ed alla necessità di «ungere» politici e funzionari per ottenere ciò che in principio è semplicemente dovuto: per avere presto quello che altrimenti arriverebbe ancora più tardi. C'è spazio anche per il tentativo di risolvere questo problema «storico» nella riforma della Pubblica Amministrazione di cui ci hanno parlato in questi giorni Renzi e Madia? Io spero proprio di sì così come spero che si possa rispondere alle critiche dell'Europa senza polemiche e affidandosi solo ai fatti.

CaraUnità**I limiti di Grillo**

Grillo ormai parla per idiosincrasie, peraltro prevedibili. Auspica la chiusura de *L'Unità* e ciò dimostra una volta di più i limiti della sua presunta battaglia. Mi chiedo se abbia davvero idea del valore dei quotidiani, del ruolo importante che ricoprono a presidio della democrazia. Evidentemente la sua personale, viscerale antipatia a tutto ciò che

non sia lui stesso, non gli permette di partecipare in modo sano alla costruzione di un Paese democratico. Credo che le sue parole comincino a stancare e ad apparire di facciata, di cattivo gusto e dai contenuti discutibili. Non solo perché - e questo è il fatto più serio - lui in realtà auspica di mandare a casa dei lavoratori, ma anche perché sembra davvero che non riesca più a

fare a meno della sua personale presenza in tutti i media e che per fare questo si occupi poco di esprimere contenuti seri, dedicandosi invece alla sua più spontanea attitudine, cioè quella di urlare. Si è fatto una strana idea dei cittadini di questo Paese. Un consiglio? Venga a vivere nella vita reale.

Teresa Bellanova

SOTTOSEGRETARIO MINISTERO DEL LAVORO

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

4 | Primo piano

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**GOVERNO**

Tensione sul nodo immunità, molti costituzionalisti hanno sollecitato il ripristino

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Ore frenetiche nelle trattative per trovare la quadra sulle riforme: ne mancano infatti solo 48 a mercoledì, termine stabilito per la presentazione dei sub-emendamenti alle proposte depositate venerdì dai relatori Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli: non sono stati sciolti tutti i nodi, alcuni dei quali riguardano le richieste di Forza Italia. In più è esplosa una querelle sul ripristino dell'immunità per i senatori (bocciata da Fi e M5S), che il ddl del governo aveva abrogato. Una questione complicata e velenosa su cui qualcuno punterebbe strumentalmente, è il dubbio nella maggioranza, per far saltare il testo alla Camera.

Mercoledì l'incontro tra Renzi e i "grillini"

Sull'immunità le cronache raccontano che durante le audizioni alcuni costituzionalisti avessero invitato a ripristinarla, analogamente a quanto ha detto ieri il presidente emerito della Corte Costituzionale, Enzo Cheli. Un invito ad «approfondire» il problema l'aveva fatto anche l'ufficio studi di Palazzo Madama e nella discussione diversi senatori avevano sollecitato il ripristino. Ma il nuovo Senato sarà composto da Consiglieri regionali e sindaci, davanti ai diffusi episodi di corruzione, molti hanno gridato allo scandalo a cominciare da M5S che con Luigi Di Maio ha tuonato contro il «vergognoso privilegio».

La relatrice Anna Finocchiaro aveva lanciato una soluzione, proposta da tempo da diversi studiosi: sia una apposita sezione della Corte costituzionale a esaminare le richieste dei Gip tanto alla Camera che al Senato. Questo era anche l'iniziale emendamento dei relatori, poi modificato nelle trattative con i vari gruppi di maggioranza e opposizione. Sta di fatto che l'altro ieri il ministro Maria Elena Boschi ha detto che il tema «non è centrale» e che per lei si può tornare al testo del ddl. Anche il capogruppo di Fi, Paolo Romani, ha disconosciuto la paternità della questione. Al che Calderoli ha rilanciato proponendo l'abrogazione dell'immunità tanto alla Camera che al Senato.

Ma al Senato, tra i contrari a tutta la ri-



Nuovo Senato, FI pronta a retromarcia

Nella pattuglia di Berlusconi si teme una composizione di delegati dalle regioni e comuni di area di centrosinistra

forma, c'è anche chi punta - si dice - all'abrogazione dell'immunità anche per i deputati nella speranza che il testo, giunto alla Camera, venga modificato, in modo da far ricominciare l'iter da capo.

Oltre a questo insidioso passaggio, c'è anche la partita per venire incontro alle richieste di Forza Italia che, pur condividendo l'impianto degli emendamenti, teme che i meccanismi concreti di elezione dei senatori consegnino un «Senato rosso», visto che il centrosinistra governa

quasi tutte le Regioni. La prima richiesta è che in ciascun Consiglio Regionale si voti con metodo proporzionale rispetto ai voti ottenuti dai partiti nelle urne e non rispetto ai Seggi nei Consigli. Infatti, le leggi elettorali regionali attribuiscono al vincitore più seggi per garantirgli la maggioranza di governo.

Mercoledì, poi, è anche il giorno dell'incontro tra Renzi e i capigruppo di M5S sulla legge elettorale.

I 5 stelle con Luigi Di Maio hanno du-

ramente criticato l'accordo del Pd con Lega e Fi. «Sembra incredibile ma a distanza di 10 anni il padre del porcellum Calderoli, colui che ideò la Legge elettorale più incostituzionale della nostra storia, mette a segno un altro colpo da brividi: l'immunità parlamentare per sindaci e consiglieri regionali che siederanno in Senato». Ha replicato il vicesegretario Dem, Lorenzo Guerini, il quale ha chiarito: «si parte dall'Italicum» e «non si può ricominciare da zero».



Giovanni Toti, il coordinatore nazionale di Forza Italia scelto da Berlusconi

■ L'ITER Chiesto un peso delle regioni in ragione della popolazione

Molti emendamenti aprono al Cav ma gli azzurri temono fregature

ROMA - Gli emendamenti dei relatori alle riforme vengono incontro a molte delle istanze di Forza Italia, ma le soluzioni non sono del tutto soddisfacenti per i senatori azzurri ed il Cav: il punto di fondo, riferiscono i senatori che hanno potuto parlare con Silvio Berlusconi, è trovare un meccanismo che eviti che il futuro Senato sia un «Cominterna», a netta prevalenza del centrosinistra, visto che esso è oggi dominante nei Consigli Regionali e nei Comuni.

Forza Italia ha incassato un ridimensionamento dei sindaci rispetto ai consiglieri regionali ma registra ancora due ordini di problemi. Il primo è il meccanismo elettivo definito dagli emendamenti. In essi si dice che 74 senatori sono eletti dai Consigli Regionali tra i loro membri, e poi che ciascuno degli stessi Consigli elegga un sindaco: ma visto che il centrosinistra ha oggi la maggioranza in un numero più alto dei Consi-

gli, esso eleggerebbe quasi tutti i 21 sindaci-senatori (tranne Veneto e Campania). Insomma i sindaci vanno eletti nella stessa tornata dei consiglieri-senatori.

In secondo luogo gli emendamenti stabiliscono che i Consigli votano con metodo proporzionale, ma sulla base della «loro composizione». Però i sistemi elettorali regionali assicurano premi di maggioranza al vincitore, quindi il centrosinistra ha in ogni Regione un numero di consiglieri superiore rispetto al voto reale dei cittadini. Fi chiede una proporzionalità rispetto ai voti di lista, e non ai seggi nei Consigli.

Un'altra modifica ottenuta da Fi è che il numero dei senatori non sia uguale per tutte le regioni ma proporzionato al peso demografico. Visto che Fi va bene in alcune grandi regioni, a partire dalla Lombardia, potrebbe spuntare più senatori. Ma il taglio

a 74 del numero dei consiglieri regionali-senatori farà sì che in molte Regioni medie e piccole gli azzurri siano danneggiati, visto che M5S è il secondo partito in molte realtà.

Il testo avvantaggia i sindaci del Pd

E le regioni come Marche, Abruzzo, Umbria o Basilicata potrebbero non esprimere nessun senatore «azzurro».

Infine, il discorso dell'elezione del Presidente della Repubblica. Il ddl Boschi assegna il compito a Camera e Senato, escludendo gli attuali tre delegati di ogni Regione. Ma con i nuovi rapporti di forza numeri tra i due rami del

Parlamento la maggioranza della Camera avrebbe i numeri per eleggere da sola il Capo dello Stato. La richiesta di Forza Italia era di ripristinare i delegati regionali, nel numero di sei, ma gli emendamenti si sono fermati a 3, lasciando insoddisfatti Berlusconi e Fi.

SEL

Vendola lavora a ricompattare

ROMA - L'appuntamento è per l'ora di pranzo di mercoledì. E' per allora che Nichi Vendola si presenterà dimissionario alla direzione di Sel. Dopo il voto finale sul decreto legge Irpef si susseguono gli addii al partito di parlamentari ed esponenti di punta del partito guidato dal governatore pugliese. Un «voto di rondoni», con un'espressione usata in queste circostanze dai nobili siciliani al tempo dei Borboni, che Vendola non tollera sia definito come una scissione ma come «una fuoriuscita di parlamentari» che può essere una «occasione di rilancio» del partito, viene chiarito, ma da cui si guarda con interesse dall'esterno, soprattutto dal Pd di Renzi che nella diaspora di Sel intravede la possibilità di incrementare i suoi numeri.

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

■ VERTICE UE Sembra tramontata l'ipotesi Letta alla presidenza

Renzi punta a ruoli di peso

Il presidente punta una donna alla carica di ministro degli Esteri



Matteo Renzi all'incontro informale sull'Ue. A sinistra Silvio Berlusconi, Paolo Romani e Renato Brunetta

di MARINA PERNA

ROMA - L'Italia non scopre ancora le sue carte. Ma nella cruciale partita delle nomine europee che si gioca questa settimana tra Ypres e Bruxelles - dove i leader si riuniranno per il vertice Ue - Matteo Renzi ha le sue mire. E anche ambiziose: una delle quattro posizioni di rilievo delle istituzioni europee.

Anche se il mantra resta 'prima le cose poi i nomi' - da settimane ribadito dal premier che vuole prima vedere nero su bianco la volontà di cambiare l'Europa verso crescita e lavoro anche per dare risposte ai cittadini - Renzi non andrà in Belgio senza la richiesta di un posto per l'Italia ai vertici.

Dato ormai per certo l'ok - bollato ieri anche dalla casa Pse - a Junker alla presidenza della Commissione e alla rielezione di Schulz all'Europarlamento, restano due i possibili obiettivi di Roma: la presidenza del Consiglio Ue e la carica di Alto rappresentante, il "ministro degli Esteri" della Ue. Su quest'ultima - secondo quanto filtra da chi ha in mano il dossier - sembrano concentrarsi ora le mire di Renzi. Che punta a una "Mrs" e non a "Mr" Pesc: una donna che contribuisca alla sua richiesta di almeno un 40% di poltrone "rosa". In mente il premier avrebbe anche già il nome: la titolare della Farnesina Federica Mogherini.

Almeno dalle indicazioni ufficiali sembrerebbe così tramontata l'ipotesi di chi aveva scommesso su una postea ancora più alta, quella del Consiglio: il nome forte circolato nelle settimane scorse - e benedetto da socialisti e popolari - era quello di Enrico Letta. Ma la rosa avrebbe potuto aprirsi anche ad altri ex premier (condizione indispensabile per succedere a Van Rompuy) di ispirazione socialista come D'Alema o Amato.

Il nome di Letta - che nei giorni scorsi aveva spinto i rumor ricordando che c'è già Draghi alla Bce - non sarebbe comunque mai stato fatto o proposto, si fa filtrare. Di certo la partita del Consiglio è più complessa, ma c'è chi ancora non la dà per

definitivamente archiviata.

A sostenere Renzi nelle sue mire per la successione alla baronessa Ashton ci sarebbe - anche alla luce del risalto che l'indiscrezione ha avuto oggi sulla stampa tedesca - anche Berlino. E quella sintonia che si fa sempre più intensa con la Merkel anche dopo i chiarimenti - se non vere e proprie rassicurazioni - del premier a Frau Angela sul fatto che né lui né Roma vogliono capitulare una fronda anti-rigore. Anzi, l'Italia - ha più volte ricordato Renzi - ha rispettato, rispetta e rispetterà il Patto. Che va bene come è e non deve essere cambiato. Ma interpretato - è la posizione - nella sua interezza, dando cioè peso anche alla "Crescita". Per una nuova Europa che risponda ai cittadini, ai loro bisogni - primo tra tutti il lavoro - e sconfigga quelle derive euroscettiche e xenofobe emerse dalle europee, ha sempre detto il premier con un retro pensiero, forse, anche al suo M5S.

La strada, ovviamente, sono gli investimenti e la necessità di reperire risorse per sostenerli nel pieno rispetto dei parametri. Una strada stretta, strettissima, che potrebbe passare per una soluzione che consenta di allentare i tempi di rientro nei parametri per quei Paesi che fanno le riforme strutturali, imposte anche dall'Europa.

Sul palette del 'cambio di versò dell'Europa il premier non è comunque intenzionato a fare sconti e, forte del voto europeo, aspetta di vedere se la sua indicazione sia stata recepita. Sia cioè al centro di quel documento - su cui sta finendo di lavorare Herman Van Rompuy - che sarà il programma del mandato del prossimo presidente Ue.

Renzi ha delegato il ministro Padoa-Schioppa a dimostrare la volontà di non voler forzare in alcun modo sul Patto. E domani al massimo dopodomani - una volta acquisito il via libera alla sua idea di un'Europa per la crescita e il lavoro, inizierà forse a parlare anche dei nomi. Di quelle carte che non ha voluto scoprire finora.



Enrico Letta

Il via libera
a Junker
condizionato
a "crescita"
cambio linea Ue

IL CASO

Bufera su Reppucci dopo la dichiarazione choc

Il sindaco: «Parole infelici»

PERUGIA - Quando la processione del Corpus Domini si è fermata davanti al palazzo di piazza Italia il prefetto di Perugia Antonio Reppucci non c'era, anche se raramente aveva disertato cerimonie come quella di ieri. Nessun appuntamento istituzionale quindi dopo la rimozione di fatto decretata sabato sera in seguito alle sue affermazioni su droga e famiglia ("se la mamma non si accorge che suo figlio si droga è fallita e si deve suicidare"). Anche dal suo ufficio si sono limitati a far sapere che «il prefetto non c'è».

A parlare è stato invece Andrea Romizi, giovane sindaco neoeletto di Forza Italia. Il suo è un invito a rimbocarsi «le maniche e agire, al di fuori del clamore mediatico». «E' indubbio - ha sostenuto - che le affermazioni del prefetto di Perugia siano state infelici. In ogni caso, credo che in questo momento si dovrebbe indire qualche conferenza stampa in meno e concentrarsi sulle cose da fare per risolvere i problemi». «Il rischio - ha sottolineato ancora il sindaco di Perugia - è che ogni volta, magari anche con smentite, si riapre il caso sulla sicurezza a Perugia. Noi tutti, invece, dobbiamo rimbocarci le maniche e agire al di fuori del clamore mediatico».

Non ha voluto invece parlare il procuratore della Repubblica facente funzioni Antonella Duchini. Il magistrato che il giorno dopo la conferenza stampa del prefetto si era «dissociato», a nome del suo Ufficio, dalle parole di Rep-

pucci. «Nessun commento» si è limitato a dire.

Riserbo assoluto anche dalla prefettura dove comunque sembra non sia ancora arrivata alcuna comunicazione ufficiale da parte del ministero dell'Interno. Trapela solo che è vissuta come «un lutto» la bufera che ha investito Reppucci, ben voluto da tutti e

persona apprezzata. Un funzionario pubblico, originario di Palma Campania, con alle spalle una lunga esperienza nell'amministrazione pubblica. Prima a Latina, dove per 22 anni ha ricoperto gli incarichi di capodi gabinetto e vica-

rio, poi in Campania, per l'emergenza rifiuti, e Calabria, dove è stato prefetto di Cosenza e quindi di Catanzaro. Proprio alcuni sindaci del catanzarese hanno manifestato «sconcerto, tristezza e profondo dispiacere». Sottolineando «che la costante vicinanza del prefetto Antonio Reppucci al territorio ed ai sindaci della provincia di Catanzaro ha creato un indissolubile legame emotivo da parte dei primi cittadini nei confronti anche dell'uomo». I sindaci hanno parlato, poi, di «poche frasi forse non opportune» e rilevato che «la punizione è giunta a tempo di record sulla spinta di un'indagine politica sorprendentemente tempestiva e piuttosto insolita, che a volte non si riscontra rispetto a comportamenti tanto più gravi e, diversamente dal caso in parola, eticamente riprovevoli».



Il prefetto Antonio Reppucci

CONSULTA

Rinnovo di 2 giudici

RESTYLING in Corte Costituzionale. Due giudici di nomina parlamentare sono in scadenza, e tra loro c'è anche il presidente Gaetano Silvestri. La scelta del nuovo presidente, da quanto emerge, verrà fatta solo dopo che il Parlamento in seduta comune avrà indicato i due nuovi membri. Sia Silvestri, sia Luigi Mazzella, l'altro giudice giunto al termine dei 9 anni di mandato - il primo eletto in quota centro sinistra e il secondo in quota centro destra - scadono il 28 giugno.

■ LA MANOVRA Dal "piano Cottarelli" 17 miliardi di risparmi per il 2015

Spending review e lotta all'evasione

Caccia a risorse per calo tasse

di SILVIA GASPARETTO

ROMA - Calo tasse nel mirino. L'impegno del Governo, più volte sottolineato in queste ore dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, è ora tutto rivolto all'alleggerimento di una pressione fiscale che soffoca cittadini e imprese.

Dopo gli 80 euro in busta paga, il cui effetto "boccata d'ossigeno" sui consumi è atteso nei prossimi mesi, la lente si sposta ora sulle due principali voci da cui recuperare le risorse necessarie ad un intervento "taglia tasse": la spending review e la lotta all'evasione. Senza perdere di vista la possibilità di ampliare la platea di chi il bonus già lo ha avuto, tenendo conto anche del "fattore famiglia" e magari cercando di rendere ancora più incisivo lo scontro sull'Irpef.

Dall'operazione spending review,

guidata dal commissario Carlo Cottarelli, l'Esecutivo stima di poter recuperare 17 miliardi nel 2015, come indicato nel Documento di Economia e Finanza (Def). Il piano presentato dal commissario, già chiaro e corposo, è ormai entrato nella cosiddetta "fase di implementazione": il passaggio cioè dall'analisi della composizione della spesa e delle inefficienze nell'utilizzo delle risorse, alla definizione del percorso virtuoso con il quale ottenere i risparmi senza ricorrere ai tagli lineari del passato, ma con riorganizzazione ed efficientamento dei centri di spesa anche attraverso accorpamenti, laddove necessario (come nel caso delle centrali di acquisto della P.a.).

Sulla carta, se l'obiettivo fosse centrato, la sola revisione della spesa sarebbe sufficiente a coprire in modo strutturale il taglio delle tasse per cit-

tadini e imprese, visto che, come stimato dalla Banca d'Italia, per finanziare in modo permanente bonus e sgravio Irap del 10% servono 14,3 miliardi. Ma il governo è impegnato comunque anche a intensificare la lotta all'evasione fiscale, che già nei primi 4 mesi del 2014 ha fatto registrare un +21,1% rispetto allo scorso anno, quando già si era registrato un incasso record: 13,1 i miliardi sottratti all'erario recuperati in totale nel 2013 che il governo punta a portare a 15 il prossimo anno, da destinare al calo delle tasse. E si punta non solo sul piano anti-evasione che il governo dovrebbe presentare a breve, ma anche sulla semplificazione del sistema e su quel "fisco amico" che potrebbe accrescere l'adesione spontanea agli obblighi tributari. Più complesso l'intervento sulle agevolazioni fiscali, che valgono 254 miliardi.

6 | Primo piano

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it**GIOVANI E PROSPETTIVE**

Le opportunità offerte dagli Istituti tecnici per l'industria e per l'artigianato

Cosa fare per imparare un mestiere

Oggi non è facile "andare a bottega" ma le soluzioni alternative ci sono

POTENZA - Qualche anno fa sarebbe stato sufficiente "Andare a bottega", ora invece non è così facile.

Per cominciare, visto l'obbligo scolastico fino a 16 anni, vi potreste iscrivere a un Istituto tecnico per l'industria e per l'artigianato. Ce ne sono 7 in Basilicata, 2 nella provincia di Potenza e cinque nella provincia di Matera, di questi uno ha anche un corso serale.

Durante il percorso di studi e in estate, per "imparare il mestiere" avrebbe la possibilità di svolgere tirocini curriculari promossi dall'Istituto scolastico frequentato. Naturalmente il risultato dipenderà dalle convenzioni che l'Istituto ha attivato, dalle imprese artigiane coinvolte e dalla volontà del discente.

Troppe variabili! Ma non è finita qui, la situazione si complica.

Dei sette Istituti tecnici lucani nessuno prevede l'indirizzo "Falegnameria".

Sembra che in Italia negli anni '30 molti istituti fossero nati prevedendo una specializzazione Falegnameria, poi nel

tempo è stata sostituita da specializzazioni più vicine alle esigenze dei tempi e in alcuni casi del territorio.

Sopravvive un Istituto ad Aosta che prevede tra l'altro un "Settore industria e artigianato con indirizzo legno".

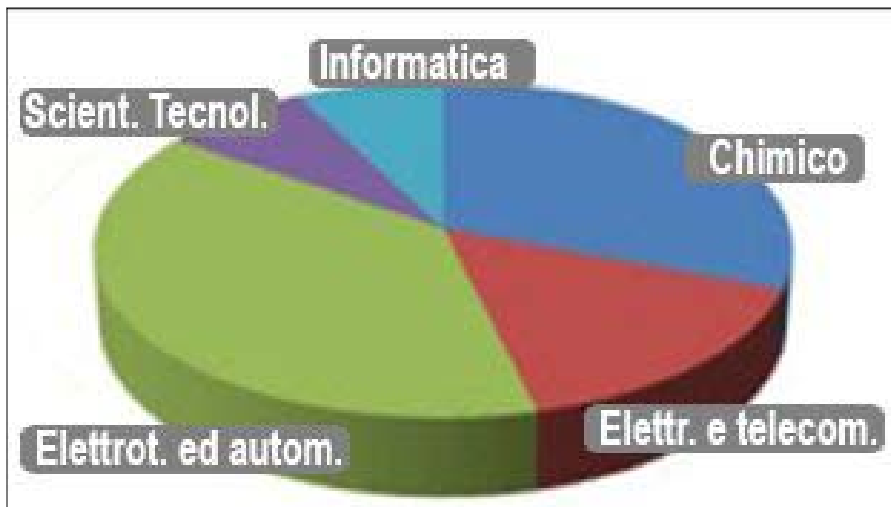
Alternativa potrebbe essere frequentare un istituto qualsiasi e poi sperare che la programmazione regionale abbia previsto nel proprio "catalogo corsi" una specializzazione affine a quella desiderata.

Altrimenti vi trasferite a Bovolone in provincia di Verona, dove si trova un "Centro formazione professionale provinciale" specializzato nei corsi per falegnami, si trova infatti la formazione per il falegname/mobiliere, per il restauratore del manufatto ligneo, dell'intarsiatore e del laccatore/doratore.

Compiuti i 15 anni e trovato un laboratorio artigiano che corrisponde alle esigenze desiderate potrete sperare di ottenere un contratto di Apprendistato che vi consentirà di imparare e darà la possibilità al datore di lavoro di assumere fino a due livelli contrattuali più bassi di quello corrispondente alla mansione ricoperta dal giovane e di ottenere uno sconto del 100 per cento sui contributi previdenziali.

Vi sembra complicato? Che ne dite di fare l'ingegnere? E' sufficiente frequentare una scuola superiore (scuola secondaria di secondo grado), preferibilmente il Liceo scientifico, laurearsi in Ingegneria, facoltà presente in Basilicata, fare l'esame di abilitazione e iscriversi all'Ordine degli ingegneri...

BasilicataPost
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il grafico che illustra quali settori sono i più richiesti al momento

L'ANALISI

Quell'utopia del piano lavoro

di Nino D'Agostino

POTENZA - Con una legge del 1998 (la numero 29) la Regione Basilicata, nell'ambito del metodo di programmazione, sancito nel suo statuto del 1970, decise di procedere per piani di politiche del lavoro, coerenti col programma regionale di sviluppo. Come si vede ragioniamo quasi per ere geologiche, eppure non disponiamo a tutt'oggi né di un piano di sviluppo, né di un piano del lavoro, ma di ripetitive quanto inefficaci liste della spesa.

Perché non si è varato finora tale strumento, nonostante si sia in una fase a dir poco drammatica in materia di disoccupazione?

Dare una risposta non è semplice. Non si può dire che in materia si sia stati in passato con le mani in mano: L'ente lavoro di Basilicata ha predisposto più bozze di piano che ha passato alla Regione Basilicata che a sua volta ha provveduto velocemente a conservare nei suoi capicasseti, la stessa Regione ne ha elaborato in proprio altre due, rispettivamente con gli assessori pro tempore Autilio e Viti, lo stesso sindacato ha predisposto il suo, disponiamo inoltre di una caterva di documenti a supporto delle varie problematiche in questione, predisposti da una molteplicità di enti, come l'Unioncamere, la svimez, L'istat, la Banca d'Italia.

Perché tutto questo lavoro

non è approdato ad un piano organico, ma si è preferito procedere per spezzoni disarticolati di interventi, come l'utilizzo come spesa corrente delle royalties del petrolio, il piano decennale di forestazione, i finanziamenti finiti a se stessi per la mobilità in deroga, i bandi per la formazione (un ponte per l'occupazione è un caso di scuola), l'avvio del provvedimento denominato "garanzia giovani" in questi giorni in discussione alla regione, ennesimo palliativo in assenza di una ripresa della economia, il varo delle nuove misure per l'apprendistato, il disegno di legge sul sommerso e così via?

La risposta va ricercata nei comportamenti degli addetti ai lavori (politici, burocrati, sindacati, associazioni datoriali), ai quali è possibile attribuire le seguenti gravi insufficienze: 1°, la scarsa capacità culturale nel cimentarsi col metodo programmatico, 2°, il metodo concertativo usato nelle loro relazioni, ritenendo più utile negoziare, trattare volta per volta le proprie rendite di posizione, in molti casi di natura prettamente assistenziale, più che darsi a sostenere una visione complessiva dello sviluppo, 3°, il rifiuto sistematico di sottoporre a monitoraggio e valutazione le politiche fin qui realizzate, che sono la premessa di qualsiasi piano, perché consci della loro chiara inefficacia, per usare un eufemismo.

Le cause della cattivo rap-



porto tra fondi spesi e risultati conseguiti in materia di politiche attive e passive del lavoro vanno ricercate soprattutto nelle questioni prima accennate.

Se il Pil regionale registra crolli verticali recenti, sulla scia di andamenti stagnanti di lungo periodo, è di tutta evidenza che si è avuti ad una cattiva utilizzazione delle risorse impiegate.

Vale anche per la Basilicata ciò che ha fatto notare di recente l'economista Nicola Rossi, secondo cui siamo subissati da "misure urgenti e meno urgenti, misure regionali e nazionali, misure negoziate o automatiche, misure selettive e meno selettive, misure che però alla fine non misurano nulla, se non la pochezza delle classi dirigenti meridionali che si ostinano a pensare di "poter comprare" l'occupazione spen-

dendo un po' di euro, preferibilmente europei".

L'ente regione potrebbe essere decisivo per creare condizioni generali per uscire dalla crisi epocale che ci sta distruggendo ed il piano del lavoro potrebbe essere un utile strumento in questa direzione, ponendo come questione centrale i bisogni collettivi che l'economia di mercato non ritiene appetibili, soprattutto in materia ambientale.

Certo si tratterebbe per le rappresentanze istituzionali di mettere in discussione quanto fatto finora e di accantonare i tanti parziali interessi precostituiti, operazioni queste non agevoli per una classe dirigente che soltanto a parole dice di voler cambiare.

In realtà, il piano del lavoro nessuno lo vuole. Molto meglio tenersi le mani libere, anche se alquanto sporche.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

POLITICA LUCANA

Antonio Luongo nel pomeriggio ha convocato una riunione dei big in vista del congresso

Tregua finita all'interno del Pd

Folino e Speranza assenti giustificati. Non passa inosservata l'assenza di Lacorazza

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Fine della tregua e Luongo rompe gli indugi: inizia la fase organizzativa delle liste congressuali che vanno presentate entro il 4 luglio. Sono queste, le ultime ore a disposizione per tentare di trovare la sintesi unitaria nel Pd. Altrimenti, sarà congresso regionale il prossimo 12 luglio con una sfida a tre senza esclusioni di colpi. Le diplomazie ad ogni modo sono in moto. Ma pare che non ci sia quasi più margine di trattativa. Le speranze per un congresso unitario sono ormai ridotte all'ultimo. I generali, infatti, iniziano a serrare le truppe. Ieri, in tal senso, Antonio Luongo ha convocato la riunione dei big che lo sostengono. Da Vito De Filippo a Filippo Bubbico, da Vito



Antonia Luongo che ieri pomeriggio ha convocato la riunione con i big del Pd (Luongo, Braia e Paradiso) e l'inevitabile rinvio a quel punto delle primarie già fissate per la metà del mese prossimo. Ma tutto sembra ormai indirizzato allo svolgimento del congresso con i tre aspiranti segretari in campo. A quel punto lo stesso presidente del consiglio regionale potrebbe anche decidere di convergere sul civitano Dino Paradiso che non ha nessun big alle proprie spalle. Lacorazza così potrebbe emergere come il rinnovatore per eccellenza. Questo l'eventuale piano politico. Ma nulla è ancora scontato.

Santarsiero a Salvatore Adduce. Nella sede del Partito democratico regionale a Potenza, ieri alle 15.30, subito dopo pranzo, si sono dati appuntamento un gran numero di dirigenti. Oltre ai già citati, tra gli altri c'erano Roberto Cifarelli, Achille Spada, Erminio Restaino e Gennaro Straziuso. Assenti giustificati Roberto Speranza e Vincenzo Folino. Meno "giustificato", invece, Piero Lacorazza che ormai sembra sempre più defilato e che nonostante l'invito dello stesso Luongo non si è fatto vedere dalle parti del Pd potentino.

Lacorazza, dunque, prosegue nella sua battaglia per la riapertura del congresso e cioè per l'azzeramento delle attuali candidature alla segre-

teria (Luongo, Braia e Paradiso) e l'inevitabile rinvio a quel punto delle primarie già fissate per la metà del mese prossimo. Ma tutto sembra ormai indirizzato allo svolgimento del congresso con i tre aspiranti segretari in campo. A quel punto lo stesso presidente del consiglio regionale potrebbe anche decidere di convergere sul civitano Dino Paradiso che non ha nessun big alle proprie spalle. Lacorazza così potrebbe emergere come il rinnovatore per eccellenza. Questo l'eventuale piano politico. Ma nulla è ancora scontato.

segretario solo se uno dei tre raggiunge la percentuale del 50 per cento più uno. Altrimenti poi la partita - senza l'azzeramento delle percentuali ottenute - si sposta all'interno dell'assemblea in cui i delegati eletti dovranno sancire in ogni caso una maggioranza (come avvenne nel 2009 con Speranza che fu decretato segretario dopo aver vinto le primarie contro Restaino e Adduce ma senza superare il 50 per cento). Per questo Luongo inizia a lavorare a liste competitive.

Il rischio comunque è che il congresso consegni un partito diviso anche più di quanto lo è adesso. Per questo un ennesimo tentativo unitario verrà fatto anche nella giornata di oggi. Ma il clima sta diventando incandescente. Con nelle ultime ore le solite polemiche sul web e con Luca Braia che è già lanciaatissimo verso l'appuntamento del 12 e che non vuol sentire più parlare di riaperture e di rinvii.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**L'INTERVENTO****«QUEL TENTATIVO MALDESTRO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHE VUOLE RIMESCOLARE LE CARTE»**

di LUCA BRAIA *

MI sorprende che sia proprio un funzionario di carriera che appare, con le ultime posizioni politiche assunte in questi giorni, non comprendere che la Basilicata è tra le regioni italiane la più fragile, che il coraggio di chi si espone per la sua terra merita lealtà, che la gente è stremata e non ne può più di vedersi attratti solo dalle legittime aspettative individuali mentre c'è bisogno di unità, decisioni e riforme in grado di generare sviluppo, lavoro ed occupazione.

Il provare a piegare o infrangere le regole a volontà che appaiono assolutamente personali è sempre, al di là delle dichiarazioni o buone intenzioni, un pericoloso tentativo di autoconservazione e quindi un chiaro segnale contro l'auspicato "cambiamento".

Ritenere poi che le proprie posizioni siano indiscutibilmente quelle maggioritarie di una comunità, qualunque essa sia, è quantomeno pretestuoso oltre che destabilizzante.

Assumere entrambi gli atteggiamenti dopo che la Direzione regionale ha votato all'unanimità la celebrazione del Congresso regionale del Pd per il 12 luglio prossimo, è la chiara dimostrazione che il tentativo, contenuto nella missiva inviata da Lacorazza ai segretari di circolo, di presentarsi come il "nuovo paladino" della politica lucana del cambiamento e dell'apertura alla società civile credo possa ritenersi un po' azzardato e poco credibile.

Solo per una valutazione oggettiva è giusto ri-

cordare che il partito che oggi l'amico e giovane Piero ritiene, con l'invito a riaprire le candidature, di dover "aprire e cambiare", di cui vuole "abbattere i recinti" e nel quale si auspica possa spirare sempre più il "vento impetuoso del rinnovamento", è lo stesso partito che frequenta da 20 anni, che lo vede protagonista indiscusso e dirigente dal 2006 e che ha già guidato da segretario per 18 mesi.

Siamo contenti e felici che il "modello renziano" possa avere sempre più e nuovi simpatizzanti e protagonisti con i quali lavorare, auspicio unitario in futuro. Il tema cruciale, pertanto, è avere consapevolezza del significato di quella maglia, onorarla e battersi per il progetto che rappresenta, sapendo che non la si può mettere e togliere a convenienza.

Piuttosto che continuare ad impiegare tempo ed energie per studiare le mosse e le strategie possibili finalizzate a rimescolare le carte, ottenendo rinvii pericolosi ritengo sia fondamentale invece cercare l'unità nel cambiamento e dare il sostegno massimo e più compatto possibile alla sacrosanta battaglia intrapresa dal Governatore Marcello Pittella sul tema del Patto di stabilità.

Avere in cassa oltre 500 milioni di euro e non poterli spendere per onorare gli impegni assunti con le imprese per un vincolo di bilancio appare agli anacronistici alla luce dell'oramai irrinunciabile esigenza di rilanciare sviluppo ed occupazione.

*Candidato alla segreteria regionale Pd

LETTERA APERTA AL SINDACO DE LUCA

di FRANCESCO SCARINGI

SEGUE DALLA PRIMA

Credo però, in base anche alle sue dichiarazioni, con aperto spirito di partecipazione alle vicende politiche della nostra città, che le posso rivolgere alcune mie considerazioni e richieste. Come Lei saprà la nostra è una città che sta attraversando un momento di difficoltà ed opacità economica, sociale e culturale a cui bisogna dare risposte che sappiano guardare con speranza al futuro.

Io Le scrivo in qualità di presidente di un'associazione culturale molto attiva a Potenza e nella nostra regione, Basilicata 1799, che si è caratterizzata per avere costruito percorsi e attività che hanno avuto sempre come focus la città sia in senso materiale che simbolico.

Le scrivo non per rivendicare particolari meriti ma per sottolineare quanto la cultura sia importante per una comunità che ha bisogno di esprimere se

stessa per manifestarsi agli altri.

Le chiedo sensibilità e un sforzo perché si possano creare spazi e opportunità soprattutto per i tanti giovani appassionati e professionisti della cultura e dello spettacolo che hanno bisogno di regole certe e di trasparenza all'accesso ai fondi e alle strutture pubbliche. Non sempre nel passato ciò è stato possibile e si avverte anche la necessità di affrontare questi temi in modo innovativo cogliendo i segni delle trasformazioni dell'attuale società e delle modalità espressive ed organizzative in ambito culturale e spettacolare.

Si avverte, insomma, il bisogno di una profonda modificazione della allocazione delle risorse disponibili, e l'esplorazione di nuove vie in grado di favorire l'apporto e la moltiplicazione delle risorse.

Ecco, spero che Lei capisca la necessità di non considerare la cultura come decorazione o propaganda, ma al contrario un in-

vestimento in termini di civiltà, economia e socialità per la nostra città.

Perciò credo che con una azione partecipata tra istituzioni, operatori del settore della cultura, dello spettacolo e della società si possano determinare norme, strutture, comportamenti fuori dalle relazioni corte in grado di premiare competenze, capacità e lungimiranza, evitando atteggiamenti iconocla-



Francesco Scaringi

stici per mettere in atto un grande sforzo collettivo.

La saluto cordialmente e nuovamente le auguro un buon lavoro.

* presidente Basilicata 1799

Il sindaco Dario De Luca

**CONSIGLIO COMUNALE DI POTENZA**

E oggi la proclamazione degli eletti

E mentre nel Pd ricomincia la battaglia, inizia ufficialmente oggi il nuovo corso del prossimo consiglio comunale di Potenza. Stamattina alle 12, infatti, nel Palazzo di giustizia di Potenza, è prevista la proclamazione del sindaco di Potenza Dario De Luca e dei consiglieri comunali di Potenza. Saranno così sciolti gli ultimi nodi e qualcuno annuncia già qualche clamoroso rientro. Dopo il riconteggio effettuato nelle ultime settimane, infatti, sembra che inizialmente fosse stato attribuito qualche voto di troppo a qualche candidato a sfavore di altri. E nei

giorni scorsi hanno temuto i sostenitori di Mario Guarente, che si era visto togliere voti a favore di Galizia. In questo caso un falso allarme: Guarente dovrebbe essere dentro, ma solo oggi ci sarà l'ufficializzazione di tutti quanti i consiglieri che entreranno ufficialmente in consiglio. Dopo la proclamazione degli eletti, si dovrà procedere alla nomina dei nuovi assessori. Un problema al quale il neo sindaco De Luca sta lavorando alacremente da giorni, anche se far quadrare il cerchio sembra meno facile di quanto inizialmente si potesse immaginare.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo Piano

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.itL'Europa dalla **A** alla **Z**
Politiche, azioni, opportunità

a cura di Nicola Bisceglia

K come...
kilometri
di infrastrutture

IL TERRITORIO EUROPEO non è particolarmente vasto, se confrontato con l'estensione degli Stati Uniti ad esempio, ma il problema delle infrastrutture è particolarmente sentito.

E quando si parla di chilometri di infrastrutture non si fa riferimento solo alle reti di trasporto (autostrade, ferrovie, ecc.), ma anche alle reti energetiche ed a quelle delle telecomunicazioni.

Per il 2020, l'Unione punta sulle reti su cui viaggiano merci e persone, energia e informazioni per favorire uno sviluppo sostenibile

Con la strategia 2020, l'Unione europea punta sulle reti e sullo sviluppo delle infrastrutture su cui viaggiano merci e persone, energia e informazioni, per favorire uno sviluppo di crescita sostenibile.

Va detto che sin dalla sua nascita l'UE ha integrato le reti nelle sue politiche ed ha dedicato fondi per sviluppare le infrastrutture, soprattutto negli ultimi vent'anni (la metropolitana di Napoli può essere un esempio), ma il cammino da affrontare per vincere la sfida è ancora lungo e la nostra zona ne è un esempio evidente.

Per questo saranno necessari investimenti nelle tre tipologie d'infrastrutture, perché le reti di tra-

sporto sono da rinnovare, per accelerare lo spostamento sia di prodotti che di cittadini e rendere più accessibili zone che ad oggi sono difficilmente raggiungibili.

Le reti energetiche sono da migliorare e ottimizzare, perché non possiamo continuare ad avere una dipendenza così alta da altri Paesi per l'approvvigionamento di energia.

E le reti delle telecomunicazioni sono da ammodernare e la banda larga, ad esempio, deve essere un obiettivo primario oltre che fondamentale per l'applicazione dell'agenda digitale europea.

A tal proposito, venendo all'attualità, la scorsa settimana si è tenuta la quarta edizione di un evento molto importante, che la rappresentanza in Italia della Commissione europea ha trasmesso in streaming. "Going Local Italia", ha ospitato personalità ed enti che si occupano del digitale e Roberto Viola, vice direttore generale della DG Communication Networks Content and Technology (DG Connect) ha presieduto i lavori. Questa edizione ha focalizzato l'attenzione sul progresso dell'Italia verso gli obiettivi europei e sul contributo delle regioni, sia per quanto riguarda la banda larga che per i servizi digitali, nello sviluppo dell'agenda digitale.



Aeroporti e strade

Le riflessioni riguardavano principalmente su come migliorare la diffusione delle competenze digitali, che ad oggi sono al di sotto della media europea, per incrementare l'uso dei servizi innovativi e creare nuove occupazioni nel settore della tecnologia.

Per avere un'idea del gap, basti pensare che il 47% della popolazione europea ha competenze digitali insufficienti, mentre il 23% non ne ha nessuna.

In chiusura, segnalo un concor-

so interessante: la Commissione europea chiede l'aiuto di noi cittadini per mostrare i grandi progetti che beneficiano di finanziamenti regionali dell'Unione europea.

Bisogna scattare una foto di un progetto (incluendo il cartellone con le informazioni di finanziamento) e condividere gli scatti usando l'hashtag #EUmyRegion; si possono vincere fino a 1.000 euro in attrezzatura per la fotocamera digitale ed un viaggio per due a Bruxelles.

Digitando "EU in my region" su qualsiasi motore di ricerca avrete tutte le istruzioni, altrimenti cercate sui social network della rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Come provo a dimostrare con questa rubrica, l'Europa è molto più vicina di quanto pensiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ EUROPA-REGIONI

In Italia l'aumento più alto delle tasse nel 2012



Aumento delle tasse in Italia

BRUXELLES - Tra il 2011 e il 2012 l'Italia è in Europa il paese che, dopo l'Ungheria, ha conosciuto l'aumento maggiore della tassazione rispetto al Pil, passando dal 42,4% al 44%. L'Italia si situa così al sesto posto in Ue della classifica dell'imposizione fiscale. E' quanto emerge dai dati Eurostat.

La maggior fonte di gettito nel 2012 nei Paesi europei viene dalle tasse sul lavoro (51%), poi da quelle sui consumi (28,5%) infine da quella sul capitale (20,8%). La tassazione più elevata sul lavoro si registra in Sve-

zia (58,6%), Olanda (57,5%), Austria (57,4%) e Germania (56,6%). In Italia, sempre nel 2012, era al 51,1%. Tassi sotto il 40% si vedono solo in Bulgaria (32,9%), Malta (34,6%), Cipro (37,1%) e Regno Unito (38,9%).

Per quanto riguarda le tasse sui consumi, in Italia sono tra le più basse d'Europa: 24,7% come in Francia, più basse solo in Belgio al 23,7%.

Le più elevate tasse sul capitale, fonte di gettito molto basso tra i 28 Stati europei, si trovano in Lussemburgo (27,5%), Regno Unito (27,4%), Malta (26,6%) e Cipro (26,1%). In Italia sono al 24,2%.

■ EUROPA-REGIONI

Expo, la Ue sosterrà le iniziative dell'Italia

BRUXELLES - «Tutte iniziative che la presidenza italiana intende prendere per preparare l'Expo 2015 avranno il sostegno della Commissione europea». Lo ha assicurato all'ANSA, il commissario europeo all'agricoltura Dacian Ciolos, a pochi giorni dalla sua visita, martedì 24 giugno a Roma.

«Il mio messaggio per l'alimentazione in quanto commissario ha detto - è lo stesso messaggio che l'Italia porta avanti: cioè una produzione alimentare in quantità sufficiente ma anche di qualità, che metta in valore le tradizioni, la diversità e che faccia in modo che il settore agroalimentare possa vivere del valore aggiunto, non solo della quantità prodotta».

«Non posso quindi che ralle-

grarmi del fatto - ha proseguito - che l'Italia abbia scelto per l'Expo come argomento l'alimentazione, scelta del tutto comprensibile considerando l'importanza dell'alimentazione di qualità nel Paese». Del resto - ha aggiunto - «l'Italia è il Paese d'origine della Slow Food che trasmette a livello internazionale un messaggio molto chiaro sulla produzione locale, e il modello alimentare italiano è conosciuto a livello europeo e mondiale. Mi sembra - ha concluso il commissario - che durante la sua presidenza l'Italia abbia tutte le opportunità per far crescere il tema da livello nazionale a livello europeo e far in modo che l'Expo contribuisca a fare conoscere ancora meglio l'agricoltura europea nel mondo».

(ANSA).

Basilicata

Lo ha stabilito una sentenza del Tar che ha rigettato il ricorso della compagnia petrolifera Sversamento greggio, Eni colpevole *I fatti risalgono al gennaio del 2001 e allo scontro verificatosi tra due Tir*

POTENZA - Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) di Basilicata ha rigettato, ritenendolo "infondato" - come si legge nella sentenza il ricorso che l'Eni aveva presentato contro l'ordinanza sindacale del Comune di Viggiano del 22 gennaio del 2000.

Ordinanza che intimava alla compagnia petrolifera l'intervento e la bonifica del sito, poi attuato dal comune di Viggiano. A renderlo noto la Ola (Organizzazione lucana ambientalista).

Nella sentenza il Tribunale amministrativo regionale ha, infatti, affermato che "alla bonifica dei siti inquinati debbono provvedere i reali responsabili della condizione di inquinamento" come anche accade anche nel caso di abbandono di rifiuti.

L'Eni sull'episodio è sempre dichiarata

estranea ai fatti che hanno portato alla situazione di inquinamento descritta nel provvedimento sindacale recante "l'ordine di disinquinamento e risanamento ambientale per grave sversamento di petrolio". I fatti risalgono al 2001, 13 anni fa.

Il 21 gennaio intorno alle 9 si verificava un grave incidente stradale lungo la Strada provinciale 54 che vedeva coinvolte due autocisterne che trasportavano petrolio greggio dal pozzo petrolife-



Il centro oli di Viggiano. Accanto lo sversamento di una delle tante cisterne in Val d'Agri ro Monte Encoc alla raffineria Agip di Taranto.

In particolare, nello scendere a pieno carico da monte a valle, una autocisterna si scontrava con un'altra autocisterna che procedeva in senso inverso, risalendo da valle a monte. A seguito dello scontro - scontro che ha causato la morte del conducente della prima autocisterna - si verificava la dispersione di

circa 25.000 litri di petrolio greggio sull'asfalto e nel terreno circostante, con infiltrazione in un pozzo di acqua sorgiva e con compromissione della relativa falda.

Inquinamento della falda acquifera

reso noto solo grazie alla sentenza del Tar emessa lo scorso 21 giugno.

«Eni ha impugnato l'ordinanza sindacale - si legge nella nota della Ola - dopo

una "rocambolesca" ricerca dei soggetti destinatari della notifica dell'ordinanza sindacale". Sempre secondo la compagnia petrolifera inoltre il sindaco di Viggiano "era incompetente ad adottare l'ordinanza impugnata in base alla giurisprudenza".

La sentenza del Tribunale amministrativo regionale invece imputa ad Eni Spa la responsabilità riconducibile ad Agip in quanto "unici soggetti cui potrebbe ascrivere la responsabilità per l'incidente" considerato che "il petrolio sversato era di proprietà dell'Agip e veniva trasportato dal pozzo sito in Val d'Agri alla raffineria Agip di Taranto. Oltretutto, si aggiunge, il rapporto fra l'Agip e il superconsorzio "Trasporti lucani" (del quale facevano parte i mezzi coinvolti nell'incidente del 21 gennaio del 2001) era dettagliatamente disciplinato da un accordo con relative condizioni generali che prevedeva che "il vettore avrebbe risposto in proprio di qualsiasi perdita, mancanza o alterazione della merce trasportata e di qualsiasi danno e spesa che possa arrecare a cose e/o persone oltre che durante il viaggio anche durante lo scarico presso il destinatario della merce".

Per le operazioni di bonifica nel 2013 la Regione Basilicata ha concesso al Comune di Viggiano le anticipazioni delle spese pari a circa 20.000 euro per la rimozione dei telai e di tombatura dei piezometri posizionati per monitorare l'inquinamento. A oggi i cittadini di località San Martino di Viggiano attendono, però, ancora il risarcimento dei danni che sono stati richiesti.

al. g.

Arte, musica e vino La Val d'Agri a Ferrara

VAL D'AGRI - Arte, musica e vino, i tre elementi cardine che hanno portato la Val d'Agri nel cuore di Ferrara con l'artista Lucio Mazziotta. La personale, patrocinata dal Comune di Ferrara, dal programma Operativo Val d'Agri Melandro Sauro Camastra, dal Comune di Viggiano e dal Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, ieri ha aperto i battenti presso le Grotte Boldini di Ferrara, mostrando le bellezze di un'area interna della Basilicata spesso poco conosciuta ma amata. «Un amore che trova fondamento nelle tradizioni musicali e enologiche del territorio - ha spiegato l'artista - perché credo che arte, musica e vino sia di fatto tre elementi in grado di far uscire la vera natura delle persone». Ad allietare il pubblico la Scuola d'Arpa Popolare Viggianese, seguita dal maestro Lincoln Almada. A chiudere la serata una degustazione dei vini "Terre dell'Alta Val d'Agri". «Un vino capace di unire elementi storici, naturali e la cui promozione non può prescindere dall'identità territoriale», ha affermato il presidente Francesco Pisani. La personale si protrarrà fino al 29 giugno.



Angela Pepe

CONTROLLI DEI CARABINIERI

Nel capoluogo fermato uno scippatore. Ma il problema resta la droga Weekend caldo: sei arresti nel Potentino

POTENZA - È di sei arresti e 15 denunce il bilancio di un controllo straordinario del territorio effettuato dai carabinieri, del Comando provinciale di Potenza, e dalle unità cinofile del Nucleo di Tito. I controlli degli uomini dell'Arma hanno interessato i comuni di Banzi, Tolve, Oppido Lucano, Potenza, Francavilla e Palazzo San Gervasio.

A Banzi un ventisettenne è agli arresti domiciliari perché beccato mentre cedeva un involucro contenente eroina ad un altro giovane. L'indagato, fermato e sottoposto a perquisizione, è stato trovato in possesso di 18 grammi di eroina nonché di 650 euro circa provento dell'attività di spaccio. Non solo. Su un biglietto il ventisettenne teneva appuntati i quantitativi di droga già venduti con i relativi importi incassati. Segnalato il ragazzo che ha acquistato la droga.

È con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio a Tolve è stato arrestato un ventitreenne. I militari, nel corso di una perquisizione domiciliare, hanno trovato nella casa del ragazzo un sacchetto contenente 26 pezzi di hashish, già confezionato in dosi, nonché denaro presumibilmente provento dell'attività di spaccio. Anche in questo caso per il giovane sono scattati gli arresti domiciliari.



ciliari.

A Oppido Lucano domiciliari per un trentottenne anche lui accusato di detenzione a fini di spaccio. I carabinieri durante una perquisizione domiciliare hanno trovato 60 grammi di hashish e 30 grammi di marijuana, pari a 260 dosi di hashish e 150 dosi di marijuana, opportunamente confezionati, nonché due bilancini di precisione. In carcere è invece finito a Potenza un venticinquenne, già noto alle forze dell'ordine per reati contro la persona ed il patrimonio, riconosciuto colpevole di scippo. È accusato di furto di energia e elettrica e deten-

zione di armi il settantenne arrestato a Francavilla dai carabinieri della Compagnia di Senise. L'uomo dal mese di agosto del 2013 aveva allacciato abusivamente la rete elettrica della propria abitazione a quella pubblica. Non solo. Il settantenne deteneva illegalmente 1 fucile da caccia calibro 12, 1 pistola calibro 6.35, 8 proiettili calibro 6.35 e 141 cartucce calibro 12. In carcere è finito un trentannovenne di Palazzo San Gervasio arrestato dai carabinieri della Compagnia di Venosa. L'uomo che era agli arresti domiciliari è accusato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

13

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La crisi ha cambiato le abitudini. Ma per chi resta ci sono tante occasioni Ora ci si diverte anche in città *Il centro si rianima con i bambini e nei parchi diverse manifestazioni*

UN tempo sarebbe stato impensabile trovare persone in giro in una domenica di fine giugno a Potenza. La crisi, però, ha evidentemente cambiato le abitudini di molti. E quindi se è vero che c'è qualche fortunato che scappa al mare - ma si tratta ancora di scappate giornaliere - è altrettanto vero che in moltissimi restano in città. Così anche associazioni e locali si stanno organizzando per cercare di offrire a chi non lascia la città un po' di svago e divertimento. E non è difficile trovare iniziative e manifestazioni pensate per grandi e piccini. E ieri c'era davvero l'imbarazzo della scelta,

Orti didattici
ma anche
sport
e attenzione
agli animali

con iniziative dislocate in diversi luoghi della città: al Parco Baden Powell, per esempio, si sono ritrovati gli amanti degli animali, con "Qua la zampa", mentre al Parco dell'Europa unita Legambiente insegnava a creare orti urbani, con laboratori didattici e sport. In piazza Don Bosco, invece, si sono ritrovati gli anziani alla ricerca di informazioni sulla pensione.

In centro storico si ricomincia a organizzare piccoli eventi: già dalla mattina il classico mercatino dell'antiquariato e delle cose usate. Nel pomeriggio, invece, animazione dedicata ai bambini con giochi, baby dance e baby karaoke, tutto organizzato dal Caffè Pretoria. A seguire una Festa tutta latina, con musica caraibica.

Insomma, l'estate è arrivata, ma il vantaggio del non partire sta nel poter trovare tanto da fare anche in città.



Scatti dalle tante iniziative in città: sopra balli e karaoke per bambini in centro



UNA BAND CHE UNISCE GENERAZIONI DIVERSE

Accompagnata dalla mamma la tredicenne lucana al concerto di Roma Angelina, la più piccola fan dei Rolling Stones

di Paola Lo Mele

ROMA - Angelo e Angelina, quasi mezzo secolo che li divide ma una passione che li unisce: i Rolling Stones, con il brano del cuore, "Satisfaction". Nella marea di gente che riempie il Circo Massimo di Roma in attesa del concerto evento di Mick Jagger e i suoi, si trovano anche di queste coincidenze. Una ragazzina lucana di 13 anni e un uomo di 60 venuto dalla Toscana che non si conoscono ma condividono nomi di battesimo e, alla perfezione, gusti musicali. «La mia passione per i Rolling Stones è nata in casa-

racconta Angelina, una giovane lucana di terza media. Da quando sono piccola in casa si ascolta un certo tipo di musica e quindi posso dire di esser cresciuta con loro. Le canzoni che mi piacciono di più sono "Honky Tonk", "Women" e "Satisfaction". Stasera (ieri per chi legge n.d.r.) sarà la prima volta che li vedo dal vivo e mi aspetto di tutto, sono molto emozionata - ammette saltellando dall'ansia, con la sua mamma al fianco -. Nella mia classe sono quasi l'unica appassionata dei Rolling Stones: alcuni magari conoscono qualche canzone. Ora vanno di moda altri gruppi tra i miei coetanei ma i

Rolling Stones sono diversi: loro l'hanno inventata la musica! Mentre i gruppi di adesso secondo me la copiano... in peggio». Angelo, 60 anni, originario della provincia di Siena sta in un altro settore del Circo Massimo ed è accompagnato da sua moglie ed un gruppo di amici. «I Rolling Stones? Li seguo dal 1982, il primo anno in cui li abbiamo visti a Torino. I miei brani preferiti sono "Angie" e "Satisfaction". Questo è un gruppo storico che esprime soprattutto la vitalità, visto che a 70 anni saltano ancora sul palco come grilli. E non è facile, anche considerando la vita che hanno fatto».

PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

In preghiera fino al Francioso



NUOVO percorso per la processione del Corpus Domini a Potenza. La processione, partita dal centro storico, si è conclusa a rione Francioso, nella chiesa di San Pietro e Paolo. (Foto Andrea Mattiacci)

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 15

ATELLA L'iniziativa dell'Associazione pensionati e del presidente Battistino Lupo

Avviato l'iter per la Casa di riposo

Per vent'anni si è parlato inutilmente del progetto finora mai realizzato

ATELLA - Per circa 20 anni ad Atella si è parlato invano di una Casa di riposo per anziani. E, talune volte, il progetto - già realizzato con un certo successo in altri Comuni anche più piccoli di Atella - è sembrato veramente a portata di mano.

Poi, per particolari situazioni sfavorevoli, la realizzazione di una Casa di riposo è sfumata.

Ora, invece, il rinnovo recente del direttivo dell'associazione Pensionati, con sede in corso Giovanni XXIII, sembra aver eliminato ogni difficoltà. Tutto grazie alla forte iniziativa del "giovane" presidente dei pensionati atellani, Battistino Lupo e dei suoi colleghi dell'associazione.

Lupo ha preso in mano la situazione e ha convocato nella Biblioteca comunale (gentilmente messa a disposizione dal sindaco Nicola Telesca) una prima assemblea, finalizzata alla costituzione di un apposito Comitato civico, al quale demandare i passi successivi della soluzione del problema Casa di ri-



Battistino Lupo con Nicola Telesca

poso atellano.

Nel dibattito innescato dall'assemblea, sono intervenuti, tra gli altri: Battistino Lupo, il sindaco di Atella Nicola Telesca, l'ex sindaco Giuseppe Padula, Rodolfo Manfreda e Vito Donato Telesca. La forte maggioranza degli intervenuti ai lavori di questa prima Assemblea pro-Casa di riposo ha prodotto interventi "concordi" verso il rag-

giungimento dell'obiettivo indicato dal presidente dei pensionati atellani Lupo.

A questa prima assemblea seguiranno altri incontri organizzativi, durante i quali gli interessati a confluire nel Comitato costitutivo civico formalizzeranno, con la compilazione di un'apposita scheda, l'ingresso nel Comitato organizzativo.

Benedetto Carlucci

CENTENARIO

Ricordata suor Santina Collani

E' stata ricordata a Rionero suor Santina Collani, di cui quest'anno si celebra il centenario dalla nascita. Entrata nella Congregazione delle Sorelle misericordiose di madre Francesca Saveria Sempolini, si fece molto apprezzare. La Congregazione delle Misericordiose (nata ad Atella l'11 maggio 1947) è guidata dalla Superiora generale suor Valeria Dema. Oggi pomeriggio il vescovo diocesano di Melfi-Rapolla-Venosa, padre Gianfranco Todisco, presiederà l'Eucarestia di commemorazione della Serva di Dio. (B. C.)



LAURIA



La brettea

Brettea ss 585

A breve l'apertura del cantiere

LAURIA - Per la brettea Ss 585 potrebbe essere imminente l'apertura del cantiere. E' stato effettuato un sopralluogo venerdì dall'ingegnere dell'Anas e un incontro con il sindaco di Lauria, Gaetano Mitidieri.

Oltre all'apertura del cantiere molto probabilmente sarà realizzata anche uno svincolo in contrada Malfitano. Soprattutto di quest'ultimo aspetto si è parlato nella giornata di venerdì presso la casa comunale di Lauria alla presenza anche di un geologo. Dopo la sottoscrizione a Roma dell'accordo di programma quadro per il completamento della Brettea che mette in collegamento la 585 con il centro di Lauria entro la prima decade di luglio saranno in appalto i lavori alla ditta. I lavori dovrebbero essere completati tra sei e otto mesi dall'inizio.

Durante questo primo semestre vi è stata un'accelerazione del processo in breve tempo partiranno i lavori dell'opera, anche perché in un momento di crisi quest'investi-

mento oltre che avere una collocazione di sviluppo futuro garantirebbe di mettere in moto e in maniera celere l'economia zonale. La gara d'appalto ha visto come prima aggiudicataria un'Ati formata da L&C (Trapani), Di Giorgi (Trapani) e Del Prete (Melfi) e dopo aver atteso i tempi di finanziamento e la firma del contratto tra Anas e impresa aggiudicatrice.

A giorni saranno consegnati i lavori all'impresa Ati L. & C. Srl-Di Giorgi Srl-Del Prete Carmela srl - con una variante al progetto per lo svincolo di contrada Malfitano, consentendo di avviare i cantieri che permetteranno la realizzazione di una infrastruttura attesa ed indispensabile per favorire lo sviluppo economico e turistico del lagonegrese. I lavori dovrebbero terminare entro 240 giorni dalla firma del contratto.

Emilia Manco

Sbarca anche su Facebook "Bicivilizziamoci" di Venosa

Se la civiltà va su due ruote

L'obiettivo è realizzare una grande isola pedonale nel centro

VENOSA - Le due ruote a pedali stanno riscuotendo grande successo a Venosa, e l'idea che in questi giorni sta facendo il giro del web ha un nome molto simpatico, "bicivilizziamoci".

Il neologismo è composto dagli elementi che caratterizzano lo spirito dell'iniziativa: la bici come sinonimo di civiltà, rispetto dell'ambiente e riscoperta del piacere di vivere la città.

Venosa è un centro tra i più importanti della nostra regione, sia a livello culturale che enogastronomico, ed i suoi cittadini stanno iniziando ad apprezzare sempre di più la bicicletta come mezzo di locomozione. Non si parla di ciclismo, né di chilometri macinati mettendo alla prova il proprio corpo, ma di un modo diverso di vivere la città; evitando gli assurdi ingorghi di traffico nei quali ci si trova spesso bloccati, ad esempio in piazza castello, uno dei tanti angoli incantati della città di Orazio. L'8 giugno c'è stato il primo incontro, la prima invasione di pedali e campanelli che hanno l'obiettivo di sensibilizzare quanta più gente possibile ad un uso frequente della bici. Da lì è nato il gruppo facebook per organizzarsi, ripetere l'esperienza e aggregare tutti gli interessati e i curiosi che chiedono di iscriversi per restare aggiornati sugli eventi in programma. L'iniziativa vuole rappresentare l'inizio di un lungo percorso di sensibilizzazione dei cittadini venosini rispetto ad alcune problematiche del Co-

mune e non solo. Sul gruppo facebook si legge di un obiettivo ancora più ambizioso: "la necessità di creare una grande isola pedonale nel centro storico venosino per permettere una maggiore vivibilità del nostro borgo antico sia da parte dei cittadini che dei turisti". La prossima bicicletta è in fase di organizzazione, ma la più grande vittoria sarebbe un uso quotidiano del mezzo. Sarebbe bello riuscire a cambiare le abitudini dei cittadini dal basso, rendendo virale questo tipo di pratica e stimolando uno spirito emulativo. E allora, proviamo a supportare questo fermento civico e culturale che sta nascendo a Venosa e bicivilizziamoci un po' tutti, credo che ne abbiamo bisogno.

Nicola Bisceglia

Importante appalto a Lavello

Tufarelle-S. Barbato: firmato il contratto

LAVELLO - A distanza di due anni dall'approvazione del progetto definitivo per i lavori di sistemazione della strada denominata "Tufarelle-San Barbato", in Comune è stato finalmente firmato il contratto con la ditta vincitrice dell'appalto. A darne notizia Antonio Anale, ex sindaco di Lavello.

«I lavori di messa in sicurezza della strada - spiega - sono il completamento di altri lavori già ultimati della stessa strada, con un ulteriore finanziamento facente parte del P.S.R. 2007-2013

misura 125 azione 1B-4.

La precedente amministrazione partecipò al bando regionale e fu assegnato un contributo di 186.350,31 euro per il completamento della strada denominata "Tufarelle-San Barbato", strada che serve una zona agricola dove insistono molti insediamenti abitativi e fondi agricoli e la messa in sicurezza della strada migliorerà la viabilità per tutti i residenti e per tutti coloro che dovranno raggiungere i propri fondi agricoli e si collegherà con la SS 93».

RIONERO Protagonisti gli alunni di V A e B del "Michele Prezioso"

Cinque anni racchiusi in uno spettacolo

RIONERO - Un singolare spettacolo ha visto protagonisti gli alunni della classi V A e B della scuola elementare di Rionero "Michele Prezioso". "In... cantiamo la scuola. Cinque anni insieme: piccole e grandi emozioni", per ripercorrere gli anni vissuti insieme.

Una vita racchiusa in cinque anni di scuola; una storia raccontata dagli stessi alunni con movimenti, immagini, testimonianze. Il tappeto musicale includeva brani di autori come Guccini, De André, Benigni e Piovani nel collage assemblato dall'insegnante Milena Parlotia. E poi

la musica dal vivo del violino di Domenico D'Anella e del pianista Raffaele Sigillo.

Partendo dalle tematiche svolte nei cinque anni di scuola, l'insegnante Milena Parlotia, coadiuvata dai colleghi del team, ha ridisegnato una coreografia evocativa come le tante manine con occhi e sembianze di piccoli attori che si muovevano come segni interpretativi di una storia personale, come l'amicizia, la pace, l'amore per la propria terra. E tra i colori spiccava il rosso di un fiocco che bambini e bambine mostravano con orgoglio. Intensa

era la partecipazione dei genitori e di tanti che erano presenti. Alcuni genitori e anche nonni sono andati in scena insieme ai propri figli, alternandosi nel versare rime e poesie.

L'originale performance si concludeva con "Volare", una metafora della vita che invita a volare alto, oltre gli schemi e l'omologazione, seguendo i propri sogni e le proprie idee.

I bambini hanno mostrato sicurezza e padronanza della scena. La preside Tania Lacriola ha espresso un sincero apprezzamento, sottol-



I ragazzi sul palco

neando in particolare la serenità e la spontaneità dei bambini per niente intimoriti dalla prova scenica, ma sicuri e disinvolte nel loro ruolo di attori e di presentatori.

Michele Rizzo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.itREDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**MATERA**

matera@luedi.it

16



Per 24 ore iniziative, incontri e jam session Città senza sosta per un giorno

Festa europea della musica, raduno blues, balconi fioriti e concerti nei quartieri storici

Avere una città in cui ogni angelo parla una lingua culturale diversa, in cui ogni cittadino può scegliere, non è semplice.

In una serata, sabato, Matera è riuscita nell'impresa (così come, ci auguriamo, accadrà ancora e anche il 16 ottobre prossimo per accogliere la commissione giudicatrice per la capitale europea della cultura nel 2019, ndr.).

La città si è vestita a festa per la concomitanza di una serie di iniziative, a cominciare dalla premiazione della manifestazione della Mani Fioriti, promossa dall'amministrazione comunale e dai Vivai Dichio.



Il palco del Raduno di blues

Rioni protagonisti anche in occasione della Giornata europea della Musica, nel giorno del solstizio d'estate.

Gruppi e singoli musicisti si sono esibiti nelle abitazioni dei materani, nelle corti, nei vicoli su iniziative dell'Onyx Jazz club. Clarinetti, batterie, contrabbassi, tamburi, flauti e chitarre hanno animato di suoni nuovi e coinvolgenti tutti i luoghi della città a cominciare dal pomeriggio per giungere a tarda notte alla Casa Cava per i concerti finali.

Arteria ha dato vita, poi, ad altre iniziative musicali di straordinaria suggestione, a cominciare dal terzo Raduno nazionale di Blues di piazza San Giovanni realizzato insieme alla banda Blue Cat Blues e South Blues.

In 48 ore (la rassegna è proseguita anche ieri, ndr.) sul palco si sono esibite 43 band provenienti da tutta Italia, tra i nomi più conosciuti del panorama blues.

Da Marcos Power trio a Marco Corrao e Francesco Più.

Al vicinato delle Malve, un altro dei luoghi più suggestivi dei Sassi, Loredana Paolicelli ha diretto e concertato l'esibizione di una formazione di violini, viole, violoncelli e contrabbasso con il solista Vincenzo Abbracciante.

Il cielo coperto ha impedito di vedere le stelle, in una serata che comunque non ha certo lasciato spazio alla noia.

La Passeggiata sotto le stelle organizzata al Cea sabato, è stata rinviata a stasera, sempre alle 21 a Murgia Timone.

Annullato, invece, il concerto che avrebbe dovuto svolgersi subito dopo.

Le politiche di inclusione che,



nei giorni precedenti, erano state più volte richiamate per illustrare iniziative e manifestazioni, hanno dimostrato in sole 24 ore che i cittadini possono e vogliono partecipare, a patto che li si metta in grado di diventare

operativi nei luoghi in cui vivono.

L'attenzione verso i quartieri, infatti, diventa il valore aggiunto su cui bisogna continuare a puntare per fare in modo che la città non risulti divisa in due.



Piazza S. Giovanni, in senso antiorario p.zza V. Veneto, via Riscatto, Piccianello, Yoga Fest



Lo stesso discorso vale per i parchi, ancora senza un progetto coordinato e complessivo che descriva al tempo stesso una linea verde in grado di collegare l'intero asse cittadino.

La concertazione fra associa-

zioni e operatori culturali della città, in questo caso alla "prova del nove" ha messo in moto un metodo che dovrebbe diventare prassi.

A godere di questi meccanismi sono stati i materani che

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 17



Sassi in musica e accanto il concerto finale che si è tenuto in piena notte alla Casa Cava



hanno affollato piazza Vittorio Veneto, piazza San Giovanni, tutto il centro storico e i Sassi in un sabato terminato a tarda notte.

E così amministrazione comunale, Comitato Matera 2019,

Associazione Maria santissima della Bruna, Onyx jazz club, Arteria, Scuola delle arti, vivai Dichio, Dicem, Università di Basilicata e Ordine degli architetti, pianificatori e paesaggisti, possono già mettersi al lavoro con

numerosi stimoli per la prossima edizione. A condizione che la città, nel frattempo non si annoi.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERA YOGA FEST

Meditazione e benessere nel cuore dei Sassi per un intero weekend



Un weekend dedicato allo yoga. E' quello che si è appena concluso a Matera e che sabato e domenica ha coinvolto moltissime persone nell'ex convento di Santa Lucia.

Il Matera Yoga Fest promosso dall'associazione Yoga Matha, si è svolto con venti laboratori esperienziali, conferenze, pratiche di meditazione per approfondire le discipline olistiche.

Numerosi gli aspetti che sono stati affrontati: da quello sportivo a quello culturale e sociale, fino a quello legato al benessere psico-fisico, con particolare attenzione

anche ai più piccoli con proposte di yoga family e yoga per i bambini.

Nel corso dell'iniziativa è stato possibile, nell'area trattamenti sperimentare tecniche per il benessere psico-fisico curato da professionisti provenienti da tutto il mondo dallo shiatsu alla riflessologia plantare fino al massaggio ayurvedico. Il Matera Yoga fest si è avvalso della collaborazione del Barletta Yoga Fest giunto all'ottava edizione e punto di riferimento per gli appassionati del Mezzogiorno.

18 | Matera e provincia

Lunedì 23 giugno 2014
www.ilquotidianoweb.it

Tra i tragitti in pericolo quelli per il Crob, per l'aeroporto e per alcuni paesi

Trasporti a rischio da luglio

L'allarme di Pio Abiusi. Una delibera regionale non finanzia più alcune corse

Il rischio più concreto è che dall'1 luglio il sistema dei trasporti della provincia di Matera, vada in tilt. Lo sostiene in una nota Pio Abiusi che aggiunge: «Dopo un indicibile braccio di ferro che è partito dal 2007 finalmente siamo giunti al capolinea per quello che riguarda la navetta tra Matera e Bari Palese, i collegamenti con il Crob di Rionero ed altro ancora».

Rifare la storia di questi sette anni è un po' lungo e alla fine è nota. Adesso siamo al capolinea! Con delibera di Giunta Regionale del 22 ottobre 2013, la dgr 1345, la Regione approvò il piano di rimodulazione del trasporto pubblico locale e che prevedeva interventi da parte della Provincia di Potenza, applicati, ed altri da parte della Provincia di Matera, non applicati. La rimodulazione prevedeva l'eliminazione di alcune corse desuete e poco trafficate, termine eufemistico perché in provincia il rapporto medio ricavi/costi è pari a 0,19 - quello regionale è attestato al 0,157 - mentre



la media nazionale minima è indicata nello 0,35 con obbligo di raggiungere il pareggio e le corse che si andrebbero ad eliminare hanno un rapporto di 0,07.

Nulla è stato fatto - prosegue Abiusi - da parte dell'am-

ministrazione provinciale che puntualmente a scadenza ha interessato l'Ente Regione ed ha ricevuto i finanziamenti richiesti, gli ultimi arrivano a coprire fino al 30 giugno prossimo.

Questa volta non accadrà!



La Regione è stata chiara e lo ha espresso con apposita delibera di Giunta regionale del 20 Maggio 2014, la 583.

Dall'1 Luglio non saranno più finanziate dalla Regione le seguenti linee: Irsina - sn Melfi (turno C) - Crob Rione-

ro, Tricarico-Bivio Grassano; prolungamento corsa Mt - Grassano e Tricarico; Matera-bernalda - metaponto scalo (serale); San Mauro Forte-Ferrandina-Matera; Matera-Ferrandina Scalo - Crob Rionero - Nova Siri-Ferrandina

scalo; Valsinni-Policoro; Miglionico-Matera; Matera - aeroporto Bari Palese; Nova Siri - aeroporto Bari Palese. Queste linee hanno avuto un costo aggiuntivo di 327 mila euro nei primi sei mesi dell'anno - aggiunge Abiusi - ora risorse aggiuntive non ve ne sono ed in delibera di giunta si invita l'amministrazione provinciale a dare corso a quanto stabilito nella dgr 1345 abolendo le corse a bassa frequentazione già indicate oppure sarà lei, la Provincia a doversi fare carico.

Il termine è perentorio, che la Provincia di Matera possa finanziare con risorse proprie il servizio appare improbabile perché la stessa già in due circostanze, in occasione delle scadenze precedenti, non avendo i fondi, ha chiesto l'autorizzazione alla Regione a poter continuare il servizio, operazione che era stata accordata. Non resta che procedere alla rimodulazione altrimenti i servizi sopraindicati andranno persi.

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **TURSI** Camminatori tutti speciali, il più anziano ha 80 anni

Una domenica in marcia

Giunta alla settima edizione l'iniziativa promossa dal Csap

TURSI - Nei giorni scorsi si è svolta la settima edizione della marcialonga. Organizzata dal neo presidente del Csap (Centro Sociale Anziani Polivalente) Gaetano Curci e dal suo staff, ha posto come raduno la propria sede, che si trova nel popoloso quartiere di Santi Quaranta. I "camminatori della domenica", marciatori per un giorno, si sono presentati alle 9,30 del mattino davanti alla sede per una foto ricordo scattata da Filippo Digno, fotografo ufficiale dell'evento. Subito dopo, con la collaborazione dei vigili urbani e l'assistenza tecnica di alcuni componenti del Servizio di Protezione civile "Gruppo Lucano" è iniziata la grande camminata, che ha puntato diritto in direzione ex mulini Di Giura & Vinciguerra, risalendo la strada che porta all'incrocio con via Roma. Poi il gruppo dei trenta (tra loro anche sei bambini delle scuole elementari) è arrivato all'incrocio con via Olanda, hanno attraversato il ponte "Mimi Latrecchina" e sono arrivati in Viale Sant'Anna. Sono passati davanti alla piazzetta "Fratelli Conte sacerdoti" e subito dopo c'è stata la prima sosta per dissetarsi con un bicchiere di the. Poi hanno imboccato la vecchia strada provinciale e dopo due km, in località Acqua salsina, c'è stato il secondo ristoro. Al bivio di Pontemasone c'è stata un'altra foto ricordo, per poi ritornare indietro sulla nuova strada provinciale a scorrimento veloce. Tutti a camminare sul lato destro che costeg-



gia il torrente Pescogrosso e ultima sosta davanti al ristorante "Il Limoncello" con il the a portata di mano e foto ricordo. Poi i marciatori, hanno imboccato la pista ciclabile, lasciando libera la strada alle auto che passavano. Il gruppo ha incrociato quattro ciclisti, li ha salutati ed è arrivato a Santi Quaranta. Nel gruppo, il signor Filippo over 80 era il più anziano, mentre la signora Ida over 70, risultava la donna più anziana del gruppo. C'era anche una coppia over 60, venuta dalla Calabria che ha camminato per l'intero percorso. Il gruppo dei marciatori è arrivato di nuovo in sede alle 12 in punto. Il pre-

sidente Curci ha comunicato ai presenti che avevano un'ora di tempo per andare a farsi un doccia, perché all'una precisa sarebbe iniziato il pranzo. Nella grande del Csap, c'erano come ospiti il dottor Vincenzo Labriola, storico medico e ufficiale sanita-

rio negli anni '60 del secolo scorso, suo figlio il sindaco Giuseppe Labriola e il consigliere Salvatore Cosma, ai quali il presidente Curci ha rivolto un saluto affettuoso.



Dalla partenza al pranzo ecco la giornata della Marcialonga del Csap



Onore al merito allo staff cucina (Rosa Liguori, Grazia Liguori, Anna Adduci, Maria Bernardo e Maria Rondinelli) e agli altri organizzatori (Luigi Di Noia, Vin-

cenzo Barone e Vincenzo Calcianno).

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande vanno presentate entro il 28 giugno Bus per studenti, ci sono i benefici

Sul Bollettino regionale del 19 maggio è stata pubblicata la deliberazione di Giunta Regionale sui criteri e modalità per la concessione dei benefici previsti dall'Art. 2 agli studenti residenti in Basilicata delle scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, per servizi di trasporto urbano ed extraurbano finalizzato al raggiungimento della sede scolastica anche con riferimento alle peculiari esigenze degli studenti con disabilità.

Le domande vanno presentate entro il 28 giugno. Sul Bollettino regionale del 19 maggio è stata pubblicata la deliberazione di Giunta Regionale sui criteri e modalità per la concessione dei benefici previsti dall'Art. 2 agli studenti residenti in Basilicata delle scuole secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, per servizi di trasporto urbano ed extraurbano finalizzato al raggiungimento della sede scolastica anche con riferimento alle peculiari esigenze degli studenti con disabilità.



matera@luedi.it Studenti all'uscita di scuola

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****L'INCONTRO**

DOPO IL DDL SVINCOLA-ROYALTY

GIOVANI E LAVORO

Una generazione è stata esclusa.

Contromisure possibili: «Fondi europei e l'opportunità di "Garanzia giovani"»

«Se il governo è sordo sarà "Scanzano due"»

Pittella e Cgil condividono le royalty fuori dal «patto»

MIMMO SAMMARTINO

«Se il governo nazionale non ci ascolta, la Cgil rompe tutti i «tavoli» e chiama la Basilicata alla mobilitazione», assicura Alessandro Genovesi, segretario regionale della Cgil lucana. «Se il governo nazionale non ci ascolta, preteriremo innanzitutto spiegazioni per capire se sia possibile chiedere alla Basilicata di morire. Poi, di fronte a un diniego, siamo pronti anche a organizzare un'altra «Scanzano». Lo dice scandendo le parole. A parlare è Marcello Pittella, presidente della Giunta regionale di Basilicata, a due giorni dal disegno di legge con il quale ha scorporato le royalty dai conteggi connessi al patto di stabilità. «Perché altrimenti - spiega - pur avendo i soldi in cassa, non possiamo far fronte ai debiti. Non ci è consentito di pagare i crediti legittimi delle aziende. Ed esse continueranno a morire. E poi ho voluto fare questa «provocazione» perché devono spiegarci come mai la specialissima Basilicata che assicura all'Italia oggi il 6 per cento, domani il 12 per cento, dei consumi energetici, grazie al suo petrolio, non possa avere la stessa considerazione riconosciuta al termovalorizzatore di Acerra al quale è stata concessa un'eccezione (e vale 90 milioni l'anno)».

È stato un incontro vivo quello di ieri, nel chiostro comunale di Avigliano, organizzato dalla Cgil. Oltre a Pittella e Genovesi sono intervenuti il segretario regionale Cgil, Angelo Summa, e Paolo Laguardia, coordinatore regionale di «Pensiamo Basilicata». Con le introduzioni di Donato Lovo, coordinatore Cgil di Avigliano, e dell'assessore comunale Ivan Santoro. Il tema prescelto «Giovani e lavoro» lasciava ampi margini di discussione. A partire dalla sem-

plice descrizione dello scenario lucano. Desolante. Qualche cifra ricordata: quasi 7 punti di Pil in meno in due anni; un calo della produzione industriale del 7,7 per cento fra il 2012 e il 2013; un tasso di disoccupazione al 28 per cento (con il 50 per cento fra i giovani). Dato che in numeri si traduce in 123mila disoccupati, di cui 30mila fra i 15 e i 29 anni, 30mila fra i 40 e i 50 anni e il resto costituito da ultracinquantenni.

Seppur con diversità di accento, si è registrata una sostanziale sintonia fra gli intervenuti. A cominciare dal giudizio positivo espresso sul «piano per il lavoro» su cui tutti i sindacati e le rappresentanze delle imprese hanno prefisso i percorsi. Con la Regione che ha condiviso metodo e strategie. Certo, non si può più andare avanti con la polverizzazione delle risorse. Pittella, e non solo lui, ha ricordato alcune delle opportunità in campo per creare lavoro. Un lavoro che non può più aspettare azione e «benedizione» del «pubblico», ma che deve puntare sulla

capacità di dare gambe a programmi solidi e promuovere l'autoimpiego. «Garanzia giovani» è stato detto - con i tirocini formativi mirati e 18 milioni di euro, da integrare con altre risorse europee (del programma 2014/2020), può essere un'occasione».

Ma soprattutto c'è il petrolio con le sue royalty: «una ricchezza che va finalizzata alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali. Ma anche alla ricerca, a produzioni innovative, alla creazione di nuovo lavoro: è chiaro a tutti che non c'è una seconda possibilità per la Basilicata». Ce la farà Pittella a scorporare quelle royalty dal cappio del patto? Domani il governatore lucano sarà a Roma, all'incontro Governo-Regioni. Siederà al tavolo con il sottosegretario Del Rio. Si potrà dunque cominciare a capire subito se Renzi e i suoi boes decideranno di ricorrere alla Corte Costituzionale contro il ddl della giunta Pittella o se si sceglierà di condividere il piano di salvataggio regionale.

INCONTRO
Santoro,
Laguardia,
Genovesi,
Sammartino,
Pittella e
Summa



REGIONE DA PD E CENTROSINISTRA GRANDE SOSTEGNO. DA FORZA ITALIA QUALCHE PERPLESSITÀ

Il governatore raccoglie consensi e qualche dubbio

Appello a una battaglia condivisa di tutti i lucani: partiti, istituzioni e società

La scelta del presidente Pittella di sganciare le royalty dai vincoli del patto di stabilità, raccoglie ampie condivisioni e qualche perplessità da Forza Italia. A cominciare dalla Provincia di Potenza: per il presidente Nicola Valuzzi, «non è una rivendicazione o una provocazione, noi vogliamo giocare fino in fondo la nostra parte, sollecitando le forze politiche chiamate a decidere, a una rapida e determinata adesione al disegno di legge».

«È una battaglia nella quale si riconosce non solo tutto il Pd ma l'intero popolo lucano», afferma Antonio Luongo, dirigente dem. «Viviamo tempi in cui la responsabilità non può coincidere con la rassegnazione - ha aggiunto - e i lucani non possono essere cam-

pioni di una responsabilità a senso unico». Stessa lunghezza d'onda per un altro dirigente dem come Erminio Restaino. A suo dire l'atto di Pittella «non è una sfida al governo nazionale, ma il diritto sacrosanto a non morire di asfissia. Sono certo che la politica lucana saprà fare fronte comune. La terribile situazione economica della nostra regione ci impone coraggio, determinazione, unità. Le istituzioni, i parlamentari, la politica lucana accompagni con determinazione il percorso annunciato». «Royalty e patto di stabilità: finalmente in due anni è cambiato atteggiamento», è il commento di Maria Luisa Cantisani, segretaria regionale Idv, che definisce «coraggioso» l'atto del presidente Pittella e lo sostiene.

Più critico invece Michele Napoli di Forza Italia: bene alzare la voce contro «il governo amico». Ma, per Napoli, «non basta». «Non ho ascoltato dal governatore - dice - nulla di nuovo rispetto alla gestione di queste risorse fatta dalle gestioni precedenti e che non hanno prodotto alcun risultato posi-

tivo in termini di sviluppo dell'economia lucana». E l'on. Cosimo Latronico, coordinatore regionale di Fi, aggiunge: «Il tema è serio, quello della esclusione dal patto di stabilità delle risorse destinate agli investimenti; lo strumento ed il metodo non mi sembrano adeguati». Casse piene e impossibilità a spendere quelle risorse è il problema che riguarda tutti i Comuni, le Regioni e lo stesso Stato centrale «esposto alle procedure di infrazione dell'Europa per il mancato pagamento nei termini di 60 giorni alle imprese che vantano circa 90 miliardi di crediti che falliscono per la mancata riscossione di crediti. Il problema dunque sta nella discussione in Europa dei vincoli del patto di stabilità». Per Latronico occorre «negoziare con il governo centrale sia sul fronte delle entrate (entità e compensazioni di varia natura) sia sul fronte della effettività della spesa. Legare una quota di flessibilità della spesa all'interesse del governo centrale ad ottenere la disponibilità delle risorse energetiche lucane».

**INCONTRO** L'incontro della Cgil ieri nel chiostro di Avigliano

«Ci stiamo giocando la Basilicata futura»

Lo «strappo» del presidente Marcello Pittella che, con una legge approvata in giunta regionale, ha stabilito che le royalty del petrolio saranno escluse dal conteggio del Patto di stabilità, continua a far discutere. In Basilicata sta raccogliendo ampie adesioni e condivisioni. Anche se sul capo di questo provvedimento, come ha espletato lo stesso Pittella, pende la spada di Damocle della incostituzionalità.

Ma Pittella a questo punto pone al governo nazionale, e al premier Renzi in primo luogo, una questione politica. Di merito e di equità. Sullo sfondo c'è una regione che annaspa e che non è in condizione di farcela con i debiti accumulati, l'impossibilità a investire e a sostenere l'economia, le imprese, il lavoro. Che non può aiutare le aziende indebitate e che non riescono ad accedere al credito, né può onorare i debiti che la pubblica amministrazione

ha accumulato nei loro confronti. E questo, incredibilmente, pur avendo le casse piene. Il merito è dunque questo: si può concepire un simile spreco? Si può accettare questa imposizione autolezionista?

D'altra parte si è scoperto che il governo nazionale ha concesso alcune «deroghe» al rispetto del patto di stabilità. Per i conti della Regione Campania per quanto concerne il termovalorizzatore di Acerra. Una deroga che vale 90 milioni l'anno. Di qui la domanda: ma la Basilicata non era stata riconosciuta per la sua specialità? Non è forse la regione che, sobbarcandosi il prezzo di tutto quello che le estrazioni di idrocarburi comporta, fornisce al Paese intero riserve energetiche (oggi per oltre il 6 per cento, domani per oltre il 12)? E questo contributo al Paese vale meno di un termovalorizzatore?

Così il presidente della giunta regio-

nale della Basilicata ha deciso non di chiedere privilegi rispetto al Paese sulla questione del «tetto» di spesa imposto dal patto, ma di riconoscere alla Basilicata, per quanto riguarda le royalty del petrolio, una rimodulazione. Una esclusione così come è stato già fatto altrove.

Intanto si raschia il fondo del barile. La giunta Pittella, oltre al disegno di legge sulle royalty, ha approvato anche una delibera con la quale sono stati messi in circuito 70 milioni. Sono stati destinati al pagamento di debiti, contratti dalla Regione, nel 2013 e nel 2014. Questi 70 milioni fanno parte dei 222 milioni di euro ancora disponibili, in base a quanto previsto dal «patto». Ne restano utilizzabili così appena 125 milioni, sino a fine anno. Se non si dovesse poter utilizzare i fondi delle royalty (fiori dal «patto») non ci saranno i denari necessari, ad esempio, per cofinanziare



PRESIDENTE DELLA REGIONE
Il governatore lucano, Marcello Pittella, difende il ddl della giunta con cui si estrapolano le royalty del petrolio dai conteggi del patto di stabilità. Anche la Cgil sostiene questa scelta

i programmi europei (Po Fse, Fesr, Fears) che ammontano a circa 120 milioni. E che fare con la spesa incompressibile (acqua, luce, stipendi)?

Pittella ha scritto una lettera al presidente del Consiglio Renzi e ai ministri Guidi e Padoa-Schioppa. Ed è stata già fissata,

per lunedì 30 giugno, alla Regione, l'incontro con tutti i parlamentari lucani per affrontare questo momento difficile e assumere collettivamente, ciascuno per la parte di competenza, l'impegno a sostenere la battaglia per la sopravvivenza della Basilicata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 giugno 2014

POTENZA CITTÀ III

PRONTO GAZZETTA

Hai subito soprusi dalla burocrazia? Sei testimone di disservizi nella tua città? Segnalalo ai giornalisti della «Gazzetta»

MANDACI UNA MAIL redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it

CHIAMACI **848.020.672**

OPPURE CLICCA SU www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Via Mallet «rivendica» la luce

Lettera di protesta all'Ater. Ma l'area di Bucaletto è sotto responsabilità comunale

EMANUELA FERRARA

Ennesima missiva dei cittadini di via Mallet. Un complesso edilizio costruito in compartecipazione da Comune di Potenza ed Ater per cui i problemi sembrano non essere mai stati definitivamente risolti. In maniera particolare il capocandidato Michele Padula, in rappresentanza di tutti i cittadini, continua a chiedere l'intervento urgente e tempestivo di tutti e due gli enti per provvedere una volta per tutte all'illuminazione esterna di questa particolare zona di Bucaletto.

Non è la prima volta che gli abitanti si rivolgono alla stampa locale per provare

a sollecitare chi di dovere per la risoluzione degli annosi problemi riscontrati. Con questa, in maniera particolare, si è arrivati alla terza lettera inviata nell'arco di due mesi. La prima è datata 17 aprile, la seconda 22 maggio. Da allora, come si legge nelle righe indirizzate al responsabile Ater ed al nuovo Sindaco della città, rispettivamente l'architetto Michele Bilancia e l'ingegnere Dario De Luca, nulla è cambiato. Per non parlare poi, sottolineano, dei tanti impegni presi da consiglieri comunali delle passate stagioni. «Tante le promesse ricevute sia dai funzionari Ater che dai funzionari comunali» ma nella pratica nulla si è mosso. «Confidiamo» dicono i cittadini -

nel buon senso del nuovo Sindaco affinché non si aggravino le aspettative di numerose famiglie». Dall'Ater fanno sapere di aver ricevuto, in tempi recenti, una delegazione di condomini e di averli rassicurati circa l'impegno volto a risolvere la criticità. L'architetto Bilancia ricorda, però, che quest'area è sotto responsabilità comunale ma non per questo si tira indietro. Promette insomma di riguardare le pratiche e tutti i passaggi che hanno visto un rapporto diretto tra l'ente ed il Comune per provare a chiudere in maniera positiva questa vicenda. Ma, soprattutto, come ha sottolineato l'ingegnere Pierluigi Arcieri, Ater si dice impegnata ad un progetto di riqua-

lificazione totale dell'area, in cui rientra evidentemente anche l'illuminazione della zona citata. L'ingegnere Arcieri pone l'accento proprio sull'organicità delle opere messe in cantiere. I cittadini di via Mallet fanno riferimento ad una zona che non è di accesso ai fabbricati ma non per questo non la vedranno ultimata. «Preferiamo» ha sottolineato Arcieri - lavorare per una riqualificazione totale ed efficiente. Pertanto rassicuriamo tutti i cittadini. Ater sta lavorando ai cosiddetti cento alloggi a cui seguirà l'illuminazione totale della zona». Insomma, non avrebbe senso fare tante piccole opere quanto mantenere un po' di calma ed auspicare in un'opera maggiore.

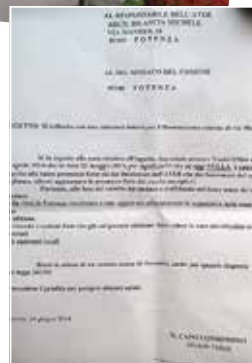


ANIMALI Evento cinofilo a Potenza

OPERE PUBBLICHE ATTESE E MAI REALIZZATE



BUIO
Promesse non mantenute sul fronte dell'illuminazione di via Mallet, a Potenza. I residenti tornano alla carica con l'ennesima lettera (servizio fotografico di Tony Vece)



L'EVENTO IERI IN CITTÀ

Raduno di cani nel parco Baden Powell

L'associazione Venticquattrore con la collaborazione del comitato Opes regionale, ha organizzato ieri, nel parco Baden Powell di Potenza, la seconda edizione della manifestazione cinofila amatoriale «Qua la zampa». L'evento è aperto a tutti i cani, di razza, meticci e cuccioli e prevede, oltre a sfilate e giochi per i cani, la sensibilizzazione dell'educazione dell'ambiente. Tutti i partecipanti erano muniti di quanto necessario per la raccolta di eventuali elezioni durante la manifestazione, inoltre era obbligatoria l'iscrizione del cane all'anagrafe canina. Novità di questa edizione è stata la partecipazione straordinaria dei Carabinieri Nucleo Cinofilo che hanno sorpreso i presenti con le dimostrazioni dei loro Pastori tedeschi. A seguire dimostrazioni di obbedienza e la tanto richiesta MobilityDog, la disciplina di recente introduzione, non agonistica e non competitiva, aperta e idonea a tutti i team cane-conduttore anche alla prima esperienza. La MobilityDog si propone anche come strumento di una maggior diffusione di cultura sul cane; nella prevenzione di incidenti e di maltrattamenti, per lo più involontari, dovuti ad una scarsa conoscenza etologica dello stesso.

GOLF CLUB METAPONTO

Scopri il **Golf** nella tua Regione

5 lezioni, noleggio attrezzatura, ingressi a soli €50,00

info: **Golf Club Metaponto - 0835 748916 - 333 2711141**

IV | POTENZA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 23 giugno 2014**COMUNE DI POTENZA**

I RISVOLTITI DOPO IL VOTO

VERSO LA GIUNTA

Attesa per le nomine della giunta che, comunque, secondo indiscrezioni, non dovrebbero essere ufficializzate oggi

INCIGNITA GOVERNABILITÀ

E ora l'incognita resta la governabilità, con la maggioranza che si dice pronta all'appoggio ma solo su alcuni punti ben definiti

Consiglio comunale oggi la proclamazione di tutti gli eletti

Adesso il primo cittadino avrà dieci giorni per convocare il primo Consiglio comunale

ANTONELLA INCISO

● I primi tasselli andranno a posto nella mattinata di oggi. Senza troppe sorprese. Perché nell'altalenarsi di notizie ufficiose e smentite, alla fine, il consiglio comunale dovrebbe essere quello ipotizzato sin dai primi momenti dopo il voto. Compreso Mario Guarente della lista «Liberiamo la città», sparito per un errore di trascrizione e ricomparso sabato. Una maggioranza di 19 consiglieri assegnati al Centrosinistra,

quindi, e gli altri divisi tra le forze di minoranza. Tra cui la coalizione che ha sostenuto il primo cittadino eletto, Dario De Luca. Nella mattinata di oggi, dunque, il Consiglio comunale di questa legislatura diventerà realtà. E per il sindaco inizierà, ufficialmente, l'iter amministrativo che prevede la convocazione del consiglio entro dieci giorni e la celebrazione dell'assemblea entro i successivi dieci. Il manifesto con la convocazione del consiglio, quindi, sarà affisso entro il 3 luglio, mentre la seduta si terrà

entro il 13 di luglio.

Proclamati gli eletti e stabilite le date, però, restano da sciogliere gli altri nodi. Quelli sulla governabilità e sulla giunta, in particolare. Nodi collegati tra loro, perché la maggioranza di Centrosinistra continua a ripetere di essere disponibile a sostenere il primo cittadino a patto che vi sia «una giunta non eccessivamente colorata politicamente» e che siano stabiliti punti programmatici ben definiti da portare avanti. Su questi criteri trovare la sintesi non è facile. Dario De

Luca ne è consapevole, tanto che le voci secondo cui la giunta sarebbe stata ufficialmente sentite. La giunta De Luca, oggi, non ci sarà. Servono ulteriori incontri tra i partiti della coalizione per individuare lo scenario migliore. Quello che consenta di tenere insieme l'esigenza della governabilità e la presenza in giunta di personalità riconosciute da una parte e dall'altra. Insomma, altro tempo (se giorni o ore non è chiaro) prima di arrivare al varo definitivo del De Luca I

**POTENZA** Il Municipio di Potenza dove si insedierà il nuovo sindaco De Luca**AVIGLIANO PRESENTI I FAMILIARI**

Un memorial per ricordare i ciclisti investiti e uccisi sulla strada

INTEGRAZIONE SONO ARRIVATI DALL'AFRICA IL 19 GIUGNO. ORA VIVONO IN UNA STRUTTURA DI LOCALITÀ GAUDIANO MESSA A DISPOSIZIONE DAL COMUNE

Lavello accoglie 25 nuovi rifugiati

I volontari della Croce rossa italiana si occupano di loro. Ieri la visita del sindaco

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** I 25 rifugiati politici provenienti dal continente africano e ospitati dal 19 giugno scorso in una struttura di Gaudiano messa a disposizione del Comune di Lavello sono stati ben accolti. Di loro si occupa la Croce Rossa regionale attraverso i volontari della sezione locale. Ieri mattina, la visita del sindaco Sabino Altobello e di alcuni componenti della giunta comunale, insieme ai rappresentanti della Croce Rossa. Ai nuovi ospiti della comunità lavellese e del borgo di Gaudiano viene assicurato vitto, alloggio ed una piccola diaria. In cambio, i rifugiati politici stanno svolgendo qualche lavoro di manutenzione del verde pubblico nel territorio di Gaudiano ma anche in alcuni zone periferiche di Lavello. L'arrivo degli esuli africani nel territorio lavellese non è passato inosservato nella cittadinanza. Sui social network non sono mancate le discussioni, anche accese, sulla decisione del Comune di Lavello di mettere a disposizione la struttura dell'ex asilo di Gaudiano per ospitare la piccola colonia di rifugiati, sbarcati poche settimane fa nel porto mercantile di Taranto e provenienti da nazioni come Tunisia, Marocco,



Nepal e Nigeria. «Aiutate gli extracomunitari e a noi chi ci aiuta?», è il post di una donna lavellese, mentre per il signor Nicola. L'aver ospitato i rifugiati (che rimarranno per un paio di mesi fin quando non avranno ottenuto il permesso di soggiorno, ndr) è «una delle tante utilissime

ed umane funzioni che dà un senso al nostro che è un civile paese di migranti». Ma c'è anche chi teme che a Gaudiano si ripeta quello che è successo pochi anni fa a Palazzo San Gervasio, con una struttura di accoglienza per immigrati trasformata poi in centro di identificazione

ed espulsione. Ma per sedare ogni polemica c'è l'intervento del sindaco Sabino Altobello. Per Altobello «la solidarietà dei lavellesi non è solo un atto caritatevole: è lo sforzo che ogni comunità civile deve saper attivare per tutelare diritti di cittadinanza inalienabili».

**RIFUGIATI** Lavello accoglie 25 rifugiati politici. Si occupano di loro i volontari della Croce rossa italiana**RICORDO** Consegna delle targhe

● Si è concluso ieri con la consegna di due targhe ricordo ai familiari di due ciclisti investiti e uccisi il memorial ciclistico partito da Avigliano. I due ciclisti uccisi: Francesco Sabato, investito sulla strada tra Baragiano e Muro Lucano, e Rocco Donato Mancuso, ucciso da un pirata della strada sulla Filiano-Lagopesole. Gli oltre cento ciclisti che hanno partecipato al memorial sono partiti da Avigliano. Sei i Comuni coinvolti: Avigliano, San Fele, Atella, Filiano, Ruoti e Bella.

VIGGIANO ARTE, MUSICA ED ENOLOGIA DAL CUORE DELLA VAL D'AGRI ALLE «GROTTE BOLDINI» FERRARESI

Arpa viggianese e tele dell'artista Mazziotta protagoniste per un giorno a Ferrara

● Arte, musica ed enologia. Dalla Val d'Agri fino al cuore di Ferrara. La personale di pittura di Lucio Mazziotta, patrocinata dal Comune di Ferrara, dal Programma Operativo Val d'Agri Melandro Sauro Camastra, dal Comune di Viggiano e dal Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, ieri ha aperto i battenti nelle Grotte Boldini di Ferrara, mostrando con le sue tele i paesaggi e le bellezze di un'area interna della Basilicata spesso poco conosciuta. Ad allietare il pubblico la Scuola d'Arpa popolare viggianese che si è esibita con un concerto dell'ensemble seguita dal maestro Lincoln Almada. Un'occasione per mostrare come la tradizione musicale di Viggiano stia tornando a vivere per recuperare quel pezzo di storia che ha visto musicisti viggiesi affermarsi in tutto il mondo e ha permesso la ricostruzione del paese colpito da un terremoto nel 1857.

**ARPA** Un momento del concerto con i musicisti di Viggiano**POTENZA BLITZ DEL COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI. IMPIEGATE UNITÀ CINOFIL**

Controlli antidroga a tappeto con arresti per detenzione e spaccio

● Controlli antidroga a tappeto disposti dal comando provinciale dei carabinieri di Potenza. Impiegate unità cinofile. A Banzì, i carabinieri hanno arrestato (ai domiciliari) un 27enne, già noto alle forze dell'ordine, responsabile di spaccio di stupefacenti. A Tolve, i carabinieri hanno arrestato (ai domiciliari) un giovane di 23 anni, già noto alle forze dell'ordine, responsabile di detenzione ai fini di spaccio. Aveva nascosto un sacchetto con 26 pezzi di hashish, confezionato. A Oppido, i carabinieri della compagnia di Acerenza hanno arrestato un 38enne che deteneva 60 grammi di hashish e 30 grammi di marijuana, pari a 260 dosi di hashish e 150 dosi di marijuana, opportunamente confezionati. A Potenza, i carabinieri della compagnia hanno eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di un 25enne colpevole di furto con strappo. A Francavilla, i carabinieri della compagnia di Senise hanno arrestato un uomo di 70 anni responsabile di furto di energia elettrica e detenzione illegale di armi e munizioni.

**ARMA** I controlli di ieri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 giugno 2014

MATERA CITTÀ | V

I RISVOLTI DELL'ARTE
QUELLE TUTELE DA CONSOLIDARE**LA DENUNCIA DEL SINDACATO**

La Basilicata è una delle poche regioni del Mezzogiorno senza una legge che disciplini il comparto

IL MAESTRO ANTONIO INFANTINO

«Bisogna riconoscere in pieno, così come indica la Costituzione, il valore culturale delle iniziative, punto e basta»

«Dignità ai lavoratori dello spettacolo»

La Cgil decide di «aprire» agli operatori di un settore che spesso è una giungla

EMILIO SALERNO

● Quasi come i fantasmi. Ci sono, ma non sono considerati lavoratori a 360 gradi, almeno per quanto riguarda i diritti e le tutele. E sì, perché spesso essere «artisti» significa essere tutto e niente.

Chi opera nel mondo dello spettacolo, tanto per dirne una, solo dal primo gennaio 2013 ha diritto al sussidio di disoccupazione. Enormi restano ancora le falle nel sistema previdenziale e i casi di mancata erogazione sono molteplici. In questo solco, per la prima volta in Basilicata, si tiene oggi a Matera un'iniziativa dedicata ai lavoratori dello spettacolo, promossa dalla Cgil, che ha deciso di «aprire» a questo settore, già attivo in altri territori per quanto riguarda la copertura sindacale, per cercare di organizzare i lavoratori, «dare loro voce, entrare nel merito delle scelte politiche che influenzano la vita di artisti e addetti».

«L'iniziativa di Matera è una sorta di Stati generali dello Spettacolo e della Cultura di tutto il Sud Italia - dice Anna Russelli, segretario generale della Slc Cgil lucana - e attendiamo artisti, addetti e sindacalisti da Catania, da Palermo, da Reggio Calabria, da Bari, da Napoli, da Roma».

Il Sud, segnala il sindacato, anche in quest'ambito, «ha purtroppo una corsa preferenziale negativa. Se si prendono, ad esempio, i dati sui Fondi del Fus, il Fondo Unico per lo Spettacolo, importante fonte di sostegno al settore, si nota che nel 2012, il Mezzogiorno porta a casa soltanto il 19% del totale delle risorse. E la Basilicata, è la terzultima tra le regioni italiane per quantità assegnata (circa 311.760 euro sul totale di 419.039.603 milioni di euro).

Il tentativo, aggiunge Russelli, «è provare a fare rete, a dialogare con tutti i soggetti che orbitano attorno a questo complesso settore, per provare ad avanzare delle proposte. Innanzitutto, abbiamo convenuto su una cosa. La Basilicata è una delle poche regioni del Sud che ancora non ha una legge regionale del settore. Esiste una legge sulla cultura, datata al 1988, che ha

fatto ormai il suo tempo. Le proposte avanzate negli anni passati sono finite chiuse in un cassetto, probabilmente. E, in ogni caso, non è possibile non fare una legge che non venga fuori da una condivisione e da una discussione pubblica con tutti i soggetti coinvolti, se necessario anche istituendo un Forum permanente di dialogo».

Una normativa che dovrebbe fare ordine, istituendo degli Albi di artisti e addetti, e distinguendo tra amatori e professionisti; questi ultimi, infatti, subiscono talvolta una concorrenza al ribasso che nuoce sia al rispetto delle regole che alla qualità delle cose fatte. Ugualmente, secondo il sindacato, «occorrerebbe introdurre criteri per l'erogazione dei contributi, evitando la distribuzione a pioggia o su basi relazionali e preferenziali che poco hanno a che fare col merito».

Il Maestro Antonio Infantino, artista di lungo corso (sulla breccia oramai da 40 anni), appena tornato da una serie di concerti in Arabia Saudita, esprime la sua opinione.

«Bisogna riconoscere in pieno, così come indica la Costituzione - dice il "guru" del Tarantismo - il valore culturale delle iniziative, punto e basta. Questo bisogna fare. E allora il disco, ad esempio, se è cultura perché pagare l'Iva proprio come nel caso della produzione dei mattoni? Bisogna uscire da questo equivoco, altrimenti non se ne esce e nessuna iniziativa, anche sindacale, potrà risolvere i problemi del settore». Ma il problema, aggiunge Infantino, è anche un altro: «Stiamo parlando di un settore in crisi oramai da anni, in particolare quello della musica leggera. Le serate si assottigliano, così come i cachet, sempre di più e coprono brevi periodi dell'anno. Insomma, è troppo poco per poter sostenere una continuità delle prestazioni, e questo aspetto va tenuto presente per qualsiasi discorso legato alla contribuzione previdenziale, alle tasse da versare allo Stato e via discorrendo. E l'idea della istituzione di un albo degli artisti? «E come si fa a stabilire chi è professionista e chi no? Quale dovrebbe essere il criterio certo per la distinzione?».



ARTISTI A Matera, oggi, gli «Stati generali» del settore dello spettacolo

CINOFILIA IL COMUNE HA CONCESSO LO SPAZIO CON L'OBLIGO DI FAVORIRE BENESSERE ANIMALE

Una festa la mostra canina

Allo stadio ma senza i quattro zampe mutilati per estetica

● Festa con i cani. Nello stadio XXI Settembre si è svolta la terza edizione di "Cani in festa", mostra canina amatoriale dedicata a tutti i cani, meticcii o di razza, e organizzata dall'associazione "Qua la zampa". Scopo principale dell'iniziativa promuovere la cultura del cane e del suo benessere. L'iniziativa è stata un piacevole pretesto per trascorrere una giornata serena tra appassionati e amanti dei cani, insistendo sull'importanza dell'applicazione dei microchip e sulla sterilizzazione come armi efficaci di prevenzione del randagismo oltre che sulla crudeltà dell'abbandono. Al contrario, è stata esaltata la civiltà di un gesto semplice, come quello di raccogliere le deiezioni del proprio cane. Ospiti e sostenitori della manifestazione sono stati i volontari dell'associazione animalista "Il branco". Passerella anche per le unità cinofile dei Vigili del fuoco e della Guardia di finanza, che hanno offerto al pubblico al-

cune dimostrazioni. In occasione della manifestazione, l'Amministrazione comunale ha disposto, nel procedimento autorizzativo, il divieto assoluto di accogliere in gara cani che siano stati mutilati per ragioni non mediche e senza l'apposita autorizzazione di un veterinario. «Lo scopo di questa prescrizione - spiega l'assessore comunale al Benessere animale, Jenny Visceglia - è quello di promuovere realmente e concretamente il benessere animale. Purtroppo, in diverse circostanze e quotidianamente assistiamo a interventi sugli animali che, fra l'altro, sono vietati dalla legge e che purtroppo, nonostante tutto, vengono ancora perpetrati. Si tratta di veri e propri interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto degli animali (taglio della coda, delle orecchie, delle unghie e dei denti) e finalizzati ad altri scopi non curativi». Vietato inoltre l'uso di collari a sciorimento (detti anche a "strozzo") al fine di evitare momenti di sofferenza per gli animali.

le altre notizie**65 ANNI NELL'ALBO**
Dall'Ordine dei medici una targa a Cosola

■ Una targa premio per la carriera è stata consegnata a Francesco Saverio Cosola, 91 anni, iscritto da 65 all'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Matera, durante l'assemblea ordinaria. A conferirgli il riconoscimento sono stati il prof. Aldo Pagni, presidente emerito della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e Raffaele Tataranno, presidente dell'Ordine di Matera. Durante la cerimonia si è assistito al giuramento dei giovani medici neo iscritti all'Ordine e alle premiazioni per i 50 anni di laurea di altri due professionisti materani: Antonio Montesano, ex direttore sanitario dell'ospedale di Matera e Luciano Veglia, cardiologo.

ALLERGIE, LA RETTIFICA
Gallo guida terapia intensiva respiratoria

■ Tormento pollinici a Matera. Ci corre l'obbligo di una precisazione sul ruolo da noi attribuito alla dottoressa Franca Gallo, sentita sull'argomento. Nell'articolo dal titolo "Allergie, se non è boom ci manca davvero poco", pubblicato ieri, abbiamo indicato la pneumologa materana come direttrice della Unità operativa di pneumologia dell'ospedale Madonna delle Grazie. Invece, la dottoressa Gallo è la responsabile della Unità terapia intensiva intermedia respiratoria (Utiir) interna alla Unità operativa di pneumologia. (f.m.e.)

GLI SPORTELLI DELL'ASM
Scelta Medica ecco i nuovi orari

■ L'Azienda Sanitaria Matera informa che sono stati modificati gli orari per gli sportelli della sede centrale dove si effettua la scelta medica. Per il periodo estivo seguiranno il seguente orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì mattina dalle 8.30 alle 12.30; giovedì pomeriggio dalle 15 alle 17.

«È stato solo illusionismo politico»

I consiglieri «antezziani» del Pd prendono le distanze e bocchiano il rimpasto della Giunta

● «Non si dovevano cambiare le carte in tavola solo per un gioco di illusionismo politico». Con una presa di distanza la pattuglia degli «antezziani» del Pd in Consiglio comunale, formata da Annunziata Anteazza, Antonella Paradiso, Massimiliano Taratufolo e Vito Tralli, bolla la nuova Giunta comunale dopo il rimpasto. «Nessuna condivisione politica, né nella forma, né nella sostanza, sulla ricostituzione dell'ennesima giunta - dichiarano i quattro consiglieri - Da parte nostra non c'è stata nessuna richiesta di una messa a punto dell'esecutivo in vista dello sforzo finale (come sostenuto dal sindaco) ma la necessità e il dovere di individuare le priorità politico-programmatiche di fine legislatura per rilanciare il progetto del centrosinistra e l'azione di Adduce. Recuperare ritardi rispetto ad obiettivi non an-

cora raggiunti a distanza di quattro anni, e non correre il rischio di perdere finanziamenti su progetti importanti per la città (come sottolineano anche da molte associazioni) a cominciare dagli investimenti necessari sulla rigenerazione urbana di alcuni quartieri storici, come alcuni ultimi eventi e la chiusura del principale ingresso ai Sassi e al centro storico, dimostrano ancora oggi. È notizia di qualche giorno, inoltre, che Matera è ultima tra le città più "Smart" della sestina da cui uscirà la capitale europea della cultura 2019: unica del lotto in seconda fascia (posizioni da 40 a 78) al sessantaduesimo posto, mentre Ravenna e Siena sono nella top ten così come Lecce, Cagliari e Perugia tra il dodicesimo e il ventiquattresimo posto. Sono queste alcune delle ragioni per le quali in una fase di ritardi e sul filo



IL GIUDIZIO Al Comune, le carte in tavola non andavano cambiate

del rasoio delle scadenze di fine anno non si dovevano cambiare le carte in tavola solo per un gioco di illusionismo politico. Quindi non si comprendono le ragioni politico-programmatiche che hanno portato alla finta operazione di azzeramento della giunta con le con-

ferme del 50 per cento di assessori uscenti, al netto del plateale errore di aver dato cittadinanza al genere femminile (bontà sua) solo ai "tempi supplementari" con un cambio pericoloso del perimetro dell'alleanza elettorale che ha sostenuto la candidatura a sindaco

di Adduce e che pertanto resta, per quanto ci riguarda, una operazione puramente numerica, di integrazione, risultato tra l'altro vano dopo l'esclusione del rappresentante della Sel della maggioranza che ha votato questa Amministrazione. Pertanto l'insieme dell'operazione resta politicamente incomprensibile nella sua efficacia e la riteniamo assolutamente sbagliata nei suoi tempi di realizzazione. Queste sono le ragioni che ci hanno portato a non assumere alcuna responsabilità diretta nella composizione della nuova Giunta. Certi che siamo ben distanti dall'applicazione dell'auspicio "Modello Renzi", attendiamo fiduciosi che almeno in questi ultimi mesi ci sia, nei fatti, uno scatto di orgoglio adeguato alle attese di una comunità che ha riposto a queste ultime elezioni speranza e fiducia nel Pd».

VI | MATERA PROVINCIA**▶ ROTONDELLA** UN PROTOTIPO TRATTA 20 CHILI L'ORA DI COPERTONI DA CUI RICAVARE ENERGIA E MATERIALI INNOVATIVI

Recupero dei pneumatici fuori uso un impianto opererà alla «Trisaia»

Dal Centro Enea la proposta di una soluzione in chiave ecologica

FILIPPO MELE

● **ROTONDELLA.** Passerà dal centro Enea della Trisaia la risoluzione di uno dei grandi problemi ecologici del pianeta, vale a dire il recupero dei pneumatici fuori uso (Pfu)? Sembra proprio di sì poiché Enea ha annunciato la realizzazione e l'uso alla Trisaia di un impianto prototipo denominato TyGre realizzato nell'ambito di un progetto europeo che ha lo stesso nome. Progetto coordinato proprio dall'Ente di ricerca italiano.

La struttura pilota, al momento, permette di sperimentare un processo innovativo di recupero dei Pfu. Si tratta di un impianto in grado di trattare 20 chili l'ora di pneumatici a fine vita, rifiuti ingombranti ed inquinanti, da cui ricavare energia e materiali ad alto valore aggiunto. Ricordiamo che ogni anno nel mondo quasi un miliardo di pneumatici vengono smessi. Solo nell'Ue sono circa 350 milioni. Da qui l'interesse delle istituzioni a finanziare un apposito progetto di riciclaggio. E a Rotondella dal processo di riciclo si ottengono due prodotti principali: un gas ricco in idrogeno, metano e monossido di carbonio, utilizzabile per scopi energetici; il carburo di silicio, un materiale ceramico di elevato valore commerciale che trova un ampio impiego in diversi settori industriali, superando i limiti costituiti dall'elevato costo delle materie prime e dei processi di sintesi. Le sue applicazioni riguardano: l'elettronica (dispositivi ad alta potenza, alta frequenza e alte temperature), l'aerospaziale (schermatura termica), l'automobilistico (sistemi frenanti) e il siderurgico (fabbricazione acciaio). «I risultati che stiamo ottenendo con l'impianto della Trisaia - ha detto **Sergio Galvagno**, responsabile del progetto - evidenziano che dopo più di 4 anni di intenso lavoro, a cui hanno contribuito Enea diversi partner europei, possiamo porre le basi per il suo sfruttamento industriale. Attualmente il carburo di silicio ottenuto è stato testato con ottimi risultati nella preparazione di ceramiche strutturali e membrane filtranti. Stiamo lavorando su ulteriori applicazioni ed all'estensione del trattamento ad altre tipologie di rifiuti, indirizzando il processo verso la sintesi di altri materiali ceramici».

Nel Tygre, tra i partners, vi sono anche piccole e medie imprese italiane ed europee (Liqtech, Elastrade, Febe, Sicav) interessate al possibile uso su scala industriale del prototipo in funzione a Rotondella.

Un ricercatore della Trisaia è il referente nazionale Enea il futuro anche nella gassificazione delle biomasse

■ **ROTONDELLA.** Il Centro ricerche Enea della Trisaia è leader nello studio della gassificazione delle biomasse. Un suo ricercatore, l'ingegner Antonio Molino, è il referente nazionale dell'Enea in questo campo. Molino, tra l'altro, ha partecipato ad Ischia al primo meeting italiano della Task 33 creato dall'International Energy Agency che ha riunito esperti di Austria, Danimarca, Germania, Olanda, Norvegia, Svezia, Svizzera e Usa. L'obiettivo è promuovere lo svi-

luppo tecnologico legato ai processi di gassificazione attraverso la collaborazione tra gli enti di ricerca internazionali e le aziende leader nel settore. E le attività condotte da circa vent'anni alla Trisaia, oltre alla consulenza ad enti pubblici, riguardano tutti gli aspetti della gassificazione: identificazione delle biomasse utilizzabili; sviluppo di reattori innovativi; verifica di metodologie avanzate per la purificazione del gas; dimostrazione dei sistemi di utilizzazione del gas. [f.me.]

**CENTRO RICERCHE** La sede dell'Enea in contrada Trisaia**▶ PISTICCI** AL RITORNO DAL MARE

Viaggiano in auto con un serpente nel vano motore

● **PISTICCI.** Movimentata mattinata di una giovane coppia pisticese al lido San Basilio che, tornando a Pisticci dalla spiaggia, con un bambino di circa dieci anni, ha viaggiato per diversi chilometri, senza accorgersene, insieme ad un ospite sgradito nella propria auto. Si è trattato di un grosso serpente di colore grigio che la coppia aveva già notato poco prima di partire, proprio nelle vicinanze dell'automezzo sul piazzale antistante la spiaggia, senza immaginare che lo stesso potesse liberamente immergersi nel vano motore. Giunti nei pressi della località Tinchì, evidentemente per controllare qualcosa all'interno del vano motore, si sono purtroppo accorti della presenza del lungo rettile (secondo la coppia lo stesso notato prima) fermo in un canticcio che proprio non ne voleva sapere di uscire all'aperto. Diversi i tentativi del proprietario per costringere il rettile ad abbandonare lo scomodo vano e venire fuori, prima che il rettile si decidesse, naturalmente con gran sollievo della coppia. Ovviamente l'episodio, deve insegnare ad essere più vigili prima di mettersi in viaggio, soprattutto quando si tratta di autoveicoli parcheggiati in aperta campagna o a fianco di sterpaglie come abitualmente può accadere parcheggiando nei pressi delle spiagge libere. [m.sel.]

▶ METAPONTO SECONDO TERRE JONICHE IL GOVERNATORE HA MOSTRATO INTERESSE

Illustrata a Pittella la proposta per l'adozione del bonus terra

● **METAPONTO.** Da Roma, Corte di Cassazione, a Potenza, palazzo della Regione. Prosegue secondo programma l'iter della proposta di legge di iniziativa popolare "Norme per la costituzione e la gestione del Bonus Terra per gli interventi a favore delle comunità e dei territori a rischio idrogeologico e da inquinamento ambientale". Proposta depositata dal Comitato promotore, formato da esponenti del Comitato di difesa delle terre joniche e del sindacato Altragricoltura, in Cassazione giovedì scorso e illustrata al presidente della Regione, **Marcello Pittella**, il giorno successivo. L'incontro è avvenuto dopo che Pittella ha illustrato la richiesta di considerare fuori dal Patto di stabilità l'utilizzo delle somme rinvenienti dalle royalties del petrolio. **Gianni Fabbri**, portavoce di Terre joniche, nell'offrire al "governatore" il sostegno alla richiesta della Regione ha ricordato che lo stesso Patto di stabilità è un problema per disporre di somme per le popolazioni al-

luvionate: «In tre anni alluvioni annunciate hanno fatto oltre 500 milioni di euro di danni. Ed i nostri alluvionati attendono ancora risarcimenti anche solo parziali». In questo quadro Fabbri ha illustrato i contenuti del pdl depositato in Cassazione che si prefigge la costituzione di un Bonus terra con parte dei proventi derivanti dall'uso delle risorse naturali (acqua, metano, gas) da destinare ad iniziative per il riassetto idrogeologico, la bonifica delle aree inquinate, i progetti di sviluppo ecologicamente compatibili e le azioni di inclusione sociale di persone e fasce di cittadini in difficoltà. Il presidente Pittella, ribadendo l'impegno a sbloccare entro l'estate misure di sostegno per le famiglie alluvionate in difficoltà ed ad adottare iniziative strutturali per prevenire le alluvioni, ha dichiarato a Fabbri il proprio interesse per la proposta sul Bonus Terra aprendo il confronto per valutare come essa possa essere assunta e sostenuta dalla Regione. [f.me.]

L'IMPEGNO

Entro l'estate si vogliono sbloccare misure a favore degli alluvionati

▶ POLICORO SI È SVOLTA IN IN PIAZZA SEGNI

Un «Festa d'estate» con stand e musica

● **POLICORO.** Si è chiusa ieri, in piazza Segni, la Fiera d'estate 2014, organizzata dall'associazione Imprelive 2.0 con il patrocinio dell'Azienda di promozione turistica e la partecipazione del Comune. Originale la formula dell'iniziativa che ha abbinato, dal 20 giugno scorso, per tre serate consecutive, la visita agli stands allestiti per l'esposizione di prodotti tipici locali ad uno spettacolo di cabaret e musicale.

«Siamo soddisfatti della riuscita della nostra Fiera - ha detto la presidente di Imprelive 2.0, **Teresa Carretta** - Siamo alla seconda edizione ed abbiamo intenzione di continuare ancora. Sono stati in venti gli imprenditori locali ma anche dei centri vicini che hanno messo in mostra le loro produzioni. Per noi si è trattato di offrire una vetrina alle aziende operanti nei settori trainanti dell'economia come agricoltura, artigianato, enogastronomia, servi-

zi turistici, sport e tempo libero. La nostra idea è nata dalla volontà di consolidare la cultura d'impresa, in particolare di quelle legate al nostro territorio. Nel corso della prima serata, inoltre, abbiamo assegnato il Premio cocktail Imprelive 2014. Se lo è aggiudicato il barman **Leo Lateana**, di Montalbano Jonico. Una commissione qualificata ha assaggiato i cocktail preparati dai partecipanti al concorso attribuendo il primo premio al concorrente montalbano. Dal punto di vista dello spettacolo, che ha fatto da fortissimo richiamo alla visita degli stands, hanno partecipato alla «Fiera d'estate 2014» di Policoro venerdì scorso il cabaretista **Dino Paradiso**; sabato **La Classe** di canto del maestro **Loenzo Salvatori** dell'Accademia «Chi è di Scena?»; di Turi (BA), e ieri sera, a chiusura, concerto di musica popolare e varia con i complessi, un gruppo di Rotondella. [f.me.]

▶ PISTICCI RICORDATO L'AVVENIMENTO CON 3 GIORNI DI FESTA

Festeggiati i 50 anni del quartiere dello Scalo

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Sono trascorsi 50 anni da quando fu inaugurato il quartiere residenziale dello Scalo e la Parrocchia, per l'occasione, ricorda l'avvenimento con la celebrazione della festa del patrono San Giuseppe. Festeggiamenti iniziati con la processione del Corpus Domini e che si sono protratti fino a sabato scorso. Come si ricorderà, la struttura residenziale, fu iniziata unitamente allo stabilimento Anic, il 31 luglio 1961, giorno memorabile che cambiò geografia e storia della Valbasento. Presenti **Enrico Mattei**, il presidente del Consiglio Amintore Fanfani e il ministro **Emilio Colombo**, fu posta la prima pietra per la realizzazione di un complesso residenziale annesso ad una struttura industriale che in pochi anni avrebbe dato lavoro a migliaia di operai e tecnici. Una grande festa di popolo quel giorno per un evento storico, che di lì a poco avrebbe trasformato l'eco-

nomia di una zona tra le più povere d'Italia. Il quartiere Snam, fu inaugurato nel 1964, quindi giusto 50 anni fa. Un fiore all'occhiello dal punto di vista urbanistico e strutturale, in cui vi si trovava di tutto, dal verde, ai campi di tennis e calcio, una sala cinematografica, scuole e una chiesa. Una lunga storia, quella del quartiere, che ha fatto i conti con la grave crisi della industria e che ora è alle prese con un altro problema abbastanza serio, quello dei miasmi. Un lungo striscione all'ingresso del quartiere, ricorda i suoi 50 anni di vita, ma anche un ricco programma festivo, messo a punto dal parroco don **Mimi Spinazzola**. Tanti gli appuntamenti di carattere religioso, sportivo e culinario (grande tavolata di venerdì), che si è conclusa sabato con la processione del santo, accompagnata dal gruppo dei Cavalieri, che ha preceduto il gran concerto di «Mercanti e Servi Band» e lo spettacolo di fuochi pirotecnici.

le altre notizie**MATERA****Gabriella Genisi presenta il suo romanzo**

■ Ai svolgerà oggi a Matera alle 18.30, nell'Hotel Palace, in piazza Michele Bianco, l'incontro con l'autrice **Gabriella Genisi** che presenta il suo ultimo romanzo "Gioco pericoloso" (Sonzogno). Dialoga con l'autrice **Vittorio Notarangelo**. L'iniziativa è della Libreria Di Giulio in collaborazione con l'Associazione nazionale carabinieri di Matera.

MATERA**Corso internazionale col prof. Kelly K. Caylor**

■ Da oggi a venerdì si svolgerà a Matera il corso internazionale "Modeling Spatial/Temporal Heterogeneity in Ecohydrological Systems" tenuto dal professor **Kelly K. Caylor**, del dipartimento di Ingegneria civile e ambientale della Princeton University (New Jersey, Usa). L'iniziativa nasce da una collaborazione tra l'Unibas e Princeton University. Gli incontri saranno nel polo San Rocco, Sala Sassu, dalle 10.

POLICORO**C'è la Big Band del Conservatorio "Duni"**

■ Si svolgerà oggi nei Giardini Murati di Policoro il concerto della Big Band del Conservatorio "Duni" di Matera, con inizio alle 20.30. Lo spettacolo rientra nell'anteprema di avvenimenti in attesa del cartellone Sirtidestate 2014 organizzato dall'Amministrazione comunale.

POLICORO**Incontro letterario con Antonella Ciervo**

■ «La via del rosmarino», romanzo di esordio della giornalista **Antonella Ciervo**, sarà presentato questa sera a Policoro nel corso di un incontro con l'autrice in programma nella Biblioteca «Massimo Rinaldi», con inizio alle 18.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 giugno 2014

LETTERE E COMMENTI | VII

ANNA MARIA PALERMO * ANTONIO PALERMO **

Necrologio per l'Istituto d'Arte

Gli ultimi studenti degli Istituti d'Arte italiani, si accingono a concludere il loro percorso di studi. Gli ultimi. Perché con loro l'Istituto d'Arte muore, abolito dalla riforma Gelmini, cinque anni fa.

Ma, prima che questa gloriosa esperienza sbiadisca e si cancelli dalla memoria collettiva, forse è il caso di ripercorrere la breve e intensa vita di questa tipologia di istituzione scolastica, decisamente anomala, nel contesto generale dell'organizzazione del sistema di istruzione superiore italiano.

L'Istituto d'Arte, così come lo conosciamo, nasce negli anni '60. Sono gli anni in cui gli studenti si mobilitano perché la scuola (e la società tutta) si liberi dall'autoritarismo reazionario, duramente selettivo e discriminante che la caratterizzava dai tempi della riforma Gentile e assuma, invece, come suo obiettivo fondamentale, la cultura e la conoscenza per tutti, piuttosto che la riproduzione di inossidabili divisioni sociali.

Sotto la spinta del movimento degli studenti, anche la scuola superiore italiana è costretta a rispondere a quel bisogno di giustizia, di uguaglianza e di riscatto sociale che impregna l'atmosfera di quegli anni: tutti i ragazzi e le ragazze, da qualsiasi classe sociale provengano, hanno il diritto di aspirare al più alto grado di istruzione. Ed è così che, con le leggi 754/69 e 682/70, viene istituito, nelle scuole con ordinamento triennale, il biennio finale che consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie. Queste istituzioni scolastiche, in particolare gli Istituti Professionali, possono cominciare a sperare di riscattarsi dalla loro condizione di scuole di ultima serie.

In questo clima, gli Istituti Statali d'Arte si caratterizzano per un portato rivoluzionario ancora più profondo, giacché il modello culturale su cui si fonda la loro organizzazione è la scuola del Bauhaus, una scuola in cui il confine tra arte, artigianato e tecnologia, tra lavoro manuale e lavoro intellettuale sfuma, per dar corpo ad una visione unitaria del sapere, in cui la mente e il corpo, la mano e il cervello concorrono, con pari dignità, alla realizzazione del "progetto culturale", nella sua molteplicità e nella sua pienezza. Il centro della vita scolastica è il Laboratorio, luogo in cui anche la distinzione tra docente e discente si fa più sottile ed il processo di insegnamento/apprendimento diventa scambio continuo di esperienze, saperi e conoscenze.

A Potenza, l'Istituto d'Arte nasce nel 1967 e si caratterizza subito per la sua carica antiautoritaria e antitradizionalista. Guidato dal Preside Giuseppe Antonello Leone, artista ed esuberante divulgatore ed animatore culturale, coadiuvato dalla moglie, Maria Padula, poetessa e scrittrice legata alla terra lucana, circondato da insegnanti giovanissimi, ma fortemente motivati, l'Istituto vuole diventare artefice di una vera e propria rivoluzione culturale. Gli studenti fanno proprio lo slogan del Bauhaus, "diffondere l'arte attraverso la vita", e diventano protagonisti di un nuovo fermento culturale che in quegli anni pervade la città. Il vissuto scolastico non si esaurisce con la fine delle lezioni: la scuola resta aperta fino a tarda sera e i giovani

spendevano le lezioni, perché qui si progettava e si costruiva la scuola del futuro; quella scuola doveva rientrare nella "normalità". Alla fine del triennio, qualcuno pensò bene che il Preside Leone dovesse andar via e a nulla valsero quindici giorni di astensione dalle lezioni dei ragazzi, le quotidiane sfilate silenziose, quasi in segno di lutto, in un silenzio gridato più delle urla, ogni giorno per le vie della città.

Negli anni seguenti, l'Istituto continuò ad essere protagonista della vita artistica e culturale della città: molti di quelle alunne e di quegli alunni continuarono a lavorare nel campo dell'arte o dell'artigianato artistico e tanti diventarono insegnanti in quello stesso Istituto, continuando a mantenere vivo, con grande spirito di abnegazione, quella idea di scuola/laboratorio che l'ha caratterizzato per molto tempo ancora.

Poi le cose sono cambiate. La sfida della costruzione di una scuola che consentisse a tutte e a tutti di acquisire realmente gli strumenti culturali indispensabili per diventare cittadine e cittadini consapevoli, in grado di leggere la realtà, di comprenderla, per sapersi orientare ed essere protagonisti di cambiamenti e di futuro, è stata persa.

Una scuola di massa e di qualità avrebbe dovuto generare un profondo ripensamento su contenuti, metodologie, organizzazione della didattica, rapporto tra docenti e studenti, insomma una vera "rivoluzione culturale".

E invece, la trasformazione della società è avvenuta in direzione contraria rispetto alle aspirazioni di uguaglianza e giustizia sociale che fino agli anni '80 hanno animato la nostra vita collettiva. E anche i cambiamenti normativi, introdotti nella scuola dagli anni '90 in poi, portano quel segno.

Di fronte alla dura realtà di una società che ha prodotto nuove e più profonde disuguaglianze, negazione sempre più frequente di diritti che sembravano acquisiti per sempre, una notevole regressione in quanto a mobilità sociale, quel che rimane è un profondo senso di impotenza, scetticismo, profondo impoverimento culturale.

La breve vita dell'Istituto d'Arte, in fondo, è la metafora di un sogno infranto; il suo ultimo respiro, lontana ora di un mondo nuovo che ci sembrava a portata di mano; la sua morte, esito inevitabile della sconfitta di un'idea autenticamente democratica di egualitaria della scuola e della società.

(* insegnante dell'Istituto St. d'Arte di Potenza
** ex allievo dell'Istituto St. d'Arte di Potenza)

VINCENZO TORTORELLI *

I nostri anziani non vanno rottamati

Gli anziani non sono da rottamare, anzi sono essenziali per economia e welfare «fai da te»: è quanto emerge da una ricerca realizzata dal Censis in collaborazione con Fondazione Generali che è in linea con la parola d'ordine prescelta l'hashtag #staisereno in occasione del primo congresso regionale dei pensionati della Uil.

Nella crisi, meno male che nonno c'è. Gli anziani sono primattori del welfare «fai da te», quello che tiene insieme le nostre comunità e che ha ammortizzato gli impatti sociali della crisi. 9 milioni di longevi (3,2 milioni regolarmente) si prendono cura dei nipoti, 7 milioni contribuiscono al sostegno delle famiglie dei figli (di cui 1,5 milioni regolarmente, attivando un flusso redistributivo di risorse pari a 5,4 miliardi di euro all'anno), 4,7 milioni (972mila regolarmente) danno assistenza ad altri anziani bisognosi o non autosufficienti.

L'invasione degli ultra-anziani. L'anagrafe registra 1,1 milioni di 80enni in più in dieci anni: come se in un decennio fossero sorte due città grandi come Torino e Messina popolate solo da persone con almeno 80 anni. In 25 province l'incremento del numero dei più longevi tra il 2003 e il 2013 è stato superiore al 50%. Oggi gli italiani con almeno 80 anni sono in totale 3,6 milioni.

Soddisfatti e con un sogno nel cassetto. Oltre 7 milioni di longevi guidano ancora l'auto, 5,4 milioni frequentano locali d'intrattenimento dove fanno acquisti, cenano, ballano, ascoltano musica dal vivo, 4,8 milioni giocano al lotto e al superenalotto, 3,7 milioni svolgono attività fisica in palestra o in piscina, 2,9 milioni frequentano sale e scuole da ballo, 1,8 milioni fanno regolarmente gite fuori porta che legano il piacere della tavola alla bellezza del paesaggio.

E cresce la tribù dei tecno-anziani: 1,5 milioni di persone di 65-80 anni navigano abitualmente sul web. I dati raccontano vite piene, gioiose, fatte di relazioni e impegni. L'84,5% degli anziani valuta positivamente la propria vita. Il sogno nel cassetto da realizzare nei prossimi anni? Per il 58,6% fare un viaggio esotico, per il 27,9% imparare una lingua straniera, per il 18,9% dedicarsi alla pittura, per il 18% pubblicare un romanzo.

Proprio per aiutare a realizzare il sogno nel cassetto la Uilp sta lavorando al Progetto di Sportello di Ascolto dei pensionati lucani.

A spiegare il progetto è la psicologa Valentina Giglio: "Nel momento in cui un uomo o una donna va in pensione perde per la società, il suo ruolo, il suo elemento valorizzante e occupa una posizione marginale della società. D'altra parte lo scopo principale dell'Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni", era proprio questo, sensibilizzare il più possibile l'opinione pubblica, su come affrontare un evento demografico: l'"invecchiamento". Fortunatamente ineludibile anche nel nostro Paese.

Il pensionamento - dice la psicologa laureata e specializzata alla Lumsa di Roma - è una tappa evolutiva che comporta dei cambiamenti radicali nella vita di una persona. E' caratterizzato da una prima fase di "liberazione", un meritato riposo dopo una vita di lavoro e sacrifici. In seguito però, insorge nell'individuo un senso di malessere, un vissuto di perdita.

Vengono a mancare dei punti di riferimento spaziotemporali, senza il lavoro le giornate si trasformano in lunghe ore da occupare e da riempire con interessi e hobby senza tralasciare la nascita di "nuovi" i conflitti, quella tra i coniugi per la gestione degli spazi dove il "padrone di casa" si trasforma in un ospite alla pari che aiuta nelle faccende domestiche, che è sempre fra i piedi e che spesso viene invitato ad uscire.

L'invecchiamento è una fase della vita che può essere ampia, da riempire di progetti ed interessi. Questa affermazione però spesso è piena di stereotipi, poiché l'invecchiamento è descritto e pensato ancora come un momento triste, di solitudine e senza futuro!

Di qui l'importanza e la delicatezza del primo momento: l'importanza di essere preparati. Il primo anno di pensionamento si è rilevato più delicato; caratterizzato da completo spiazzamento, smarrimento, perdita di identità, per reagire, bisogna "riempire" il tempo libero di qualsiasi attività, con un intento di compensazione, di riempire un vuoto, più che di ricerca di realizzazione.

In sintesi - conclude Giglio - gli obiettivi dello Sportello: una maggiore consapevolezza riguardo alle variabili che consentono di invecchiare "bene"; un significativo incremento del senso di auto efficacia e direttamente autostima; maggiori livelli di soddisfazione di vita; prevenire la depressione e l'isolamento degli anziani; favorire il supporto sociale utilizzando le risorse a disposizione; preparare al pensionamento.

(* segretario generale Uilp)



SCUOLA L'ultima sede dell'Istituto d'arte di Potenza in via Bonaventura [foto Tony Vecchi]

studenti sperimentano, ricercano, costruiscono, nella propria scuola/laboratorio, idee da esportare nella società. Alunni, docenti e preside si muovono come un sol blocco, percorrono le vie della città, partecipando a tutte le iniziative artistiche che vi si organizzano. Lo stesso edificio dove ha sede l'Istituto diviene sede di esposizione dei lavori prodotti dagli allievi, aperto al pubblico. Nascono diversi laboratori/studi artistici nei "sottani" del centro storico di Potenza, dove si dipinge, si scolpisce, si progetta, si fanno piccole esperienze lavorative, arredando negozi, allestendo sale per eventi musicali. Grazie all'esperienza e alla creatività dei giovani insegnanti, si introducono strumenti e tecniche innovative, che incuriosiscono e stupiscono. La trasgressione si espande, rompendo il clima rassicurante e conservatore di questa piccola città di provincia e, naturalmente, genera la reazione dei benpensanti. Quella scuola, aperta il pomeriggio, dove gli alunni erano "liberi" e "senza regole", dove si suonava Bob Dylan e si ballava tutti insieme, docenti e studenti, dove si organizzavano eventi culturali e dibattiti, con un Preside che apriva la sua casa agli allievi, come se fosse quella di un amico; che anche quando le altre scuole "schiudevano" o venivano occupate, non so-

NICOLA VALLUZZI *

Sì al ddl Pittella per la Basilicata

In quella che non è una rivendicazione o una provocazione, noi vogliamo giocare fino in fondo la nostra parte, sollecitando le forze politiche chiamate a decidere, a una rapida e determinata adesione al disegno di legge presentato venerdì con il senso forte di chi ha a cuore le sorti della comunità lucana. Ci sono momenti della storia ed occasioni nella vita delle istituzioni, che gli amministratori della cosa pubblica non possono far passare come consuetudine o accadimenti casuali.

La scelta del Presidente della Regione, di dare una forte e decisa risposta alla crisi economica imperante non può non trovare solidali i rappresentanti delle istituzioni locali costretti ogni giorno a difendersi dalle sollecitazioni e dalle pressioni sociali che arrivano dal mondo delle imprese e delle attività economiche e con esse dai cittadini amministrati. La Provincia di Potenza, vive la sua crisi economica perché nel Bilancio regionale, di cui il Presidente Pittella evoca la rottura di quei lacci che lo strangolano, sta tutta la politica di interventi ed iniziative messe in campo tra mille difficoltà ed oggi paralizzante dalle inutili ed assurde norme dei vincoli di stabilità. Vincoli che sulle royalties petrolifere davvero rappresentano un'assurda e beffarda presa in giro. Non è un caso che circa 200 Meuro di opere pubbliche appaltate e/o da appaltare dalla Provincia di Potenza, sono ferme al palo e condizionano, queste sì, la vita quotidiana dei cittadini. Opere e interventi che se messi in campo punterebbero stabilmente a creare nuova oc-

cupazione, diretta ed indiretta, un nuovo flusso di risorse a disposizione delle famiglie e non solo delle imprese che li realizzano. Per non dire degli interventi diretti nella gestione del sistema trasporti o dell'edilizia scolastica che producono ricadute dirette sui servizi da erogare ed a noi attribuiti anche nel prossimo futuro. La battaglia del Presidente Pittella, è anche la nostra, fatta di gesti forti e significativi, non necessariamente rivoluzionari, ma ordinari perché alla straordinaria e crescente crisi del sistema Basilicata si risponde anche solo attivando e realizzando, quello che si è programmato per tempo insieme come si conviene ad amministratori accorti.

L'interlocuzione con il Governo nazionale, deve partire anche da questa necessaria inversione di rotta nelle relazioni istituzionali e bene ha fatto e farà il Presidente della Regione a coinvolgere i Parlamentari e le istituzioni locali a sostenere questa azione. Il nostro non può essere solo il territorio che continua a dare ricevendo ciò che non può neanche utilizzare. Ecco perché c'è un elemento ordinario che va considerato come tale, liberato cioè da quell'abbraccio mortale che il Patto di Stabilità rischia di produrre ancor più di quanto non ha fatto sino ad ora con i bilanci degli enti locali. Ed in quella che non è una rivendicazione o una provocazione, noi vogliamo giocare fino in fondo la nostra parte, sollecitando le forze politiche chiamate a decidere, a una rapida e determinata adesione al disegno di legge.

(* Presidente Provincia di Potenza)

corriere.it

Crescita, lavoro e competitività: ecco i tre punti dell'agenda Ue

Il documento su cui sta lavorando il presidente del Consiglio Europeo sarà pronto al massimo tra un paio di giorni

Favorire la crescita, rilanciare occupazione e competitività e poter utilizzare la flessibilità necessaria per sostenere il costo delle riforme: questi i punti cardine dell' «Agenda strategica Ue in tempi di cambiamento», il documento che i più stretti collaboratori di Herman Van Rompuy, il presidente del Consiglio Europeo, e gli sherpa nazionali stanno limando in queste ore in vista del vertice di fine settimana.

Mercato unico dell'energia

Sul lavoro finora portato avanti dal presidente uscente del Consiglio europeo e sui cui gli sherpa delle varie cancellerie sono in queste ore al lavoro per limare il testo, ci sarebbe - secondo fonti che seguono il dossier - un ok di massima di Roma che però «insiste» sulla necessità di dare spazio agli investimenti privati ed al mercato unico dell'energia. Due elementi fondamentali, rispettivamente per la crescita e la competitività. Sul delicatissimo nodo del rigore, della finanza pubblica, non si punterebbe all'introduzione di un vago concetto di «flessibilità» - che rischierebbe di aprire margini di manovra difficili da gestire anche negli equilibri europei - ma bensì a quello più circostanziato dell'utilizzo dei margini di manovra, già previsti dal Patto di Stabilità e Crescita, per quanto riguarda le riforme strutturali. Tenere cioè in considerazione, nei tempi di rientro nei parametri imposti, dei costi delle riforme strutturali, chieste proprio dall'Europa.

22 giugno 2014 | 20:45

© RIPRODUZIONE RISERVATA

